Quotidiano / Anno XLVI / N. 4 (spedizione in abb. postale) Domenica 5 gennaio 1969 / L. 60 ★

OPERAI, STUDENTI, INTELLETTUALI, ORGANIZZAZIONI DEL PARTITO, GIOVANI SOCIALISTI E CATTOLICI TELEGRAFANO AL NOSTRO GIORNALE

«Facciamo più forte la voce della verità»

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

SILENZIO DI BRODOLINI SUI FATTI DI AVOLA

A pagina 4

Mentre il governo mantiene un colpevole silenzio sui fatti di Viareggio poliziotti, destre ed esponenti d.c. scatenano una violenta campagna anticomunista ed antidemocratica

ISOLARE E SCONFIGGERE LE FORZE REAZIONARIE

Nuove testimonianze: gli agenti hanno sparato - Messaggio di solidarietà della Direzione del PCI al PSIUP dopo la perquisizione poliziesca della federazione di Lucca - Telegramma di Vecchietti al Presidente del Consiglio: « Siamo decisi a impedire ogni tentativo di involuzione autoritaria » - DC e stampa borghese chiamano la polizia ad allargare la repressione - Attentati fascisti alle sedi dei partiti e dei giornali operai

Il ricatto della destra

IL FATTO NUOVO, grave, che dovrebbe preoccupare tutte le forze democratiche italiane non accecate dall'anticomunismo è lo scatenamento della canea reazionaria sui fatti di Marina di Pietrasanta.

Vogliamo, prima di tutto, ancora sottolineare la estrema gravità delle dichiarazioni rese alla *Nazione* dal questore di Lucca. La rettifica pubblicata oggi nella sostanza non smentisce nulla. Di più, lo stesso giornale conferma quelle prime dichiarazioni, facendole sue, e vi organizza attorno una campagna reazionaria di lettere di adesione. Sarà destituito questo signore? Ci auguriamo di sì. Ovvero il governo lascerà correre? Lascerà correre il vice-presidente del Consiglio, on. De Martino? La nostra non è una domanda provocatoria, ma vuole rilevare il senso politico di quelle dichiarazioni e di quella campagna, che, nella sostanza, a un di presso è questo: « Voi del governo dovete seguire una linea coerente di repressione, altrimenti si dovrà dare via libera allo squadrismo ». Questo è il ricatto.

Ora, senza dubbio, siffatti atteggiamenti e propositi hanno radici profonde, in parti e settori consistenti dell'apparato dello Stato, delle forze economiche dominanti e nei centri di potere sottratti ad ogni controllo democratico, nella permanente tradizione poliziesca dello Stato italiano. Chi sta dietro questa ignobile canea, di ispirazione fascista, orchestrata dalla *Nazione*, dal *Tempo*, a cui partecipa il *Popolo*, e così via? E quali ne son gli scopi politici effettivi? A questo proposito vien fatto di ricordare come le iniziative reazionarie del luglio del 1964, se fallirono miseramente — data la forza del movimento operaio, democratico e antifascista italiano — rispetto ai piani di un aperto attacco al regime democratico, un effetto però lo sortirono: quello di ricattare i socialisti e altre forze di sinistra e fare accettare loro una nuova sterzata a destra dell'indirizzo governativo.

PARTE INTEGRANTE di questa campagna, è come sempre, l'anticomunismo alimentato dalle falsificazioni, dalla deformazione dei fatti e delle nostre posizioni. Tipico il modo come la stampa riporta oggi le informazioni date dal Procuratore della Repubblica di Lucca, dottor Vital. « La magistratura esclude che la polizia abbia sparato »: è la nota dominante. Ma questo non si trova affatto nelle dichiarazioni del magistrato. Al contrario, vi si trova una ammissione quanto mai significativa: « La prima e le successive azioni svolte dalle forze di polizia *sarebbero* state fatte senza l'uso *diretto* delle armi ». Dunque, delle armi si sarebbe fatto un uso *indiretto*. Ma qui si viene al nocciolo politico della questione. Noi abbiamo sostenuto e sosteniamo che la polizia *non solo non deve* intervenire nelle lotte del lavoro e in manifestazioni democratiche di cittadini, ma, quando è in servizio di ordine pubblico, non deve essere dotata di armi. Questo era ed è necessario e urgente decidere, soprattutto dopo l'eccidio di Avola. Vi si deve provvedere per legge; ma, in attesa della legge, nulla impediva ed impedisce che vi si provveda per direttive del governo. C'è chi afferma che il giovane Ceccanti non è stato colpito dalla polizia. Ma, quand'anche risultasse che così è stato, o che, comunque, nessun ordine di sparare è stato dato, ciò non indebolirebbe affatto, ma rafforzerebbe la nostra tesi. Giacchè, quando *forze di polizia intervengono contro manifestanti ed hanno con sè le armi*, per questo solo si determina una situazione drammatica, e i colpi finiscono spesso col partire. I cittadini, purtroppo ben fondatamente, sono portati a vedere, ogni volta che la polizia interviene in tale modo, il volto di uno Stato ostile, che considera i cittadini che scioperano o manifestano, dei sovversivi, dei potenziali criminali, dei quali, di fatto, è anche consentito fare giustizia sommaria. E se, nei tumulti provocati da un siffatto tipo di intervento, non più tollerabile e non più tollerato, si inserisce un reazionario o un provocatore, che spara e colpisce (come altre volte *è avvenuto*) ciò è tanto più grave.

Da che parte, dunque, sono le responsabilità? Come si può sostenere che le responsabilità sarebbero dei giovani, dei cittadini che manifestano? Noi non sposiamo affatto tutti gli obiettivi, tutte le parole d'ordine, tutti i modi di svolgimento di tutte le manifestazioni. Ma, al fondo delle proteste e lotte giovanili vi sono ragioni oggettive e gravi, spinte generose. Le loro lotte danno uno scossone salutare. Proprio per questo, la giusta scelta degli obiettivi e delle forme di lotta, il carattere non settario, unitario, ampio, civile e democratico delle lotte stesse è necessario, noi pensiamo, per allargare i movimenti, isolare le forze reazionarie, conquistare strati sempre più ampi di opinione pubblica democratica, scuotere nel profondo la società, conseguire risultati di rinnovamento democratico e sociale. Ma questo è un discorso più complesso.

STA DI fatto, che ad Avola sono stati trucidati due braccianti siciliani inermi, i quali nessun atto di violenza avevano compiuto; ma il prefetto di Siracusa, che ha le responsabilità più gravi, sta ancora al suo posto. I responsabili dell'eccidio non sono stati colpiti. Nel nuovo governo l'on. Restivo è rimasto ministro degli Interni. Ora, quanti tra quei giovani che manifestavano a Marina di Pietrasanta avranno manifestato anche per l'eccidio di Avola, avranno *concepito indignazione* e collera perchè, dopo Avola, non si è fatta giustizia? Probabilmente molti. Giacchè, questo è il vero problema. Vi è una crisi di fiducia, ampia. Abbiamo alle spalle più di venti anni di inadempienze costituzionali. La scuola è nelle condizioni che tutti conosciamo. I giovani non trovano lavoro. La spinta e la maturità democratica delle masse è cresciuta, grazie alla Resistenza e alle lotte di questi venti e più anni, ma non trova lo sbocco necessario in un rinnovamento e progresso della organizzazione della vita democratica, della direzione della società e dello Stato a tutti i livelli, e nelle riforme economiche e sociali. Inevitabile e giusta e perciò l'impazienza, l'insofferenza, la ribellione di tutti coloro che vogliono che qualcosa, finalmente, si faccia, per risolvere i problemi e cambiare la società. E allora? Si vuole rispondere con la repressione? O tacciando i giovani che manifestano di « fascisti » e di « criminali »? O ripetendo l'insulso ritornello della « strumentalizzazione » comunista? Ci riflettano anche i compagni dell'*Avanti!*, che nell'affrontare queste questioni si dibattono in notevoli contraddizioni.

Paolo Bufalini

Provocatorio ultimatum di Israele al Libano

Il vice primo ministro di Tel Aviv, Allon, ha minacciato massicce rappresaglie di Israele contro il Libano e gli altri stati arabi « se non espelleranno dal loro territori tutti i guerriglieri ». *Allon respingendo l'ultima decisione del Consiglio di Sicurezza* ha detto: « Se il Libano manterrà tranquillo il confine non torceremo un capello ai libanesi. Altrimenti li puniremo »

A PAGINA 14

Lavoravano per Von Braun i prigionieri dei lager

ESSEN (Germania), 4

Il padre della missilistica americana, Werner Von Braun, è stato invitato a deporre nel processo contro tre ex SS accusate di aver sterminato circa cento prigionieri nel campo di concentramento di Nordhausen, durante la seconda guerra mondiale.

Il presidente del Tribunale, Hans Hueckel, ha deciso di valersi della testimonianza di Von Braun dato che lo scienziato tedesco, quando viveva in Germania faceva frequenti visite al campo di Nordhausen dove venivano costruite alcune parti delle V1 e V2 alle quali Von Braun lavorava per conto di Hitler.

Hueckel ha detto che a Von Braun verrà chiesto di fornire una descrizione del campo e se conosceva la motivazione ufficiale con la quale furono « eliminati » i prigionieri. Se Von Braun aderirà alla richiesta non sarà necessario che si rechi in Germania: magistrati tedeschi andranno ad interrogarlo alla NASA.

Fino a questo momento il governo non è stato capace di dire una parola sui fatti della Versilia. Bisognerà attendere che giovedì nella sede della commissione Interni della Camera (la riunione è stata anticipata di un giorno) Restivo faccia conoscere le sue comunicazioni. Dunque non c'è ancora una versione ufficiale degli incidenti di Viareggio: chiaro segno di imbarazzo davanti alle prove, documentate da numerose e precise testimonianze, che accusano la polizia di aver fatto uso delle armi.

Ma se il governo non parla parlano altri personaggi e si scatena una campagna reazionaria sui giornali di destra e su fogliacci che si fanno ispirare anche da ambienti prossimi alla Presidenza del Consiglio. Parla il questore di Lucca riscuotendo il plauso dei « nostalgici » e dei fautori della repressione. Si lanciano appelli deliranti alla creazione di squadracce di « autodifesa civile » e intanto la polizia irrompe nella sede della federazione lucchese del PSIUP e fioccano denunce contro dirigenti operai. Esponenti democristiani rilasciano dichiarazioni di stile scelbiano e indirizzano ai giovani minacciosi « avvertimenti ». L'organo della DC si lancia in un livido attacco al PCI, al compagno Giancarlo Pajetta, all'*Unità*, facendo uso di un linguaggio suburbano. Tutta la stampa borghese che si fa chiamare « di informazione » tuona contro le cosiddette « speculazioni comuniste » ma preferisce ricostruire i fatti alla maniera del questore piuttosto che fare il proprio dovere e dare conto delle testimonianze che l'*Unità* raccoglie e pubblica citando nomi e cognomi. Si vuol montare ad ogni costo un clima di rissa. Eppure anche alcuni giornali di osservanza governativa devono ammettere che la richiesta del disarmo della polizia in servizio di ordine pubblico è giusta. Deve ammetterlo l'*Avanti!* che pure non trova di meglio che prendersela con noi e col comunicato di protesta della CGIL. Secondo il quotidiano del PRI la stampa comunista è « irresponsabile ». E perchè allora gli stessi repubblicani hanno presentato una interpellanza per chiedere che ai poliziotti siano tolte le armi da fuoco? E che ha da dire il governo tripartito su questa rivendicazione che viene avanzata dalla schiacciante maggioranza dell'opinione pubblica, dalle rappresentanze sindacali e giovanili, da tutte le forze democratiche? Il ministro socialista Brodolini che ieri parlava ad Avola ha preferito — come riferiamo a parte — rifugiarsi in un discorso am-

ro. r.

(Segue a pagina 2)

A PAGINA 2

Altri testimoni dichiarano: « Abbiamo visto la polizia sparare »

Concordata a Roma la smentita del questore di Lucca?

A PAGINA 5

Come hanno mentito

Una ricostruzione dei fatti di Viareggio

Sottoscritti centinaia di abbonamenti sostenitori L'appello lanciato dall'assemblea della FGCI Un milione e mezzo dalla Federazione fiorentina del PCI - Inviano tra gli altri il loro contributo Luchino Visconti, Nanni Loy, Giuseppe De Santis e Miranda Martino - Fra i primi ad esprimere la loro concreta solidarietà: i portuali di Genova, i tranvieri di Roma, gli operai di Livorno e i contadini umbri

« *L'Unità*, grande giornale operaio e popolare, assolve una funzione insostituibile di ricerca e di stimolo della verità »: per questo, con questa precisa motivazione da più parti, ancora una volta, di fronte ad avvenimenti gravi che confermano la necessità dell'esistenza e del rafforzamento del nostro giornale, contro la vergognosa campagna scatenata da chi non solo della verità è nemico dichiarato, ma soffocatore sistematico e quotidiano, giungono attestazioni di solidarietà, impegni concreti ad una maggiore diffusione.

« Facciamo più forte la voce della verità », ci telegrafano e ci scrivono: chi già conosce « l'Unità » sottoscrive e si abbona perchè altri possano conoscerla e leggerla; gli abbonamenti ordinari si moltiplicano e si trasformano in straordinari.

Per acclamazione l'assemblea nazionale della FGCI riunita a Reggio Emilia ha espresso « la solidarietà dei giovani comunisti, impegnati nella lotta nelle fabbriche, nelle scuole e nella società, all'*Unità*, giornale del Partito e della lotta, in questi giorni ignobilmente attaccato dalle forze repressive del governo e dello Stato, per aver detto ai lavoratori e al Paese la verità. L'assemblea impegna tutti i giovani comunisti a rendere in tutti i modi effettiva questa solidarietà con una grande campagna di abbonamenti. Sostenere l'*Unità* significa mantenere alta e sonora la voce dei lavoratori, della verità e del socialismo ». Alla presenza del compagno Ferrara è stata quindi subito aperta una sottoscrizione per una serie di abbonamento da destinarsi a circoli della FGCI del Meridione: in pochi minuti sono state raccolte 130 mila lire.

Nel fronte della solidarietà si cementa e si crea una unità forte che si contrappone allo schieramento vanamente intimidatorio, alla montatura poliziesca intessuta intorno ai fatti di Viareggio. In prima fila ci sono le cellule, le sezioni e le federazioni del PCI, compagni che nei luoghi di lavoro e nelle loro più larghe istanze, le assemblee congressuali, votano e ci indirizzano ordini del giorno, messaggi di impegno: ci sono organizzazioni operaie e studentesche, gruppi di giovani cattolici, di aclisti, di giovani socialisti; uomini di cultura, registi, artisti come Luchino Visconti, Nanni Loy, Giuseppe De Santis, parlamentari indipendenti, docenti universitari, uomini di legge, magistrati e avvocati, consiglieri comunali e provinciali. E ancora, commercianti, disoccupati, modeste persone che vogliono restare nell'anonimo e scrivono come « un amico di Sassuolo » con semplicità: « Ecco 36 mila lire: invece di pagare il canone della televisione, sottoscrivo un abbonamento sostenitore all'*Unità* ».

L'elenco dei messaggi e delle cifre in denaro si allunga ogni ora che passa. Ecco una prima rassegna che segue a quella già pubblicata ieri. I compagni portuali di Genova ci hanno scritto: « Abbiamo letto sull'*Unità* gli appelli a sostenere il giornale, abbiamo visto il personale interessamento del compagno Longo al problema degli abbonamenti. Abbiamo perciò deciso come sezione dei comunisti portuali genovesi di sottoscrivere un abbonamento ordinario e uno sostenitore per il nostro quotidiano.

Siamo giunti a questa determinazione per le ragioni prima esposte ma soprattutto perchè ancora una volta gli avvenimenti di questi giorni hanno confermato l'insostituibile funzione di un grande giornale operaio e popolare.

Vi preghiamo di indirizzare gli abbonamenti a organizzazioni di partito del Meridione. I segretari delle sezioni " Ceotto di Palo " e " Gramsci Olcese ", compagni Benacchio e Piombo ».

In poche ore i compagni romani che lavorano nella rimessa dell'azienda tramviaria della capitale (ATAC) a Portonaccio hanno lanciato una sottoscrizione e raccolto 180 mila lire. Nell'inviarci la somma hanno scritto: « Ci sentiamo uniti al giornale in questa battaglia che lo vede impegnato per una più avanzata democrazia, affinché in Italia si possa manifestare il proprio pensiero senza incorrere nella dura repressione poliziesca tesa a difendere questo tipo profondamente ingiusto di società ». Sempre da Roma abbonamenti sostenitori hanno sottoscritto intellettuali e artisti come Luchino Visconti, Giuseppe De Santis, Nanni Loy, Miranda Martino, l'avvocato Sante Assennato che invia 30 mila lire e telegrafa: « Contro menzogne poliziesche, uniti con « *Unità* »; Ezio Zerenghi, l'avvocato Fausto Tarsitano, le sezioni di San Saba e dell'Alberone, la cellula del Poligrafico dello Stato, il compagno Edoardo D'Onofrio, Giuseppe Mastroianni, Roberto Moretti, l'onorevole Gabriele Giannantoni, il compagno Giovanni Berlinguer docente universitario, Rosario Bentivegna; i compagni di Grottaferrata che esprimono all'*Unità* « fraterna solidarietà contro l'abominevole falso e la denuncia della polizia ». Un caldo messaggio, dal compagno Lucio Libertini. Ecco il testo: « Desidero esprimere la mia più piena e fraterna solidarietà. Per aver fatto il vostro dovere siete oggi sottoposti ad un vergognoso attacco poliziesco e della stampa padronale, cui si associa servilmente la televisione.

E' bene dunque che si sappia come contro quest'attacco la Sinistra è unita e solidale, sino in fondo; quanto sia particolarmente forte, in momenti come questi, il vincolo unitario tra PSIUP e PCI. I migliori auguri per un anno di lotta comune contro il padronato, il centro-sinistra, l'imperialismo ».

Un breve, significativo telegramma dalla Federazione fiorentina del PCI: i comunisti di Firenze inviano un milione e mezzo « Solidarietà a giornale *Unità*, fatto segno campagna reazionaria, raccolto un milione e mezzo per abbonamenti e sottoscrizione. Sottoscriviamo inoltre tre abbonamenti sostenitori per sezioni del Mezzogiorno ».

Da Livorno, i compagni annunciano che sono stati raccolti 32 abbonamenti annui all'*Unità* da offrire alle sezioni meridio-

(Segue a pagina 2)

Da compagni, lavoratori e studenti

Provocazione contro l'Unità stroncata a Firenze

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 4.

Una provocatoria manifestazione contro *l'Unità*, promossa dalla gioventù liberale e da gruppi di giovani fascisti e di estrema destra, è stata prontamente rintuzzata dall'immediato e decisivo intervento dei lavoratori e dei democratici fiorentini, i quali hanno messo in fuga i manifestanti giunti in Via del Giglio, spezzando i loro cartelli pieni di bugie anticomuniste. Decine di lavoratori, di giovani e ragazze, di studenti, di dirigenti politici sono accorsi ad esprimere la loro solidarietà alla nostra redazione, i cui uffici sono stati letteralmente invasi per oltre due ore. Ma ecco come si sono svolti i fatti.

Fino dalle prime ore del mattino era circolata la voce che i gruppi di destra — stimolati dalla campagna della *Nazione* — stavano preparando una dimostrazione contro il nostro giornale, che è oggetto, in questi giorni, di violenti attacchi da parte dei giornali dei padroni e della stessa televisione. Il luogo di ritrovo era stato fissato nella sede del partito liberale: ma subito ci si è resi conto che l'adunata si stava trasformando in un fiasco.

Solo un centinaio di giovani, infatti, hanno raccolto l'invito e si sono mossi nella tarda serata con cartelli-sandwich alla volta dell'Unità dove — a riprova della premeditazione — si trovavano già alcuni agenti dell'ufficio politico della questura.

La sparuta schiera dei dimostranti ha fatto appena in tempo ad imboccare Via del Giglio ed è stata immediatamente affrontata e messa in fuga: i cartelli provocatori sono stati spezzati e ridotti a brandelli mentre dalla strada e dall'Unità si levava il canto di *Bandiera Rossa*. Per tutta la sera i telefoni della redazione hanno squillato recandoci la solidarietà di Firenze democratica e antifascista.

g. l.

Si precisano le responsabilità per i gravi incidenti di Viareggio

DALLA 1ª PAGINA

ISOLARE E SCONFIGGERE

biguo. Non ha preso alcuno impegno sul disarmo della polizia e non ha detto niente sui risultati dell'inchiesta che dovrebbe appurare le responsabilità della tragica sparatoria del 2 dicembre.

Ieri il PSIUP ha fermamente denunciato in un suo comunicato l'« inaudito atto di provocazione » che le forze di polizia hanno compiuto contro la federazione di Lucca. « Muniti di una disposizione emessa dal Procuratore della Repubblica gli agenti sono penetrati nella federazione perquisendo i locali alla ricerca di un volantino ciclostilato sui fatti avvenuti a Marina di Pietrasanta. Nel contempo gli agenti hanno intimato a tutti i presenti di declinare le loro generalità come fossero dei comuni malfattori ».

Si tratta — sottolinea il documento — di una aperta violazione della libertà di stampa e di pensiero e delle più elementari libertà democratiche. Il segretario del partito, compagno Vecchietti, e i presidenti dei gruppi parlamentari Valori e Ceravolo hanno inviato a Rumor questo telegramma: « Nel protestare contro la perquisizione della sede provinciale del PSIUP di Lucca da parte della polizia, che rappresenta un atto inammissibile e intimidatorio senza precedenti verso un partito politico italiano, richiamiamo la sua attenzione sulla necessità di adottare immediati provvedimenti per troncare la catena dei gravi e assurdi comportamenti delle pubbliche autorità dopo i fatti della Versilia. Reclamiamo il pieno rispetto delle libertà repubblicane. Affermiamo la nostra decisione di operare nel paese e nel Parlamento per impedire ogni tentativo di involuzione autoritaria ». Il PSIUP segnala inoltre che il segretario della sezione di Prato e il segretario della federazione di Macerata sono stati denunciati per diffusione di volantini e manifesti sui fatti di Viareggio. A Torino i fascisti hanno tentato di incendiare la sede della federazione.

La Direzione del PCI ha inviato questo messaggio alla direzione del PSIUP: « Vi esprimiamo la solidarietà dei comunisti ed eleviamo la nostra protesta per la perquisizione e gli atti intimidatori polizieschi compiuti nei locali della federazione provinciale del PSIUP di Lucca. Tali fatti che si collocano in un clima grave di attacchi alle libertà costituzionali e, in particolare, alla libertà e alla funzione dei partiti politici, devono preoccupare e sollevare la protesta di tutte le forze democratiche e antifasciste. Siamo impegnati a fianco del vostro partito nell'azione e nella lotta unitaria per le fondamentali libertà democratiche e il rinnovamento del nostro paese ».

Al centro di questa offensiva reazionaria che va vigorosamente denunciata a tutto il paese e fermamente respinta e battuta sta la esaltazione della funzione repressiva della polizia. Un giornale legato alla DC come il *Momento Sera* chiama i poliziotti a intervenire contro i magistrati che intendono contestare la inaugurazione dell'anno giudiziario e reclamano il rinnovamento dell'amministrazione della giustizia. Inneggiano ai poliziotti manifesti della DC pisana. Un esponente dc, De Cocci, qualifica come atti di « teppismo » le dimostrazioni dei giovani che possono suscitare « reazioni non solo alla estrema destra dello schieramento politico ». De Cocci afferma che le manifestazioni sono « troppo numerose », vuole che alla polizia sia espressa la « massima solidarietà » e invita la magistratura ad « agire con rapidità e rigore contro gli autori delle violenze massimalistiche, i calunniatori, coloro che diffondono notizie tendenziose, i quali non dovranno più contare su periodiche amnistie liberatrici ».

Due interrogazioni sono state presentate ieri dal PSI. Una dei senatori Pieraccini, Formica e Banfi che chiede al governo quali iniziative intenda adottare « per assicurare al paese uno sviluppo civile e sociale che non sia segnato dalla spirale della violenza ». L'altra è degli on. Bertoldi e Lezzi che chiedono di conoscere al più presto « l'esatto svolgimento degli incidenti di Viareggio che tanto hanno turbato il paese dopo i recenti luttuosi fatti di Avola » e i risultati dell'inchiesta in corso.

SOLIDARIETA' CON L'UNITA'

nali (si tratta di una cifra totale di 496 mila lire che da sola dimostra l'impegno dei lavoratori livornesi). Da tutta la Toscana, del resto, la regione che più da vicino è stata colpita si moltiplicano gli attestati di solidarietà « anche in risposta a quei giornali » — e i compagni di Livorno citano in particolare la *Nazione* — « che vorrebbero l'*Unità* isolata e meno battagliera ». Per questo hanno sottoscritto un abbonamento straordinario la Casa del Popolo di Bottegone (Pistoia); hanno inviato messaggi e impegni di lavoro e di diffusione i compagni operai di Poggibonsi e i comunisti di Torrita di Siena, insieme con decine di singoli compagni e simpatizzanti di cui più oltre elenchiamo i nomi.

Forte e vasta la risposta dell'Umbria operaia e contadina: i congressi delle sezioni di Umbertide, Bastardo, Corciano, Città di Castello, Montone, Magione, Ponte San Giovanni, Ponte d'Oddi, Ponte Valleceppi, Lisciano, Miccone, Deruta, Villaggio Matteotti di Terni hanno votato ordini del giorno di solidarietà e hanno preso impegni per aumentare gli obiettivi di abbonamento e di diffusione anche là dove tali obiettivi erano già stati ampiamente superati come a Umbertide, Spello, Foligno, Ellera.

In Puglia dal congresso provinciale del PCI a Taranto hanno telegrafato i compagni riuniti « indignati per la denuncia poliziesca intimidatrice e falsificatrice ». I compagni della sezione di Gioia del Colle (Bari) hanno sottoscritto un abbonamento.

Da Avezzano il congresso che è in corso ha raccolto 31 mila lire per abbonamenti e uno sostenitore è stato offerto da un compagno delegato al congresso stesso. Sempre ad Avezzano anche la Federazione del PSIUP ha sottoscritto un abbonamento all'« Unità » e uno a « Vie Nuove ».

Da Cagliari, in poche ore, una pioggia di abbonamenti sostenitori fra cui: cinque da 30 mila lire sono stati sottoscritti dal gruppo comunista al Consiglio regionale sardo, altri cinque dai compagni Tonino Pedroni e Antonio Pirastu, consiglieri regionali; Girolamo Sotgiu senatore, Emilio Pirastu primario d'ortopedia all'ospedale civile e Tonino Pedroni.

« Esprimiamo solidarietà al coraggioso atteggiamento di difesa della verità e sdegno contro il meschino attacco all'*Unità*. Ci impegniamo con slancio per la campagna degli abbonamenti » telegrafa, ancora, il comitato federale di Viterbo. E ci sono i primi, importanti nomi di compagni bolognesi che sottoscrivono abbonamenti straordinari: il sindaco Fanti e il vicesindaco professor Favilli; il segretario della Federazione Galetti, l'avvocato Bacciocchi, Armando Sarti, Sergio Sabbioni e Anita Dozza.

Ci sono organizzazioni del nostro partito, gruppi e associazioni, singoli compagni che offrono abbonamenti sostenitori per altre sezioni, per luoghi di ritrovo, per amici, stabilendo così un contatto giornaliero, un rapporto profondo e continuo, una rete di solidarietà sempre più larga.

Ecco un primo elenco: Michela Bucci per una sezione del Mezzogiorno; Arturo Calabria e Alburo Skerk, per due sezioni del Friuli; Antonio Cuffaro per la sezione Miraglia di Sciacca; il comitato comunale di Bellaria per una sezione del Mezzogiorno; Arnaldo Baracetti di Udine per il bar Dolomiti di Latisana; Arrigo Pascolat per il bar Cacciatore di San Giorgio di Latisana; Giacomo Pellegrini per la locanda La Pergola di Faedis.

E, non per finire, ma per completare l'elenco delle ultime ore, abbonamenti sostenitori sono stati anche sottoscritti da: la federazione comunista di Modena (due); la federazione e il circolo « Che Guevara » di Rimini; la sezione di Monfalcone (Gorizia); la sezione di Ronchi ai Legionari (Gorizia), il Circolo familiare Bovisa (Milano); l'Italturist di Genova e di Torino; Albino Bacci (Napoli), Silvano Bacicchi (Trieste); Elvira Berrini (Milano); Dante Brini (L'Aquila); Marco Cecchini (Pisa); Mario Del Torrione (La Scala Pisa); Filiberto Fedi (Pistoia); Laura Ferlan (Trieste); Renzo Ferri (Sassuolo); Gian Bruno Ghelfi (Carpi); Pietro Logori (Monticello di Novara); Livia Turco Mattone (San Benedetto del Tronto); Cino Vincenzo Moscatelli (Borgosesia); Giacomo Ratto (Rapallo); Bruno Scarciglia (Napoli); Ermete Soranzo (Monfalcone), Alcide Vecchi (Sassuolo); compagni della Sezione Settecamini di Roma (un abbonamento).

ALTRI DUE TESTIMONI OCULARI DICHIARANO:

«Abbiamo visto i carabinieri sparare durante le cariche»

La drammatica scena nel racconto di Pierluigi Nesi e Graziano Sargentini - Il proprietario della Bussola corregge le sue precedenti versioni

PISA: conferenza stampa di « Potere operaio »

100 persone affermano: «Sì, hanno sparato!»

Nuove, importanti testimonianze pervenute anche alla nostra redazione

Da uno dei nostri inviati

PISA, 4

Testimonianze, ferme e precise, sui fatti accaduti alla « Bussola » di Viareggio, e, soprattutto, sul fatto che carabinieri e poliziotti hanno sparato, continuano ad arrivare alla nostra redazione malgrado si cerchi con ogni mezzo — vedi le dichiarazioni del colonnello Caroppo rese a Nazione Sera *alcuni giorni fa — di intimidire tutti coloro che possono parlare:* « Abbiamo visto la prima carica davanti alla " Bussola " — *ci hanno dichiarato il ferroviere pisano Giacomo Genzini e sua moglie Luana, impiegata all'università di Pisa* —. Non abbiamo sentito squilli di tromba. Eravamo sul marciapiede opposto. Abbiamo visto sparare due poliziotti in aria: erano davanti alla " Bussola " nel centro della strada. L'episodio è avvenuto dopo la carica ».

Ancora una testimonianza, di un giovane ventenne di cui abbiamo nome e cognome: « Andavo con un amico a ballare in un locale del lungomare dopo la " Bussola ". Ero nella macchina di questo amico. Abbiamo visto davanti alla " Bussola " un gruppo di persone che stava manifestando. Ci siamo fermati per vedere che cosa succedeva. I dimostranti lanciavano pomodori e uova contro chi si recava alla " Bussola ". A un certo punto ho visto i carabinieri caricare i dimostranti senza alcuno squillo di tromba o preavviso. I dimostranti sono scappati e anche io sono fuggito. Mi sono fermato a un centinaio di metri dal locale e i dimostranti hanno costruito la prima barricata per difendersi dalla carica. A questo punto, mi sono portato vicino a dove avevo parcheggiato la macchina, e cioè nei pressi della " Bussola " per evitare di rimanere immischiato. Ero all'altezza dei carabinieri che si trovavano nella siepe che fiancheggia il giardino della " Bussola ". Davanti a loro, accanto a una " 600 " blu dell'esercito italiano, macchiata di rosso c'era un carabiniere che tornava verso il gruppo di poliziotti. Lo facevano segno a un lancio di pietre: il carabiniere ha estratto la pistola ed ha esploso tre colpi in direzione dei dimostranti. Dal gruppo dei commilitoni stavano chiamandolo. Dopo avere esploso i colpi l'ho visto camminare mentre con una mano si teneva una gamba. Saranno state dalle 23 alle 23,15.

« Io, poi, sono andato via con il mio amico. E' mia impressione che i giovani avessero esaurito pomodori ed uova prima ancora dell'e cariche e che tutto ciò non sarebbe successo se non ci fossero state le cariche dei poliziotti ».

Ed ancora, un grosso fatto che viene a smentire la montatura dei giornali borghesi e la versione ufficiale fornita dalla polizia. Nel primo pomeriggio, nella sede del gruppo Potere operaio, è stata tenuta una conferenza stampa. Questo gruppo è stato indicato come promotore della manifestazione alla « Bussola ». Nel corso della conferenza-stampa, Adriano Sofri ha affermato che sono state raccolte un centinaio di testimonianze fra coloro che erano presenti la sera di fine d'anno davanti al noto locale della Versilia. In queste testimonianze si afferma che i poliziotti hanno sparato in aria e contro i dimostranti.

Alessandro Cardulli

Da uno dei nostri inviati

VIAREGGIO, 4

Abbiamo parlato con un altro testimone oculare, Pierluigi Nesi, un giovane di 17 anni che abita a Viareggio in piazza Dante 38. Non ha parlato subito perché temeva una reazione negativa dei suoi genitori, poi si è deciso, ha rotto ogni indugio, si è liberato di un peso che aveva addosso. Egli aveva saputo che alla Bussola, la sera del 31 ci sarebbe stata una dimostrazione. Aveva visto i manifesti affissi sui muri della Versilia ed è andato mosso dalla curiosità in compagnia di alcuni amici.

E' giunto sul posto verso le 22,30. I dimostranti si avvicinavano a chi entrava nel locale e dall'incontro scaturivano vivaci discussioni. Ha visto anche un cliente del locale in smoking che ha insultato un dimostrante; questi ha reagito, c'è stato un fuggi fuggi generale. Quando si è avuta la prima sparatoria verso le 22,45 Pierluigi Nesi si trovava a circa duecento metri dalla Bussola. Ha sentito solo cinque o sei spari esplosi probabilmente in aria, in mezzo alla strada. Il giovane aveva notato che i carabinieri presenti erano una sessantina. Temendo complicazioni si è allontanato spostandosi verso un prato che costeggia la strada litoranea verso Viareggio.

Ma ecco il suo drammatico racconto.

« Dopo quella prima sparatoria sono trascorsi 20 30 minuti di relativa calma. Ho visto i giovani riuniti in gruppi avvicinarsi alla prima barricata che era stata eretta a un centinaio di metri dalla Bussola. Alle loro spalle i giovani avevano eretto una barricata più robusta. I carabinieri che hanno fatto la carica saranno stati una trentina. Sono stati preceduti da una camionetta che a tutta velocità con le sirene spiegate e i lampeggiatori accesi partendo dalla Bussola ha superato la prima barricata e si è fermata pochi metri dopo. Si sono poi lanciati in avanti i carabinieri che correndo sparavano in aria.

« Sono stati esplosi una ventina di colpi di pistola, sempre in aria. I carabinieri si sono fermati a circa trenta metri dai manifestanti, tra i carabinieri e i giovani si trovava, circa a metà strada, la seconda barricata. Ho visto un carabiniere in uniforme esplodere un colpo di rivoltella verso i giovani. Ho visto bene la fiammata uscire dall'arma, a circa un metro dal suolo. Suppongo che il carabiniere si fosse inginocchiato per sparare. Io mi trovavo a circa trenta metri e data la grande confusione e l'oscurità non ho visto bene la posizione dell'agente. Preso dal panico sono fuggito quando iniziava un'altra carica. Ho sentito ancora le sirene delle camionette ma non ho udito altri colpi di pistola ».

Un altro giovane — Graziano Sargentini, calzolaio di 22 anni abitante a Bozzano (Massarosa) — si trovava davanti alla Bussola quando è iniziata la manifestazione. « Ho chiesto ai giovani che cosa stava succedendo e loro mi hanno detto che stavano contestando il lusso della Bussola. Dopo alcune cariche ho visto un agente in divisa grigio verde che ha sparato 3 o 4 colpi in aria. Sono andato verso i manifestanti e ho chiesto se c'era qualche ferito. Mi hanno detto che un giovane aveva avuto i calzoni sforacchiati da una pallottola senza essere ferito. Sono andato a casa senza sapere che c'era stato veramente un ferito ».

Notevole sensazione intanto ha suscitato la dichiarazione rilasciata oggi dal proprietario della Bussola, Sergio Bernardini. Quest'ultimo disse al magistrato di essere stato minacciato da un giovane armato di pistola e di aver sentito intorno a sè i fischi delle pallottole. Ora ha cambiato radicalmente questa versione che era stata raccolta e pubblicata con grande evidenza dalla stampa borghese.

« Forse si trattava di una pistola giocattolo, forse i colpi erano a salve. Se avesse fatto sul serio i proiettili sarebbero ora sul muro che aveva alle spalle. Invece l'intonaco non ha un graffio ».

Luciano Secchi

« Sconvolti e turbati » coloro che videro la polizia sparare

MINACCE AI TESTIMONI?

Secondo un maresciallo dei carabinieri uno dei testi che hanno riferito al magistrato verrebbe arrestato — Grottesca montatura di « Nazione Sera »

Dal nostro inviato

PIETRASANTA, 4.

Sono protagonista di una storia che il magistrato deve valutare. La racconto come l'ho vissuta. E' la cronaca del mio incontro con l'ufficiale giudiziario Ugo Bigicchi, l'accusatore dell'agente della stradale, e con l'uomo che in quella notte di Capodanno si trovava con lui davanti alla Bussola.

Qui lo sanno tutti. Se ne parla in piazza, nei caffè, tra amici. Ugo Bigicchi e Giuliano Pellegrini hanno visto sparare prima un agente della Stradale di cui uno conosce anche il nome (e lo ha riferito al Procuratore della Repubblica dr. Vital), poi i carabinieri. Lo hanno raccontato subito dopo i fatti della notte del 31 in un bar. Il raccontarlo, dicono, ci pareva così ovvio, lo hanno visto centinaia di persone, tanto che quando abbiamo sentito la televisione riportare il comunicato della Questura che negava ci siamo sentiti sbigottiti.

Ugo Bigicchi, ufficiale giudiziario della Pretura di Pietrasanta, è andato a Lucca a testimoniare. Quando è tornato ha parlato ancora con amici e conoscenti, ha confermato di aver detto al Procuratore della Repubblica le stesse esatte parole che aveva detto in pubblico, e cioè che ha sparato un agente della stradale e poi i carabinieri.

Quando sono stato a trovarlo, nel bar del fratello, mi sono trovato di fronte un uomo sconvolto, che non nascondeva il suo turbamento, anzi, proprio a causa di questo, mi ha detto di non voler fare dichiarazioni. « Vada da Pellegrini che era con me » — mi ha detto. « Forse lui è in uno stato d'animo diverso dal mio ».

Ci sono andato. Giuliano Pellegrini è un operaio marmista, lavora in una azienda poco fuori Pietrasanta. L'ho incontrato in una pausa del lavoro. Mi ha detto che era con Bigicchi, seduto dentro la stessa macchina, a pochissima distanza dagli agenti. Anche lui non ha voluto fare dichiarazioni. Ha detto: « Parlerò se può servire a far uscire di prigione una persona ».

Che significato hanno il turbamento di Bigicchi e la dichiarazione sibillina di Pellegrini?

Bigicchi ha raccontato in pubblico, prima e dopo la testimonianza dal Procuratore della Repubblica dr. Vital, ciò che ha visto. Perché quando ho chiesto un colloquio ha rifiutato? Perché era sconvolto?

Successivamente mi sono recato dai carabinieri a Marina di Pietrasanta dove ho avuto un colloquio con il maresciallo Manganiello alla presenza di due persone: Augusto Bovecchi, abitante a Pietrasanta, ed un graduato dei carabinieri di nome Fracassi. Quando la conversazione è caduta sull'argomento dei testimoni oculari che affermano di aver visto sparare ho detto, senza farne il nome, che un testimone si era recato dal Procuratore della Repubblica ed aveva fatto il nome di un agente della stradale da lui visto mentre sparava in aria. La risposta del maresciallo dei carabinieri è stata: « Quel testimone verrà arrestato perché sappiamo che la notte di Capodanno si trovava in un altro posto ». Ma come, ho risposto, è una persona attendibile, è un ufficiale giudiziario! La replica di Manganiello è stata la stessa: « Abbiamo le prove che non era alla Bussola »

A questo punto non ci si può non chiedere se non vi è un collegamento tra questa dichiarazione e lo sconvolgimento di Bigicchi e la risposta sibillina di Pellegrini.

Su « Nazione Sera » è apparso un articolo secondo il quale i « contestatori » sarebbero stati armati di pistole e di mitra. Naturalmente non si fanno nomi ed il gioco appare ancor più sporco dal momento che il misterioso testimone dichiara di essere stato avvicinato dal « capo dei contestatori » che, senza conoscerlo, gli avrebbe detto: « Vai all'850, sai dov'è, prendi le chiavi che stanno nel cruscotto, apri la baultera: ci sono i mitra e le pistole ».

Perchè i carabinieri non hanno informato noi e tutti gli altri giornali quando abbiamo chiesto le ultime notizie? Il maresciallo Manganiello in un colloquio mi ha fatto un'altra dichiarazione interessante. Mi ha detto che hanno girato numerosi film della manifestazione con pellicole sensibilissime e che alcuni fotografi sono stati da loro ingaggiati per fissare sulla pellicola i volti dei giovani da incriminare o da arrestare.

Malgrado la campagna molte cose cominciano ad essere viste in modo diverso dall'opinione pubblica. La notizia che un agente della stradale avrebbe sparato ha fatto mutare opinione a molte persone che abbiamo avvicinato le quali in precedenza sostenevano in pieno la tesi della questura.

Guido Bimbi

Clamorosa marcia indietro del capo della polizia di Lucca dott. Bernucci

CONCORDATA A ROMA LA SMENTITA DEL QUESTORE?

La stampa cosiddetta « d'informazione » ha cercato di minimizzare la decisiva testimonianza sui colpi esplosi da un agente della « stradale » — Scarcerati dieci dei 55 giovani arrestati alle Focette — Rinviato l'intervento operatorio su Soriano Ceccanti

Da uno dei nostri inviati

LUCCA, 4

La verità fa paura: la notizia relativa alla decisiva testimonianza sul comportamento della polizia, riferita dal Procuratore della Repubblica di Lucca, dott. Vital, non ha trovato molto spazio nei titoli dei grandi giornali dei padroni. Hanno dovuto darla, ma l'hanno annegata nel mare della cronaca: l'hanno minimizzata, anche se non taciuta; finalmente, tuttavia, sono stati costretti ad ammettere che c'è una « persona non sospetta » che dice di avere visto un agente della stradale sparare davanti alla « Bussola » nella tempestosa notte di Capodanno. Ma si è tentato di far passare la cosa in second'ordine, in sordina; e si calca di più la mano sul fatto che il poliziotto accusato smentisce, e si riserverebbe di querelare l'accusatore.

Anche il questore di Lucca, dott. Bernucci, è al centro di una clamorosa marcia indietro. Solo ieri, aveva fatto ai giornalisti una dichiarazione da « gorilla sudamericano », incitando obiettivamente i cittadini allo squadrismo. La ripetiamo per comodità del lettore: « *Stiamo vivendo un momento difficile, ma le autorità politiche debbono assumersi le loro responsabilità. L'ignobile farsa di coloro che vogliono addossare alla polizia colpe inesistenti deve finire. O altrimenti si pensi già da ora a fare a meno della forza pubblica per proteggere i cittadini* ».

Un invito alla « Stato forte », che anche la *Nazione* fa suo, dando notizia della costituzione di gruppi di *azione civica* che ricordano appunto le squadracce fasciste. Ma sono passate soltanto poche ore, e proprio stamattina il giornale fiorentino riporta, da Roma, la notizia che « il questore di Lucca, in relazione alle dichiarazioni apparse sulla *Nazione*, ha precisato che il suo pensiero non è stato correttamente interpretato, e che egli ha inteso soltanto esprimere l'auspicio che il difficile compito che le forze di polizia responsabilmente assolvono incontri sempre più l'apprezzamento di tutte le forze politiche, e il consenso generale della pubblica opinione ».

Alcune considerazioni. La notizia non viene da Lucca. La circostanza sarebbe solo singolare, se non avesse un retroscena drammatico. Per tutto il giorno, ieri, il questore Bernucci è stato invitato da alte personalità della capitale a smentire le gravissime affermazioni fatte ai cronisti del giornale fiorentino. Egli ha, per lungo tempo, sostenuto la sua tesi, sottolineando che se qualcuno voleva le sue dimissioni poteva prendersele. Alla fine di ore e ore di scontri e discussioni animate, è stato reso noto il comunicato che abbiamo riportato, e che, significativamente, l'ufficiosa « agenzia *Italia* ha dapprima datato *Roma*, 3, e poi, correggendo il « lancio » iniziale, *Lucca*, 3. La smentita è stata concordata? Perchè non l'ha mandata direttamente il questore? O è stata fatta « d'ufficio » a Roma, negli ambienti del Viminale o di Palazzo Chigi?

Rimane il fatto che, dopo l'invito a continuare del prefetto Vicari, c'è ora un altro funzionario dello Stato che abusa delle sue funzioni per lanciare provocatorie dichiarazioni. E' una storia che non può continuare e che il governo deve chiarire, indipendentemente dal comportamento della polizia e dei carabinieri in Versilia. Nessun questore può arrogarsi il diritto di invitare i cittadini ad azioni squadristiche.

Passiamo ora alle altre notizie di oggi. L'inchiesta prosegue. Alle 10 di questa mattina il Procuratore della Repubblica di Lucca, dott. Vital, ha firmato l'ordine di scarcerazione dei ragazzi arrestati e incriminati ma ancora in minore età. Sono 10 su 55. Sono tornati liberi due ore dopo. A mezzogiorno, gran parte di essi hanno riabbracciato i loro familiari, in attesa da ore davanti al carcere San Giorgio: un palazzaccio che si alza nel cuore di Lucca.

I primi a uscire sono stati Mario Latessa, 16 anni, di Pisa; Giovanni Di Modica, 17 anni, di Castelnuovo di Sotto, Pisa; Carmelo Pisano, 15 anni anch'egli di Castelnuovo di Sotto. Tutti studenti. Sono stati presi nei pressi della « Bussola » poco dopo le 23 della notte di Capodanno durante una carica. Poi di ora in ora, sono usciti gli altri: Piero Coppola, 17 anni, di Massa, studente; Vera Giancherotti, 17 anni, studentessa, di Pappiana di Pisa; Antonio Gherazzi, 17 anni, di Pisa, studente; Ivan Biancardi, 18 anni, di Carrara; Luciano Bechini, 18 anni, di Montecatini Terme; Blasco Dinucci, 18 anni, di Ponte a Serchio di Pisa. Anch'essi tutti studenti.

Ieri l'altro erano stati interrogati in carcere dal giudice dott. Troisi. La Procura della Repubblica sta esaminando le singole posizioni degli altri per decidere sulla concessione o meno della libertà provvisoria. Molti, troppi di questi giovani sono stati presi a caso, rastrellati durante e dopo le cariche. Sono in galera dalla notte di Capodanno. Solo passata l'Epifania, da martedì, i loro familiari e gli avvocati potranno chiedere di vederli. Molti difensori hanno già presentato, per i loro clienti, istanza di libertà provvisoria. A Pisa, Viareggio, Lucca e Massa Carrara, intanto, si lavora per costituire un collegio di difesa.

Il Procuratore della Repubblica, Vital, ha inoltre trasmesso, proprio questa mattina, gli atti per il procedimento che riguarda il ferimento di Soriano Ceccanti al giudice istruttore, dott. Tamilia.

Ha invece trasmesso il fascicolo con le denunce e le querele sporte contro *l'Unità* dal questore Bernucci, dal colonnello dei carabinieri Caroppo e dal comandante della Stradale Priolisi, alla Procura della Repubblica di Roma (dove la questione è stata affidata al dr. Occorsio, pubblico accusatore nel processo De Lorenzo-*L'Espresso*). Il procuratore della Repubblica, Vital, ha anche denunciato il compagno Frattino, del PSIUP, ritenendolo responsabile di aver ciclostilato il volantino del PSIUP sequestrato a Lucca e nel quale c'è scritta la frase incriminata: « Quello che non è accaduto in Francia nel '68, deve accadere in Italia nel '69 ».

Negli ambienti della Procura, infine, si è saputo che i medici dell'ospedale di Santa Chiara di Pisa hanno deciso di rimandare di alcuni giorni l'intervento operatorio per estrarre il proiettile allo studente Soriano Ceccanti. Il ragazzo sembra essere leggermente migliorato, ma non è in grado di sopportare un intervento tanto lungo e difficile.

Dopo la conferenza-stampa di ieri, il Procuratore della Repubblica non ha ricevuto oggi i giornalisti. « Non ci sono novità importanti — ha fatto dire — l'inchiesta è in corso; ma, come si può ben capire, sarà molto lunga e laboriosa ».

E' ancora ignoto il nome del proprietario della Smith Wesson trovata vicino all'ormai famoso distributore Fina, confinante con la « Bussola ». A questo riguardo, si è appreso un particolare per lo meno curioso: il giorno del ritrovamento dell'arma, i carabinieri avevano perlustrato proprio la zona senza vedere la potente e nuovissima pistola. C'è chi dice, ora, di aver sentito i carabinieri invitare successivamente i giovani a collaborare nella ricerca. Accolto l'invito, i tre ragazzi hanno trovato la rivoltella proprio dove, qualche minuto prima, erano passati gli uomini del maresciallo Manganiello. L'arma era in ottimo stato di conservazione, e qualcuno è persino riuscito a fotografarla prima che i carabinieri la sequestrassero.

Lucio Tonelli

Sciopero a Palermo contro le violenze della polizia

PALERMO, 4.

Bloccata per mezzora stamane l'attività delle fabbriche e dei servizi pubblici cittadini. Palermo ha così espresso il suo sdegno per la grave repressione poliziesca effettuata a Viareggio contro gli studenti democratici. I principali stabilimenti industriali non hanno quindi funzionato e così pure tutte le linee autoferrotranviarie. Anche gli studenti hanno manifestato la loro protesta.

Domani si svolgerà nei locali della sala Camst, sul tema del disarmo della polizia, un incontro pubblico indetto da CGIL, UIL e Movimento studentesco; la CISL ha invece ritirato la sua adesione alla manifestazione in seguito a pressioni ricevute dalla direzione nazionale. Pressioni quasi analoghe sono state rivolte nei confronti del gestore del cinema Abs — in cui si doveva svolgere l'incontro — che, poi, ha negato l'uso del suo locale.

DOMENICA 19 GENNAIO

NUMERO SPECIALE DELL'UNITA'

Le Federazioni, le Sezioni, le cellule, gli « Amici dell'Unità », i diffusori, i compagni tutti, si impegnino per realizzare domenica 19 gennaio una eccezionale diffusione. La solidarietà delle masse lavoratrici, dei cittadini, dei democratici per « l'Unità », denunciata per avere scritto il vero, per aver detto al Paese ciò che la Tv e la stampa hanno nascosto o falsificato su quanto è accaduto in Versilia, si concretizzi nella mobilitazione di tutte le forze del Partito, perchè domenica 19 « l'Unità » entri in un milione di famiglie italiane. Ogni iscritto al Partito diffonda una copia dell'« Unità ». Ogni Sezione organizzi la diffusione. Le Federazioni ci facciano avere al più presto gli impegni di diffusione.

Un'interessante iniziativa editoriale

L'Enciclopedia dell'antifascismo e della Resistenza

A venticinque anni dall'inizio della lotta armata di liberazione contro gli occupanti nazisti ed i loro alleati fascisti, ha visto la luce il primo dei quattro volumi dell'*Enciclopedia dell'antifascismo e della Resistenza* (lettere A-C) delle Edizioni « La Pietra ».

L'iniziativa che per l'ampiezza è la prima del genere, che io sappia, e che già per questo solo fatto può essere definita coraggiosa, non è dovuta ad una delle più « grandi » e ricche imprese editoriali italiane, come potrebbe far pensare la vastità dell'impegno, bensì ad una giovane e promettente casa editrice; e probabilmente non si sarebbe potuta realizzare se all'opera, diretta da Pietro Secchia, non avessero volenterosamente contribuito centinaia di collaboratori, tra cui illustri personalità dell'antifascismo e della cultura italiana insieme a molti altri protagonisti delle vicende trattate. Ci troviamo così di fronte ad una schiera di collaboratori appartenenti a varie correnti politiche e di differente formazione ideologica, ma che, come scrive Secchia nella sua Prefazione, « nonostante la diversità di taluni giudizi » rispecchiano un « orientamento unitario »; che è poi quello stesso, indimenticabile, che unì tanta parte del paese negli anni della lotta di liberazione. Nello scorrere le pagine dell'Enciclopedia questo aspetto unitario, per tanti versi importante, balza subito all'occhio e costituisce una prima significativa caratteristica dell'opera. Ma non è certo la sola.

Senza addentrarci nella valutazione di questo lavoro dal punto di vista storico (il che verrà certamente fatto da altri, specie quando tutti i volumi saranno usciti), a nostro avviso questa Enciclopedia offre una sintesi ben organizzata, quindi chiara ed accessibile, dell'imponente pubblicistica apparsa durante gli ultimi decenni sui temi della lotta antifascista e della guerra di liberazione.

Patrimonio valorizzato

Quest'opera, raccogliendo scrupolosamente, direi amorevolmente, un immenso ma purtroppo sparso patrimonio di informazione e testimonianze, mira a salvarne la parte essenziale, liberandola dagli scaffali delle biblioteche e dalla polvere degli archivi per farla vivere e circolare in una moderna forma editoriale la quale invita tutti alla lettura, alla consultazione, allo studio. Nella sua ordinata analisi l'Enciclopedia scende fino a dettagli di grande interesse, non solo locale, ma anche generale; dando, tanto per fare un esempio, tutti o quasi i nomi dei caduti nella lotta antifascista, località per località, battaglia per battaglia; e i nomi di molti che combatterono o che subirono il carcere, e così via. Con i nomi troviamo migliaia di fatti, documenti, immagini di quegli anni e di quelle battaglie che, in caso diverso, finirebbero per andare perduti o dimenticati nel giro di qualche decennio. Si potrà dissentire su questa o quella voce, avanzare riserve sulla tesi sostenuta da questo o da quel collaboratore, ma senza dubbio l'insieme dell'opera rappresenta il più importante contributo finora dato in questo campo.

Ciò è già molto. Non saremmo tuttavia giusti se trascurassimo di sottolineare quello che è l'aspetto forse più peculiare di questa Enciclopedia. Fin dal primo volume, ciò che colpisce è la giusta dimensione nella quale gli avvenimenti della Resistenza vengono concretamente inquadrati. Tra le diverse opere uscite nel dopoguerra, a tutti i livelli, dal racconto autobiografico, alle « storie » di talune province e di certe organizzazioni e formazioni fino agli autorevoli compendi riguardanti la storia della Resistenza italiana nel suo insieme, e senza togliere ad alcuno di essi il rispettivo merito, ci sia consentito di dire che finora soltanto poche opere hanno saputo (o forse potuto) tenersi ad una giusta distanza tra due poli estremi: tra quello della ricerca specializzata (perciò di non facile approccio da parte di un gran numero di lettori) e quello della rievocazione prevalentemente agiografica.

Un punto di riferimento

Orbene, l'*Enciclopedia dell'antifascismo e della Resistenza*, dando alla vasta materia una versione storicamente attendibile, atta a soddisfare in tante parti lo studioso ed il più esigente ricercatore e nello stesso tempo offrendo pagine e pagine di palpitante interesse anche per il lettore più semplice, ha saputo collocarsi — a nostro avviso — a un livello del tutto nuovo ed originale. Non è quindi difficile prevedere che per anni a venire questa Enciclopedia costituirà, nel suo campo, un fermo punto di riferimento.

Molto giustamente la Resistenza italiana non è vista separata dalla lotta internazionale, come spesso avviene, ossia dalla resistenza opposta al fascismo e al nazismo in tanti altri paesi durante la Seconda guerra mondiale; e soprattutto non appare avulsa dalla storia del secolo, ma si presenta come uno dei momenti « alti » di questa storia, certo il più alto nella storia d'Italia. La Resistenza si offre quindi per ciò che è: un grande moto rivoluzionario del nostro secolo, che dall'ottobre 1917 riceve il suo primo e più potente impulso e che tuttora si estende e si compie nelle lotte di liberazione condotte da tanti popoli contro l'imperialismo. Non vi è dubbio che dalla solidarietà internazionale con i combattenti repubblicani spagnoli, dalla Resistenza europea e internazionale degli anni 1940-'45, partì un nuovo impulso al diffondersi nel mondo di quegli ideali di lotta dei popoli oppressi per la conquista dell'indipendenza, delle libertà democratiche e per il socialismo. Dall'Asia, all'Africa, all'America latina il movimento rivoluzionario di liberazione è andato sviluppandosi, assestando, via via, possenti colpi all'imperialismo, a quello americano in primo luogo che è alla testa della reazione e di tutte le aggressioni.

La stessa epica lotta del popolo vietnamita, senza precedenti per il suo eroismo, nella storia della Resistenza e che ha suscitato ammirazione e solidarietà in tutto il mondo, ha senza dubbio ricevuto stimolo e contributo anche dall'esempio della stessa Resistenza europea.

Quando affermiamo la vitalità di certi valori della Resistenza, intendiamo appunto questo: sono mutate e ancora muteranno le forme della lotta, mutati sono l'aspetto e le armi del nemico, e agli obiettivi raggiunti con la lotta vittoriosa di venticinque anni or sono, altri ne sono subentrati, ma quegli ideali di libertà dei popoli, di dignità dell'uomo e di giustizia sociale non sono certo cambiati. Da questa interpretazione della Resistenza discendono l'importanza e l'attualità di un'opera che oltre ad offrire una corretta e vasta immagine storica, ne mette a fuoco il più profondo senso politico.

Per questo l'*Enciclopedia dell'antifascismo e della Resistenza* si raccomanda in particolar modo alle nuove generazioni che si fanno impetuosamente strada nell'arena politica: i giovani lavoratori e gli studenti potranno trovarvi non poche risposte ai problemi che si pongono oggi. Vi troveranno inoltre, come in un manuale, le esperienze pratiche di un popolo, anzi di più popoli che hanno impostato, condotto e vinto con slancio rivoluzionario una delle più grandi battaglie che mai si siano combattute.

Luigi Longo

OGGI

Il padre, la madre, l'albergo, la clinica, ecc.

QUALCUNO si è stupito, scandalizzandosi, per la smisurata pubblicità data alla nascita del figlio della signora Loren e di Carlo Ponti. Ad attendere il lieto evento c'erano centinaia di giornalisti e di fotografi inviati da tutto il mondo, i giornali hanno dato con grandi titoli la notizia in prima pagina, gli obiettivi dei fotoreporters, in attesa di cogliere la madre felice col bambino in braccio, ci hanno intanto fatto vedere il padre, anche lui felice, che stringe la mano al ginecologo De Watteville, felicissimo. E' stata, insomma, una gran festa, e noi non vi troviamo nulla a ridire. Comprendiamo benissimo che madre, padre e ostetrico siano beati, e non ci meravigliamo che in tutto il mondo l'interesse suscitato da questo parto sia stato, a quanto pare, spasmodico. La celebrità e la bellezza affascinano.

Non dedicheremmo, dunque, nessun commento a questa vicenda, se essa non costituisse un manifesto della ricchezza, un test dell'opulenza, un campione dell'abbondanza, a prescindere dai protagonisti nei confronti dei quali, sia detto subito e una volta per tutte, non abbiamo alcun motivo di avversione o di antipatia. Non li chiameremo neppure per nome, a evitare il più possibile personalizzazioni a cui non miriamo. Diremo: « il padre », « la madre », « i medici », « l'albergo », « la clinica » e così via. Si tratta di una storia esemplare, che potrebbe intitolarsi così: « Che cosa succede quando nasce un figlio di miliardari » e poi, a guisa di sottotitolo: « Operai, impiegati, insegnanti e povera gente, fatevi i bambini in casa, se vi riesce. Chi vuole andare all'ospedale si metta in coda, per favore, e non cominciamo a spingere ».

Con i miliardari, invece, è tutta un'altra cosa. Per loro negli alberghi e nelle cliniche c'è sempre posto, e i ricchi, che sono di solito fragorosi, riescono immancabilmente a trovare camere silenziose, riscaldatissime, di un raro comfort. Negli alberghi dei miliardari, il cartello col prezzo della stanza, dietro l'uscio, non c'è. Gli sfarzosi clienti non pagano come pagate voi. Non vi illudete di scoprire Onassis che conta i soldi, ecco, mancano ancora mille lire. Un momento, debbo averle qui. Mai più. I ricchi firmano, e qualche volta aggiungono il numero della stanza, inconscio presagio del numero di matricola che dovrebbe contraddistinguerli se finissero, come sarebbe giusto, in galera. Quel conto, poi, non lo vedono più, passa in Amministrazione. Amministrazione Agnelli. Amministrazione Pirelli. Amministrazione Pesenti. Certo, piacerebbe anche al bracciante Salvatore Muscarà di avere l'Amministrazione Muscarà che paga i conti, ma non capita.

Qui, nel nostro caso, la futura madre è entrata in albergo cinque mesi prima dell'evento, con una macchina sempre pronta, alla porta, per trasferirla in clinica, se fosse occorso. Anche le operaie della Siemens sarebbero contente di poter dire: « Non mi sento tanto bene. Vado per qualche mese in Riviera ». Ma sono cocciute e non c'è verso, la mattina, di trattenerle dall'andare in fabbrica. Deve essere un hobby. Durante i mesi in cui la signora ha vissuto in albergo, una modesta locanda da ottantamila lire al giorno, davanti alla sua stanza ognuno passava in punta di piedi, per non fare rumore, e tutto, a sentire i giornali, era « filtrato »: filtrate soprattutto le telefonate che arrivavano al centralino, il quale le passava alla segretaria, la quale domandava il permesso al professore. Ci pare di vederlo, l'illustre clinico, che fa no, gravemente, con la testa. Chi è? Un signore di Piacenza? Ho detto di no, signorina. Può parlare solo col marito. Pensate alla confusione che c'è in casa dell'impiegato Masini Oreste, col nonno pensionato che smartella per piantare un chiodo nel bagno. « Oreste — implora la moglie incinta — non potresti dire a tuo padre di smetterla? Non va ai giardini, oggi? ». « Piove », dice Masini, e il vecchio arriva soddisfatto: « Quasi quasi — dice — appendo anche quei tre quadri in camera mia ». Che pace.

Come Dio ha voluto, e il professore ha permesso, siamo arrivati al giorno del parto ed è nato un bellissimo bambino. Qui comincia la vera, la grande e decisiva differenza che corre tra ricchi e poveri: la differenza delle cure. Perchè se un miliardario ha la Lamborghini, dice: « E gli operai non hanno forse la Cinquecento? ». E' inutile discutere, tutte e due, la Lamborghini e la Cinquecento, sono automobili. Ma le cure, le medicine, i medici dei ricchi, li hanno soltanto loro. La Morte, coi ricchi, è costretta ad attese estenuanti. Se non riesce a ghermirli di sorpresa e si accorgono in tempo che gli gira intorno, la fanno aspettare anni interi. E poi non si fanno trovare. Un ricco dovrebbe morire, mettiamo a Bologna. Ma all'ultimo momento va in Svizzera a tentare una nuova cura. Allora la Morte corre a Zurigo: il nostro miliardario è partito proprio ieri per Londra, dove c'è un famoso chirurgo. Da Londra va poi a New York, da New York a Stoccolma. Finalmente torna a Bologna e rende l'anima a Dio. Grosso avvenimento: è la prima volta, infatti, che restituisce qualche cosa. I molti annunci sul giornale, per colonne e colonne, non sono di gente addolorata, sono di gente stupefatta.

Adesso il neonato, tra medici, infermiere, balie, segreterie della mamma, a non contare i parenti, ha intorno più persone che se fosse sotto le armi, e se sta poco bene, sia pure lievemente, non può farlo che per dispetto, tanto è assistito e curato, mentre la madre, felice, assapora la ineffabile dolcezza della convalescenza. La quale è un fatto classista. Di un operaio, dopo che è stato ammalato, si dice che « sta meglio e ha già ripreso il lavoro ». Insomma, sta peggio. Di un ricco, invece, si dice che « è ormai entrato in convalescenza ed è partito per Saint Moritz ». Avete mai sentito dire di un manovale che « è entrato in convalescenza »? E si è mai visto un metalmeccanico a Gstaad?

In questa storia di ricchi, della quale ci occupiamo, non manca assolutamente nulla. La liturgia del censo è stata rigorosamente praticata. C'è persino la beneficenza, che è, in generale, la maniera di far seguire, allo sfruttamento del lavoro, lo sfruttamento della gratitudine. I ricchi vogliono anche essere ringraziati, il possesso del denaro conferisce loro una inestinguibile sete di champagne e di gratitudine e se, come avrete notato, hanno una spiccata tendenza a regalare asili piuttosto che altre istituzioni, è perchè gli piace che gli uomini imparino fin da bambini a dire grazie e a fare l'inchino. I vecchi poveri sono infidi, hanno imparato a conoscere i cavalieri del lavoro e non si capisce mai se borbottino ringraziamenti o maledizioni.

Adesso, comunque, il bambino è nato e anche questa è fatta. Leggevamo sul Corriere d'Informazione l'altro giorno che la mamma felice subito dopo il parto ha telefonato a suo cognato Romano, che ha due bambine e avrebbe sempre voluto un maschio, queste affettuose parole: « Romà, t'ho fregato ». Molto fine.

Fortebraccio

Paradossali (ma logici) sviluppi della crisi politica in Francia

GOLLISMO CONTRO DE GAULLE

La destra che fino a ieri ha sostenuto il generale si ribella al moderato riformismo del governo - « Le Monde », i cattolici di « Témoignage chrétien » e infine il ministro Faure parlano di « fascismo nascente » - Necessaria l'unità della sinistra per offrire al paese un'alternativa storica socialista

In fiamme la Gulf Oil

CHELSEA (Massachusetts) — Un furioso incendio (di cui la foto mostra una visione dall'alto) ha distrutto un deposito della Gulf Oil. Quattro vigili del fuoco sono rimasti ustionati nell'opera di spegnimento delle fiamme durate per alcune ore

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 4.

Il ministro dell'Educazione nazionale Edgard Faure — ministro per volontà del generale, come tutti i membri del governo, pur non essendo un militante del partito di maggioranza — ha accusato la destra gollista di « tendenze fascistizzanti » e ha definito un libello diretto contro la sua persona e la sua riforma universitaria come uno dei tipici balbettamenti del fascismo nascente. Tutto questo Faure non lo ha detto in una riunione ministeriale o tra le quattro mura di una assemblea di partito: lo ha scritto sulle colonne di *Le Monde*, che è una tribuna aperta a quel vasto e attento pubblico che è certamente il pubblico più politicizzato di Francia.

« La riforma Faure — era detto nel libello firmato dal Comitato di difesa della Repubblica di Digione, uno dei tanti C.d.R. sorti nel maggio dell'anno scorso con l'appoggio del generale — è una truffa, un falso, una pericolosa bomba a scoppio ritardato che farà saltare in aria non soltanto il regime, ma anche la nostra civiltà. Faure porta la Repubblica al naufragio. E' tempo che venga tolto di mezzo. Alla testa del ministero della Educazione nazionale occorre un uomo capace di ridare alla università il volto della ragione, della responsabilità, dell'efficacia ».

« Malinconia »

Che la destra gollista non abbia mai digerito la riforma universitaria, pur avendola alla fine approvata perchè tale era la volontà di De Gaulle (ma al prezzo di quali emendamenti soltanto Faure lo sa) è noto. Che tra i più fieri oppositori della riforma vi fosse almeno inizialmente, il segretario generale del partito gollista Robert Poujade, deputato di Digione, inquietante mistico della forza, è ugualmente noto. E che oggi Faure prenda a pretesto questo libello per servirsene ai fini della difficile applicazione della sua riforma — badate, dice Faure agli studenti recalcitranti, se non accettate la mia riforma avrete di peggio — è quasi naturale.

Ma che un ministro di un governo gollista scriva su un giornale indipendente che il gollismo sta covando il fascismo è un fatto senza precedenti: e come tale è diventato il fatto centrale della vita politica francese, in questo inizio d'anno appesantito da un profondo malessere che De Gaulle chiama « malinconia », ma che è prima di tutto un malessere politico.

Col suo articolo su *Le Monde*, Faure ha messo il dito, meglio ancora un ferro rovente, nella piaga: il gollismo è in crisi e questo corpaccio abnorme nel quale sono confluiti ortodossi e moderati, conservatori e « progressisti », neofascisti e neocolonialisti scampati alle avventure d'Indocina e d'Algeria, questa formazione eterogenea sconvolta da tutte le parti e riflette nei suoi sussulti il malessere e le contraddizioni che serpeggiano nella borghesia francese.

Tutto questo, lo si voglia o no, è il risultato della tempesta di maggio. Davanti allo sbandamento del regime e alla spaccatura della sinistra il generale De Gaulle era riuscito, come dieci anni prima, nel la miracolosa impresa di raccogliere intorno a sè e alla sua leggenda di salvatore tutte le forze borghesi nelle quali aveva sapientemente instillato la paura della catastrofe nazionale e della « dittatura rossa ». Una legge elettorale, in confronto alla quale la « legge truffa » dic. del 1953 in Italia è un gioco da ragazzi, aveva fatto il resto: con dieci milioni di voti i gollisti e i loro alleati avevano strappato 353 seggi alla Camera. Con nove milioni di voti le sinistre ne avevano avuti appena 91.

A partire da quel momento la destra gollista, rifiutando di riconoscere la disparità esistente tra paese politico reale e rappresentanza parlamentare, ha creduto di poter disporre della Francia a modo suo e ha palesato una irritazione sempre crescente nei confronti del moderato riformismo che De Gaulle e il suo governo erano tuttavia costretti ad applicare per cercare di riparare i guasti prodotti da dieci anni di potere personale, di assenza totale di dibattito politico tra autorità e partiti, tra padronato e sindacati.

Perchè dunque, si chiedevano a destra uomini come Poujade o Sanguinetti, concedere agli universitari una riforma « così avanzata », perchè accordare alle masse operaie una legge speciale sulle libertà sindacali se la Francia è gollista nella sua stragrande maggioranza e ha dimostrato con la scheda elettorale di desiderare un « potere forte »?

Si trattava di un calcolo semplicistico ma al quale la vertigine del successo dava una apparenza di verità. E a partire da questa « verità » è cominciata la « guerriglia » dei « commandos » della destra politica ed economica contro Couve de Murville, contro Faure, contro Schumann, contro questi pericolosi « alleati dei comunisti » per forzare la mano a De Gaulle e obbligarlo a scegliere altri uomini e altri metodi.

Aggressione

Agli inizi di dicembre il processo di aggressione della destra era così avanzato, nel momento stesso in cui i congressi dei vari partiti della sinistra non comunista riconfermavano il distaccamento dell'opposizione democratica, che un attento studioso della realtà politica e sociale francese, Jacques Fauvet, scriveva su *Le Monde*: « Il regime rischia di passare da una crisi all'altra, da un miracolo all'altro, sino al giorno in cui il bisogno di autorità o la paura del vuoto imporranno un nuovo ordine che molti accoglieranno con sollievo almeno all'inizio: il fascismo ».

Era la prima volta, forse, dopo i giorni tumultuosi dell'OAS e della guerra civile scatenata dal colonialismo sconfitto che la tragica parola « fascismo » appariva su un giornale francese. Nei giorni successivi la rivista *Témoignage chrétien*, analizzando le carenze della sinistra, dove soltanto il PCF appariva solidamente strutturato e politicamente forte, aggiungeva come un campanello d'allarme: « Il gollismo non può che finire nel disordine. Quel giorno, se vi sarà soltanto il PCF a far fronte ai giovani lupi gollisti, e se, d'altro canto, l'opinione pubblica risulterà smobilitata politicamente da dieci anni di paternalismo, quel giorno il fascismo avrà molte carte anche per vincere ».

Preoccupazione eccessiva? Bisogno di avvertire l'opinione pubblica dei pericoli di un « post gollismo » già aperto a sbocchi imprevedibili e avventurosi? La risposta, come si è visto, è venuta da un ministro gollista che ha individuato apertamente — sia pure per ragioni strumentali e personali che non ci toccano — in una certa frazione del partito al potere i germi del fascismo.

« Il problema della sostituzione del potere gollista è posto », affermava il Manifesto del PCF pubblicato ai primi di dicembre sollecitando al tempo stesso tutte le forze di sinistra ad unirsi in una azione comune per dare il cambio al regime gollista.

Oggi il tempo stringe. Il gollismo sta attraversando un'altra crisi. Altre certamente ne seguiranno. La politica del generale (perchè infatti si tratta di lui e non di Edgar Faure) è sempre più contestata dall'estrema destra. C'è da augurarsi, per il bene della democrazia francese, che nel giorno della crisi decisiva del gollismo la sinistra abbia raggiunto quella unità che va inseguendo inutilmente da oltre due decenni.

Augusto Pancaldi

Dal 7 al 16 gennaio

Mostra del libro d'Arte e Scientifico edito nella R.D.T.

Dal 7 al 16 gennaio nella Galleria d'Arte del Palazzo Comunale dell'Esposizione — Via Milano, 70 — avrà luogo la Mostra del libro d'arte e scientifico tedesco edito nella Repubblica Democratica Tedesca.

L'Esposizione, a cura del Centro Thomas Mann, comprenderà 1200 volumi editi da circa 80 fra le 100 Case Editrici della RDT. Fra le altre saranno presenti con importanti opere:

Akademie-Verlag GmbH, Berlin;
VEB Deutscher Verlag der Wissenschaften, Berlin;
Dietz Verlag, Berlin;
Edition Leipzig, Verlag für Kunst und Wissenschaft;
Aufbau-Verlag Berlin und Weimar;
Verlag Die Wirtschaft, Berlin;
VEB Verlag Technik, Berlin;
Der Kinderbuchverlag, Berlin.

Inatteso e stupefacente atteggiamento del ministro del Lavoro

Silenzio di Brodolini sull'inchiesta per i fatti di Avola

La visita nella città dei tragici avvenimenti del 2 dicembre per esprimere la solidarietà del governo ai congiunti dei due braccianti assassinati Ambiguo discorso sul disarmo della polizia — La richiesta del sindaco a nome della giunta di sinistra di conoscere i risultati dell'inchiesta

Dal nostro inviato

AVOLA, 4

Recatosi stamane ad Avola con il dichiarato intento di esprimere la solidarietà sua e del governo ai congiunti (cui ha reso visita) dei due braccianti assassinati il 2 dicembre dalla polizia, ai feriti nell'eccidio e alla città che è stata teatro di sì infame violenza, il ministro socialista del Lavoro Brodolini non ha purtroppo compiuto l'unico gesto che avrebbe dato concreto contenuto alla sua iniziativa e alle sue posizioni di principio; render noti, cioè i risultati dell'inchiesta amministrativa ordinata dal governo — e già da tempo conclusa — sul delitto di Avola.

E' stato un silenzio francamente inatteso e stupefacente tanto più grave in quanto collocato nel contesto di un discorso ambiguo (particolarmente per quanto riguarda il disarmo della polizia e le questioni dei diritti dei lavoratori) che rivelava un profondo squilibrio tra parole e fatti, squilibrio così evidente proprio oggi che i braccianti di Avola e di tutta la provincia sono daccapo impegnati in un durissimo scontro con gli agrari i quali, attraverso la materiale stesura del contratto loro imposto un mese fa, tentano di svuotarne gli avanzati contenuti ed in particolare quelli relativi alle qualifiche e al rispetto di esse.

L'esigenza di anticipare i risultati dell'inchiesta sulle responsabilità materiali e politiche dell'eccidio per compiere così un primo ed effettivo atto riparatore e di giustizia era stata prospettata a Brodolini ancora stamane, nel saluto portogli nell'aula consiliare di Avola dal sindaco compagno Fausto D'Agata, a nome della cittadinanza e della giunta PCI, PSI, PSIUP, PRI costituitasi all'indomani dei tragici fatti.

« Ritengo sia mio dovere — aveva detto D'Agata — chiederle di rendere noti i risultati dell'inchiesta, per conoscere tutte le responsabilità e rendere giustizia a tutti. Un vecchio detto dice che i morti vanno via in fretta; ma i morti di Avola non andranno via tanto presto, restano con noi a reclamare giustizia e con questa, il disarmo della polizia come condizione per impedire nuove violenze ». « Avola le chiede — aveva aggiunto — di appoggiare la proposta di legge del socialista Usvardi per il disarmo della polizia ».

Se per l'inchiesta Brodolini, come si è detto, non ha speso una sola parola (è possibile che egli non sappia quali ne siano i risultati, e che non prevedesse come su questo argomento gli sarebbe stata chiesta una precisa risposta?), sul disarmo di parole ne ha spese molte ma poco precise Parole che possono lasciare intravedere i sentimenti dell'uomo ma che in bocca ad un rappresentante socialista nel governo lasciano delusi e per qualche verso anzi preoccupati.

Il ministro ha infatti sostenuto sì « l'esigenza di affrontare in modo diverso i conflitti di lavoro » fornendo alla polizia « mezzi adeguati che non siano tali da arrecare nocumento alla integrità e alla vita delle persone »; ma si è ben guardato dal pronunciare chiara e tonda la pur semplice parola « disarmo » (che sarà del resto motivo di scelta parlamentare, di qui a poco) e si è per giunta affrettato a rendere omaggio alla PS « non intendendo associarsi a quanti, purtroppo, sono troppo facili denigratori della polizia ».

Quanto poi alle appassionate richieste formulate dal compagno D'Agata per la abolizione del vergognoso mercato di piazza, per la riforma della previdenza per bloccare le cancellazioni dei braccianti dagli elenchi anagrafici (in Sicilia, solo negli ultimi due anni, sono stati così privati della assistenza oltre centomila braccianti), per lo sviluppo dell'occupazione bracciantile e operaia — temi questi che, con altri, sono anche oggi al centro del congresso dei comunisti siracusani, cui partecipa Ingrao — Brodolini ha mostrato di comprenderle, ma ha dato risposte generiche, molto deludenti.

Il ministro del lavoro infatti ha promesso statuto dei lavoratori, tutela dei diritti del sindacato sul posto di lavoro, modifiche alla legge sul collocamento (proclamando tra l'altro la volontà di perseguire l'intermediazione dei « capi ciurma »), ecc. senza però indicare né i tempi di queste misure, né i contenuti delle riforme « E' sintomatico del resto che Brodolini abbia lasciato senza risposta anche la richiesta dei sindacati di gestire direttamente il collocamento, e si sia limitato a promettere « una gestione più democratica » e poteri decisionali per le commissioni comunali).

Avola attende di più, e con essa la Sicilia e tutto il Mezzogiorno. Proprio perchè non chiede né elemosina né assistenza (come ha sottolineato il suo sindaco con grande civiltà e fermezza) bensì una politica di reali ed immediate riforme che producano occupazione e sviluppo, che rompano la spirale della miseria meridionale, che stronchino il potere dell'agraria e del monopolio, difeso dall'apparato dello Stato (il prefetto D'Urso e il direttore dell'ufficio del lavoro Cassata, indicati dai sindacati tra i responsabili dell'aggravamento della tensione sfociata poi nell'eccidio, sono ancora ai loro posti!) anche col ricorso alle armi e l'assassinio di Angelo Sigona e di Giuseppe Scibilia.

G. Frasca Polara

Successo della lotta operaia

Firmato l'accordo alla Pirelli-Sicilia

Esteso all'isola l'accordo stipulato a Milano in dicembre - Una dichiarazione dei dirigenti della CGIL

Dalla nostra redazione

PALERMO, 4

Siglate questa sera, dopo sedici giorni di lotta, le trattative per l'estensione alla Pirelli-Sicilia dell'accordo del gruppo Pirelli stipulato a Milano in dicembre.

L'accordo, fra l'altro prevede l'istituzione di commissioni paritetiche sul controllo del cottimo e dei ritmi di lavoro: sostanziali miglioramenti delle retribuzioni, compresa una indennità sostitutiva della 14. mensilità, pari a cinquanta ore orarie per l'anno in corso e trentacinquemila lire una-tantum per il 1968 Infine la retribuzione del lavoro a cottimo viene collegata a tutti gli eventuali aumenti della paga base e della contingenza, compresi i miglioramenti derivanti da una eventuale eliminazione delle gabbie salariali

In merito alla notevole portata dell'accordo, ci hanno fornito una dichiarazione i compagni Bordieri segretario della CCdL, Vaiola, segretario regionale CGIL e Piccione (FILCEA): « Un tale rilevante risultato — hanno detto — è principalmente il frutto della lotta e della maturità degli operai della Pirelli, che hanno avuto al loro fianco un vasto schieramento unitario che è andato dai sindacati CGIL, CISL e UIL alle ACLI, dai partiti della sinistra alla Democrazia cristiana. Un particolare contributo è stato anche dato dalla solidarietà con gli operai degli studenti e persino di alcuni esponenti del mondo della cultura e dello spettacolo

La partita con la Pirelli — hanno aggiunto — non è comunque ancora chiusa, perchè nei prossimi giorni si passerà alla costituzione dei comitati sindacali di reparto e dei comitati paritetici per il controllo dei cottimi ».

Dopo la conclusione di questa lunga e vittoriosa lotta un altro appuntamento attende gli operai del settore della lavorazione della gomma (e quindi della Pirelli Sicilia): il 9 gennaio riprenderà infatti la battaglia per la liquidazione dell'assetto zonale dell'economia meridionale e siciliana in particolare.

a. l.

Lunedì 20

Giornata di lotta nelle campagne

La decisione di Federbraccianti e Federmezzadri

Una giornata di sciopero nazionale e di manifestazioni dei braccianti, dei salariati e dei coloni è stata proclamata dal Comitato Centrale della Federbraccianti, a conclusione dei suoi lavori, per il 20 gennaio prossimo Alla giornata parteciperanno anche i mezzadri:

L'importante iniziativa di lotta è stata presa in considerazione della gravità delle condizioni contrattuale, occupazionale e previdenziale della categoria dei lavoratori della terra dipendenti.

In particolare con la giornata di lotta del 20 i braccianti intendono dar forza:

1) allo scontro contrattuale in atto in decine di province, in centinaia di aziende e a livello nazionale;

2) all'azione per la riforma delle pensioni, della previdenza e del collocamento;

3) alle iniziative in corso verso il governo per avviare a soluzione con lo svolgimento di regolari trattative — è detto in un comunicato — i problemi della occupazione su una linea di riforme strutturali che abbia protagonisti dello sviluppo agricolo i lavoratori e che abbia come strumenti decisionali della programmazione agraria gli enti di sviluppo estesi a tutte le regioni.

4) alla richiesta unitaria delle tre centrali sindacali per il disarmo delle forze di polizia nelle manifestazioni e nelle lotte sociali.

Il Comitato Centrale della Federbraccianti ha invitato le proprie organizzazioni a preparare lo sciopero con un grande dibattito nelle aziende e nei Comuni, a rafforzare ed estendere il dialogo con le organizzazioni di base della FISBA-CISL e UISBA-UIL per costruire la più ampia unità possibile e dar vita a grandiose e unitarie manifestazioni di piazza

Lo sciopero del 20 — è stato peraltro sottolineato — è parte integrante del grande movimento di lotta che in Sicilia ha registrato notevoli successi e che [illegible] situazione nelle campagne [illegible] di sviluppo [illegible] al centro del dibattito svoltosi [illegible] congressuali. A questo proposito il Comitato Centrale [illegible] all'unanimità [illegible] ampia e [illegible] (proposta, [illegible]) ha deciso la convocazione dell'8 Congresso nazionale a Roma per i giorni 26-27-28-29-30 marzo prossimo

I lavori [illegible] da Orelio Magnani hanno registrato i seguenti interventi: Rubini (Bologna), Sassone (Vercelli), Stallone (Bari), Moretti (Ombrone) (Federmezzadri), Calelli Lorenzo (Forlì), Mandirro (Vercelli), Quaceci (regionale Sicilia), Azorri (Cagliari), Brizzara (regionale Veneto), Jannone (Foggia), Zeriotti (Mantova), Zappella (Perugia), Donatella Tartara Ademi (regionale Emilia), Marchesano Luigi (Modena), Palmieri (Bologna), Milesio, Ghiso (regionale Lombardia).

Grave lutto del compagno Napolitano

Si è spenta ieri mattina a Roma, all'età di 72 anni, la signora Caro na Bobbio Napolitano, madre del compagno Giorgio Napolitano della direzione del PCI. Al compagno Napolitano, colpito da una perdita così dolorosa, e giunto, fra gli altri messaggi di condoglianze, il seguente telegramma del segretario del PCI: « Profondamente addolorato dal gravissimo lutto che ti ha colpito, ti prego di accogliere le più commosse condoglianze del Comitato centrale e mie personali Con un fraterno abbraccio, Luigi Longo ».

Un telegramma che esprime il vivo cordoglio dei comunisti di Napoli è stato inviato dal segretario della Federazione compagno Mola

Al compagno Napolitano e alla sua famiglia giungano le condoglianze fraterne della redazione de « l'Unità ».

La relazione di Petruccioli all'assemblea nazionale della FGCI

DALLA CARICA DI LOTTA DEI GIOVANI una spinta al rinnovamento socialista

Senza l'azione del PCI negli ultimi venticinque anni non sarebbe stata possibile la ricca esperienza del 1968 — Otto milioni di giovani, un sesto della popolazione, vivono gli assillanti problemi dello studio, del lavoro, dell'emigrazione, dei salari — Una organizzazione giovanile più aperta alle esperienze delle masse

MILLE TONNELLATE DI BOMBE SGANCIATE INTORNO A SAIGON I B 52 americani hanno lanciato ieri presso Saigon, in una serie di incursioni, oltre mille tonnellate di bombe. Il FNL ha annunciato che il 27 dicembre scorso in una imboscata tesa nella provincia di Binh Long, sono stati messi fuori combattimento 140 soldati americani, distrutti venti auto mezzi militari e abbattuti cinque elicotteri. Il comando americano ha reso noto che tre navi sono state attaccate, ma non colpite, dal FNL con razzi sul canale che collega Saigon al mare. Tra esse una nave italiana, la « Rapido », da 8 150 tonnellate. Nella telefoto: una postazione missilistica della RDV inviata dall'URSS pronta all'intervento

Da uno dei nostri inviati

REGGIO EMILIA, 4

La ricca esperienza del tumultuoso ed esaltante 1968, le tensioni ideali che hanno ravvivato i movimenti di massa, la carica di lotta volta a rinnovare profondamente la società liberandola da ogni forma di sfruttamento, possono costituire la base per una feconda discussione tesa a fissare gli obiettivi, le forme di organizzazione, gli strumenti di lotta. Da qui, svolgendo un'ampia ed approfondita analisi degli avvenimenti, sempre richiamandosi ai dati nuovi ed originali della situazione, è partito il compagno Claudio Petruccioli, segretario nazionale della FGCI, per sviluppare la propria relazione all'assemblea nazionale della federazione giovanile in corso a Reggio Emilia.

Ma, nell'esaminare questi fatti, pur ricchi di novità e di fermenti nuovi, occorre precisare, intanto, che senza la storia di questi ultimi 25 anni, senza l'azione svolta dal PCI, non sarebbe stato concepibile il 1968 Una corretta analisi, indispensabile per non correre il rischio di cadere in astratte valutazioni, non può prescindere dalla concreta realtà del movimento giovanile, dall'esame della situazione in cui si colloca ed opera A tale proposito si deve rilevare la scarsità degli studi e le gravissime lacune nell'informazione che chiamano in causa i meccanismi repressivi ed autoprotettivi che il sistema predispone per impedire la diffusione e la popolarizzazione di realtà e di fenomeni dai quali risultano con particolarissima evidenza le sue deficienze e le sue storture.

Per questo è tanto più necessario dirle queste cose — ha affermato Petruccioli — non solo perchè dietro le cifre apparentemente aride si intravvede l'esperienza sofferta, la carica di ribellione, la volontà irrefrenabile di mutamento dei giovani italiani, ma anche perchè soltanto dal quadro generale, sia pur sommario, risultano con tutta evidenza le ragioni del nostro impegno politico, le motivazioni reali del discorso che noi facciamo, la estrema concretezza del lavoro che ci proponiamo di sviluppare tra i giovani e con i giovani nel nostro Paese.

Questo per costruire nei fatti un'alternativa rivoluzionaria e socialista energicamente richiesta proprio da una situazione che deve essere radicalmente mutata. Vediamo dunque questi dati.

In Italia ci sono circa 4.100.000 giovani in età fra i 15 e i 19 anni; leggermente superiore è il numero dei giovani in età fra i 20 e i 24 anni. Nel complesso, quindi, 8 milioni, poco meno di un sesto di tutta la popolazione.

La grande maggioranza di questi 8 milioni di italiani vive, sia pure in forme specifiche, i problemi che assillano e travagliano il resto della popolazione: l'occupazione, la sicurezza del lavoro, le condizioni di vita dentro e fuori i luoghi di lavoro, il livello delle retribuzioni, la possibilità o meno di intervenire nelle scelte. La popolazione giovanile è però interessata, in una sua parte, da una attività che non investe altri settori della popolazione: la attività scolastica.

Nel 1968 poco meno di 1 380 000 giovani si sono iscritti e presumibilmente frequentano la scuola secondaria superiore. I frequentanti le università sono, nello stesso anno, 366 mila. Anche aggiungendo i fuori corso che sono, nella quasi totalità dei casi, giovani che lavorano e sono anche iscritti all'università, non si raggiungono i 2 milioni: meno di un quarto delle corrispondenti classi di età. E' bene non dimenticare mai questo dato, perchè si ricordi che per più di tre quarti dei giovani fra i 15 e i 24 anni, i problemi del collocamento, dell'occupazione, del salario, dell'emigrazione, dell'apprendistato, della qualifica sono quotidiani e pressanti.

Questo anche per sfatare la leggenda, messa in circolazione dalla propaganda governativa, che tutti i giovani italiani ormai studierebbero Non c'è niente di più falso. Su cento bambini iscritti alla prima elementare ne arrivano alla licenza, cinque anni dopo, solo 80 e. I. 15 % circa di coloro che conseguono la licenza elementare non proseguono gli studi. Ma il crollo maggiore si verifica nell'arco di tempo che va dalla prima classe alla licenza della scuola obbligatoria Soltanto i due terzi degli iscritti alla prima classe post elementare giungono a conseguire la licenza media.

Riepilogando, al termine della cosiddetta scuola dello obbligo mancano all'appello il 40 % del totale dei coetanei. Al momento del passaggio dalla fine dell'obbligo al primo anno di scuola secondaria superiore il discorso non cambia. Un quinto di coloro che hanno conseguito l'obbligo non prosegue. Di questi, al termine, oltre il 30% si è perduto per strada: è una linea, come si vede, che segnala nel modo più chiaro il carattere selettivo e di classe della scuola. Alle soglie dell'Università, poi giunge meno del 15 % dei coetanei, e di questi una punta esigua (il 3,4%) arriva alla laurea.

Sui tre quarti della popolazione che non studia — ha detto Petruccioli — sappiamo molto meno, e le ragioni sono quelle già indicate Possiamo però dire che le grandi piaghe sociali del nostro Paese — la disoccupazione, l'emigrazione, la dequalificazione — interessano in larga misura e in forma particolarmente virulenta i giovani.

Il quadro complessivo dell'occupazione del nostro Paese è notoriamente ancora drammatico. Il numero dei disoccupati è rimasto stazionario attorno alle 670 mila unità All'interno di tale stazionarietà si nota però che il numero dei disoccupati che hanno già svolto un lavoro si riduce da 345 a 299 mila, mentre quello dei giovani in cerca di prima occupazione aumenta da 324 a 366 mila.

Chi sono questi giovani in cerca di prima occupazione? Più del 40% hanno un diploma o una laurea. I laureati sono il 2,95% del totale degli occupati, ma sono il 3,70% delle persone in cerca di prima occupazione. Il 7% degli occupati ha un diploma di scuola media superiore, ma lo stesso titolo di studio è nelle mani del 38% delle persone in cerca di prima occupazione

Per completare il quadro un cenno all'emigrazione. nel 1967 sono emigrati 228 mila italiani: di questi oltre il 50% ha una età compresa fra i 15 e i 30 anni. Nel 1968 la situazione non è sostanzialmente mutata. Ogni anno, dunque, delle 100 alle 150 mila persone al di sotto dei 30 anni abbandonano l'Italia per cercare un lavoro all'estero e per il 70% sarà un lavoro di manovalanza generica Rimangono i giovani che in un modo o nell'altro lavorano

Certo la realtà è quella che conosciamo e viviamo ogni giorno e non è difficile delinearne i tratti salienti frantumazione e compressione delle qualifiche, salari al di sotto delle medie, impiego nei reparti e nei settori di lavoro dove più intenso è lo sfruttamento e dove, quindi, più richieste sono le doti di freschezza psico-fisica Vi è poi il quadro drammatico dell'apprendistato, a illustrare il quale il compagno Petruccioli ha dedicato molto spazio della sua relazione

E' da questa situazione — ha detto Petruccioli — dalle condizioni oggettive, dai problemi concreti, dalla collocazione di classe, che scaturiscono gli orientamenti, le lotte, i movimenti dei giovani.

Il quadro di questa situazione aiuta a capire perchè la questione del potere abbia assunto per i giovani una rilevanza particolare. E' in base a queste valutazioni che possiamo affermare fondatamente — insieme con la permanente egemonia, e con il ruolo centrale e decisivo del proletariato nel processo rivoluzionario — il ruolo rivoluzionario della base giovanile. Solo dall'eliminazione dello sfruttamento si può sperare di riacquistare una funzione attiva, di emanciparsi come esseri sociali e come individui.

Il nostro impegno deve essere teso a raccogliere queste tensioni, scorgerne le novità, a indicare il modo nuovo di fare politica, lottando contro ogni forma di ossificazione burocratica, spiegando il massimo di audacia. Per questo noi vediamo le assemblee come un obiettivo e uno strumento di lotta non rinunciando però ai momenti dell'organizzazione, che, anzi, intendiamo estendere a tutti i settori della vita sociale, demolendo i recinti che il sistema cerca di innalzare, tentando di istituzionalizzare vaste zone di disimpegno civile e politico.

Guardando alle esperienze ferme già realizzate nei collettivi di base, noi intendiamo dar vita a una organizzazione giovanile diversa, più viva, più legata alle masse, più aperta alle loro esperienze. Esiste già oggi una vasto schieramento giovanile sensibile a queste impostazioni: Basta osservare il ricco quadro offerto dalle lotte operaie, dal movimento studentesco, dal dissenso cattolico, per rendersene conto.

Non siamo soli a camminare su questa strada e la spinta è forte Grandi lotte ci attendono, che vedranno i giovani protagonisti Noi vogliamo marciare con decisione su questa strada del rinnovamento, ancorando i nostri orientamenti al terreno concreto della realtà, operando e lottando come avanguardia al servizio delle masse, rendendo più incisiva la nostra azione — ha concluso Petruccioli, salutato dagli applausi dei seicento delegati — per affrettare nel nostro Paese la costruzione di una società socialista.

Ibio Paolucci

Per l'accordo delle due nazioni nella Federazione

PREOCCUPATO APPELLO DEL P.C. CECOSLOVACCO

« Sono prive di fondamento le notizie su presunti tentativi di eliminare il compagno Smrkowski dalle cariche di partito e dello Stato e dalla vita politica »

Dal nostro corrispondente

PRAGA, 4

La presidenza del CC del PC cecoslovacco, riunita ieri, ha rivolto ai comunisti e al paese un appello, in cui si manifestano serie preoccupazioni per gli sviluppi della situazione politica e per alcune tendenze emerse nella opinione pubblica.

Il documento muove dalla riaffermazione della politica avviata nel gennaio 1968 ma afferma che tale politica non potrà essere attuata « in una atmosfera di contrasti e di tensione al limite della crisi, nella quale un fatto qualunque può portare a un tragico conflitto Per questo nessun cittadino responsabile può tacere di fronte a tale pericolosa situazione creatasi in questi ultimi tempi » Questo grave e persino ansioso giudizio sulla situazione interna viene ribadito nelle linee seguenti: « Si accentuano i motivi sentimentali e si suscitano emozioni pericolose che potrebbero essere facilmente sfruttate contro gli interessi del popolo Tali azioni portano la nostra società verso un conflitto delle cui conseguenze gli iniziatori non riescono forse a rendersi conto, a meno che non si auguri no realmente tale conflitto ».

In particolare — si rileva nel seguito dell'appello — « si è sviluppata una campagna circa la carica di presidente della Assemblea federale.. Tale campagna supera gli obiettivi dichiarati e apre lo spazio per l'azione di forze estremiste, che potrebbero avere ragione anche degli intenti di integerrimi cittadini Consideriamo estremamente pericoloso lo sviluppo dei contrasti fra le nostre due nazioni (ceca e slovacca, n.d.r.) ».

Dopo aver detto che il ricorso allo sciopero in tale circostanza è « interamente ingiustificato » il documento rileva « La nostra società ha dimostrato di essere capace di risolvere per via di trattative e di accordi anche problemi ben più complessi Così sarà anche nel caso in questione, a patto che trionfino la ragione, il senso di responsabilità e la volontà di accordo, e non l'artificiosa acutizzazione delle passioni ».

Quanto al merito del dissenso sulla presidenza della Assemblea federale, il documento afferma che « la proposta avanzata dagli organi slovacchi (cioè, che a tale carica sia chiamato uno slovacco, n.d.r.) » riflette « l'opinione collettiva degli organismi di partito e dello Stato in Slovacchia », e non « una posizione personale del compagno Husak la cui persona viene così nuovamente esposta ad attacchi. Per quanto riguarda la persona del compagno Smrkowski, la presidenza del CC del Partito Comunista dichiara che sono prive di fondamento le notizie su presunti tentativi di eliminare il compagno Smrkowski dalle cariche di partito e dello Stato e dalla vita politica ».

L'appello richiama quindi al « senso di responsabilità » i singoli e le organizzazioni con particolare riguardo agli organi di stampa e agli altri mezzi di informazione, dichiarando che « in questi ultimi tempi nella attività dei mezzi di informazione appaiono elementi contrari a tale missione » che sviluppano « campagne che turbano la posizione unitaria del partito e della società ». Infine « alcune inconsiderate invettive complicano i rapporti con i nostri alleati, e se non si giungerà presto a ristabilire la situazione il paese può giungere a una crisi politica ».

Una delegazione del PCUS guidata dal segretario del CC Katusciev, si trova in questi giorni in visita in Slovacchia accompagnata dal segretario del CC del PC cecoslovacco Bilak.

Il nuovo ministro degli Esteri cecoslovacco, Jan Marko ha dichiarato in una intervista televisiva, che il compito del suo ministero sarà « normalizzare i rapporti della Cecoslovacchia con i suoi vicini ».

Silvano Goruppi

Per il nuovo anno

Messaggi augurali al compagno Longo

In occasione del nuovo anno il compagno Luigi Longo, segretario generale del PCI, ha inviato messaggi augurali ai segretari dei partiti comunisti e operai e ai dirigenti dei movimenti di liberazione nazionale. Al compagno Longo e al Comitato Centrale del partito sono giunti messaggi di auguri dei compagni Breznev, Ceausescu, Dubcek, Zivkov, del Comitato Centrale della Lega dei comunisti jugoslavi, del C.C. del Partito di lavoro di Corea, del Partito comunista finlandese e del Partito comunista austriaco, della SED di Berlino ovest, del Partito comunista delle Isole Mauritius, del Partito della Liberazione e del Socialismo del Marocco, dei segretari di numerosi altri partiti comunisti e operai e degli esponenti di vari movimenti di liberazione nazionale.

Al congresso di Viareggio

Gioventù aclista: otto mozioni in discussione

Dal nostro inviato

VIAREGGIO, 4

Continua il congresso dei 400 delegati della gioventù aclista. Questa mattina sono state presentate otto mozioni sulle quali — in assenza di una relazione introduttiva generale — si svolgerà la discussione. L'assemblea è molto attenta e già si è avuto — anche con le contestazioni vistose di applausi e i fischi — i primi abbozzi di schieramenti. Schieramenti che in ultima analisi possono essere ridotti a due, quelli che fanno capo a due mozioni principali: una di Gabriella Barone e Farabola e una di Scheggi. Ambiguità di linguaggio e sfumature forse troppo sottili di toni rendono abbastanza difficile la distinzione tra i due documenti. Ma la differenza c'è e forse non è marginale.

Il primo discorso oggi, lo ha fatto il segretario delle Acli, Gabaglia (Labor, che delle Acli è presidente non è presente), un discorso politico che, nel complesso appoggia la mozione presentata da Scheggi. Il fatto può sembrare singolare in quanto Scheggi si presenta come minoranza ma è appunto un episodio significativo della fase di travaglio che la gioventù aclista sta vivendo qui a Viareggio.

Sarà comunque il dibattito dei congressisti — operai e studenti molto vivaci — che servirà più di ogni analisi a tavolino, ci sembra a definire e chiarire le posizioni.

u. b.

Alle Federazioni

Nella giornata dell'8 gennaio, tutte le Federazioni sono tenute a trasmettere, tramite i Comitati Regionali, alla Sezione centrale d'Organizzazione, i dati sull'andamento della campagna di tesseramento 1969: iscritti e reclutati al Partito e alla FGCI; donne iscritte al Partito; numero di Sezioni e di circoli che hanno raggiunto, o superato, il 100 %.

U domenica

COME

Prima della sparatoria, carabinieri e polizia proteggono l'entrata dei clienti alla «Bussola». In alto: Soriano Ceccanti nel letto d'ospedale

HANNO MENTITO

Giorgio Grillo

E' vero. Sui tragici fatti della notte di Capodanno a Marina di Pietrasanta sono state dette molte, troppe menzogne. Se non ci fosse il dramma di un ragazzo abbattuto in mezzo alla strada come un animale e condannato comunque a non camminare mai più con le proprie gambe, se non ci fossero quegli altri cinquantacinque ragazzi gettati in galera e accusati di reati gravissimi, potremmo abbandonarci al gusto del giallo pieno di contraddizioni.

Non è un giallo. E' una sanguinosa montatura mal raffazzonata per coprire responsabilità pesantissime. E le apparenti contraddizioni dipendono soltanto dalle bugie. Vediamo, dunque, chi ha mentito. Le tesi contrapposte, le parole, le denunce e le querele, servono a far rumore; i fatti e le prove a giudicare.

Le auto bruciate

Cominciò, il primo gennaio alle 13,30, il telegiornale. Lo *speaker* di turno dando in modo vergognoso la prima notizia, disse che i manifestanti avevano bruciato otto auto della polizia. Milioni di telespettatori testimoni hanno ascoltato. Ebbene, quantunque ripreso da tutti i giornali reazionari e ancora ieri dal *Popolo* in un corsivo presentato con grande autorevolezza, il gravissimo particolare è falso. Nel primo momento doveva servire a giustificare il duro intervento delle cosiddette forze dell'ordine, ma queste stesse non lo hanno mai convalidato ufficialmente. Di chi sia l'invenzione, chi l'abbia diffusa, chi abbia ordinato di ripeterla, resta da accertare. E anche questo è compito della magistratura. La menzogna, in ogni caso, è già provata.

La polizia ha sparato

Quando *l'Unità*, e solo *l'Unità*, rivelò che i poliziotti (senza artificiose distinzioni di reparto) avevano sparato, il questore di Lucca fu costretto a rispondere. Lo fece con un comunicato — diciassette righe, 152 parole — che temerariamente sosteneva: abbiamo controllato tutte le armi dei nostri uomini in servizio quella notte davanti al night *La Bussola* e affermiamo che nessuna di esse ha fatto fuoco. Dopo di che lo stesso signor Bernucci ci ha denunciato per pubblicazione di notizie false.

Il questore ha mentito. Il sostituto procuratore della Repubblica di Lucca, Giorgio Vital, ha dichiarato l'altro giorno ai giornalisti di aver raccolto finora almeno una deposizione inoppugnabile che sbugiarda l'alto funzionario. Un testimone oculare, con nome e cognome, ha visto un poliziotto esattamente nell'istante in cui sparava e ne ha indicato anche le generalità, posto che lo conosceva in precedenza. Gli altri giornalisti hanno ascoltato come i nostri le parole del dottor Vital. Telegiornale, quotidiani governativi e quelli reazionari abituati a fare coro alla polizia tacciono, o confinano la clamorosa conferma alle nostre rivelazioni nell'angolo più nascosto. E' la prova del falso.

A tutt'oggi questa sarebbe l'unica testimonianza nelle mani del magistrato. Ma ce ne sono molte altre, ugualmente concordi e precise, che aspettano di essere trascritte nel verbale giudiziario da chi conduce l'istruttoria. Sono una quindicina, a cominciare da quella del nostro corrispondente Luciano Secchi, e le abbiamo pubblicate con nome e cognome. I cittadini che le hanno fatte se ne sono già assunti la piena responsabilità.

Del resto non è casuale che il sostituto procuratore della Repubblica, in un documento ufficiale diramato alla stampa, abbia scritto: «La prima e le successive azioni delle forze di polizia *sarebbero* state fatte senza l'uso *diretto* delle armi». Il verbo al condizionale e lo aggettivo sono senza significato solo per chi si affanna ancora a suffragare la menzogna del questore Bernucci.

Proiettili e bossoli

La polizia ha sparato. A parte la misteriosa pallottola che ha raggiunto lo studente Soriano Ceccanti, altre — è provato — sono partite dalle armi delle cosiddette forze dell'ordine e due hanno colpito l'impianto del distributore di benzina distante pochi metri dalla *Bussola*. Che fine hanno fatto? Come mai non sono state trovate sul terreno? E come mai non esiste traccia anche dei bossoli relativi?

Qualche testimone oculare, fra quelli che abbiamo ascoltato, dice di aver visto i poliziotti chinarsi a raccogliere qualcosa subito dopo la sparatoria. E' questa la spiegazione? La risposta sicura tocca al magistrato. Ma intanto chi fa indagini per mestiere, come la pubblica sicurezza e i carabinieri, che cosa ha da raccontare su questa misteriosa sparizione? Silenzio. Alla fine delle cariche sono rimasti nella zona soltanto i poliziotti. E' un fatto.

Il colpo a Ceccanti

Interrogato dal sostituto procuratore della Repubblica, lo studente ferito avrebbe dichiarato, secondo il *Telegiornale* delle 20,30 di venerdì: «Sono stato colpito mentre andavo verso i carabinieri che si trovavano di fronte a me, a una quarantina di metri di distanza. Alle mie spalle c'era una barricata». Parlando dell'episodio la TV ha sempre detto che il ragazzo è stato raggiunto da una pallottola alla spalla. Secondo le agenzie di stampa, la versione cambia. Ferma restando la barricata dietro Ceccanti: «Quando sono stato colpito nel raggio di quaranta metri dinanzi a me non c'era alcun uomo in divisa».

Dov'è la menzogna? Quale delle due deposizioni è inventata?

Comunque, è menzognero accreditare la tesi, sia per il ferimento del ragazzo sia per i colpi sull'impianto di benzina: la polizia stava da una parte, i manifestanti di fronte; quindi, siccome le traiettorie di tali proiettili risultano opposte agli schieramenti indicati, i responsabili del fuoco sono sconosciuti. Ci sono state delle cariche — lo ammettono la pubblica sicurezza e i carabinieri, lo ripete il magistrato — e nel corso di esse inseguitori e inseguiti si sono ovviamente spostati e mescolati, trovandosi di volta in volta in posizioni anche opposte a quelle iniziali.

Chi è il feritore

Questurini e carabinieri respingono la responsabilità del ferimento. Hanno fatto circolare perciò la ipotesi che il criminale sia un privato, cliente o dipendente della *Bussola*. In ogni caso, essendo presenti al delitto in centinaia, si accusano da soli. Se non avessero sparato, come falsamente ripetono, avrebbero dovuto individuare immediatamente chi ha fatto uso di un'arma sotto i loro occhi. Se hanno esploso altri colpi, come è provato, sono colpevoli: infatti uno sconosciuto deve essersi sentito autorizzato a far fuoco giacchè anche le cosiddette forze dell'ordine stavano facendo altrettanto.

Resterebbe dimostrato che si può anche uccidere e impunemente alla presenza dei poliziotti. Secondo il Codice si chiama, al minimo, favoreggiamento di un reato.

L'arma ritrovata

A pochi passi dal luogo dove è caduto Soriano Ceccanti, occasionali passanti hanno rinvenuto un revolver *Smith Wesson*. La scoperta è avvenuta un giorno e mezzo dopo il ferimento là dove guardie e carabinieri erano passati e ripassati centinaia di volte, guardando, cercando, frugando. Una singolare fortuna, un miracolo bisognerebbe dire anzi. Tanto più che l'arma era ben in vista, luccicava, senza segni particolari malgrado il fatto che sarebbe rimasta al gelo notturno e sotto la brina di due albe.

Fra il revolver, rimasto così a lungo inosservato quantunque fosse come in una vetrina, e il proiettile non ancora estratto a Soriano Ceccanti è stato imbastito frettolosamente un rapporto. Si è detto: può essere proprio l'arma del ferimento e non è in dotazione dei poliziotti. La prima affermazione è, a dir poco, arrischiata: chiunque abbia visto una radiografia sa quanto sia facile identificare in una macchietta scura e confusa il tipo e il calibro di una pallottola. La seconda affermazione è falsa: centinaia di poliziotti, dal commissario in su almeno, possiedono un'altra rivoltella oltre quella di dotazione normale, di ordinanza come si dice. Ne conosciamo personalmente alcuni, disseminati in varie città, che girano proprio con una *Smith Wesson* sotto l'ascella, o infilata nella cintura dei pantaloni.

Tace il Viminale

Chiunque abbia voglia di riflettere sui fatti allineati in questo articolo, tenga presente un ultimo elemento. Non era mai avvenuto, dopo un episodio sanguinoso, allarmante, gravissimo, e dinanzi alla ridda di affermazioni opposte, che il governo continuasse a star zitto. Il questore, il colonnello dei carabinieri, il comandante della stradale, hanno gridato per coprirsi, per difendere le loro azioni. Il Viminale e perfino il capo della polizia, tacciono. Anche questo è un fatto.

chi e'

Il colonnello Caroppo

Giuseppe D'Alema

Dopo i fatti di Viareggio, vale la pena di far luce su un personaggio, il colonnello Caroppo, che in qualità di comandante dei carabinieri di Lucca aveva la responsabilità delle operazioni davanti alla «Bussola». Caroppo non è nuovo alle cronache della violenza, anche se per ricordare le sue gesta occorre risalire un po' indietro nel tempo, al 1950.

A quell'epoca il Movimento studentesco — cui l'Avanti! da un pulpito così screditato propina un paterno ammonimento — non esisteva così vasto, maturo e generoso. In quell'epoca si intrecciavano nel Delta Padano con la lotta dei braccianti, del popolo per la rinascita di quelle terre, per la bonifica delle valli, per la riforma agraria, la lotta contro il Patto Atlantico e contro la venuta in Italia del generale americano Ridgway. Combattevano non i trecento «scalmanati» della «Bussola», ma 150 mila lavoratori affamati di lavoro, di terra, privi di acqua potabile e di abitazioni civili.

L'allora tenente Caroppo era comandante della stazione dei carabinieri della bella e povera Comacchio. Il suo braccio destro era un maresciallo che ricordo brigadiere della repubblica di Salò, a Conselice. Si chiamava Italiano Scarso. Questi due individui sono ancora nella memoria della gente del Delta Ferrarese come i più feroci persecutori dei braccianti che hanno combattuto e vinto una delle più belle e avanzate lotte sociali e politiche del dopoguerra.

Chi oggi oserebbe ancora condannare i protagonisti degli scioperi a rovescio dell'occupazione delle terre, chi spaccò le valli della fame del Delta Padano? Centinaia e centinaia di braccianti di Comacchio, di Codigoro, di Lagosanto bastonati talvolta a sangue da questi due benemeriti dell'ordine pubblico. Ricordo ancora le descrizioni fattemi dai compagni di Lagosanto per lo scricchiolio prodotto dai calci de fucile sulla testa dei braccianti. Si prendevano a schiaffi le donne senza alcun motivo.

Centinaia furono allora i lavoratori arrestati e che tennero regolarmente sottoposti a violenze. E questa rabbiosa atmosfera repressiva non poteva che sboccare nel crimine e così fu a Comacchio. Migliaia di cittadini lungo gli argini delle valli e sulle strade si erano radunati per manifestare per la pace, contro il Patto Atlantico e contro l'americano Ridgway.

Contro di essi si sparò freddamente e proditoriamente senza alcun motivo che non fosse l'odio antipopolare. Cadde fulminato un compagno, il bracciante Fantinuoli. Anche in questa occasione si negò spacciatamente la responsabilità dei carabinieri. Ma troppi erano i testimoni oculari.

I colpi erano partiti da fucili modello 91. Si aprì una inchiesta furono trasferiti due carabinieri. Il tenente Caroppo comandante dell'Arma a Comacchio ha invece fatto carriera. Da tenente a colonnello, da Comacchio alla «Bussola». Sempre fedele Caroppo ad uno stile, quello degli agrari e di Scelba. Dal centrismo al centro-sinistra Caroppo rappresenta la continuità di un regime.

LA RIVOLUZIONE DI STANISLAVSKI

Compie 70 anni il Teatro d'Arte di Mosca

Enzo Roggi

MOSCA, gennaio

Il Teatro d'Arte di Mosca ha 70 anni. L'anniversario è stato celebrato in dicembre rappresentando, una al giorno, le opere campione degli autori più grandi che ne hanno segnato la storia: Gogol, Cekov, Ostrovski, Gorki, Bulgakov. E' una ricorrenza culturale di grande rilievo che incoraggia bilanci e considerazioni sulla vita teatrale pre sovietica e sovietica.

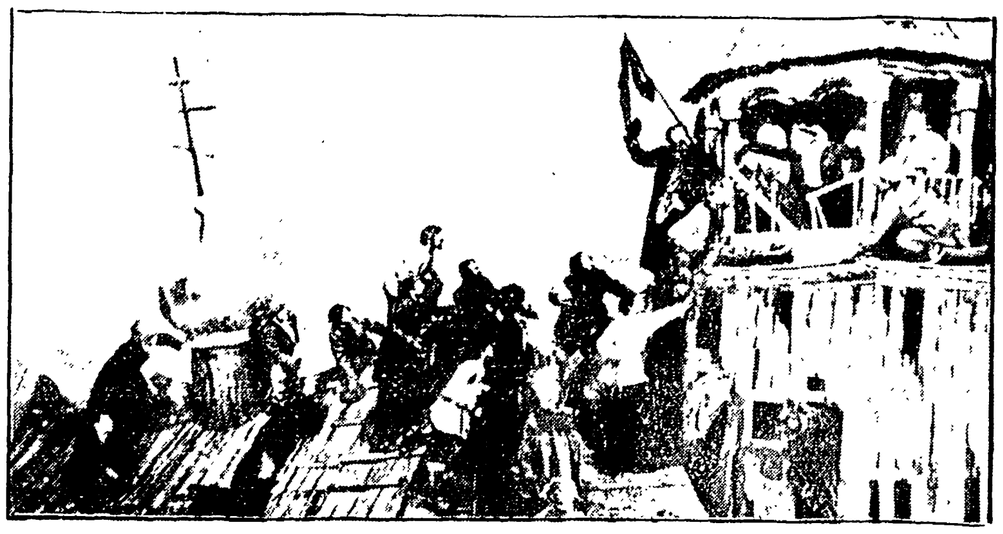
Il Teatro d'Arte nacque su iniziativa di K. Stanislavski e N. Dangenko a conclusione di un lungo dibattito nella «Società degli amatori dell'arte», uno dei circoli più attivi e progressivi della libera intellighentia russa post-populista. La rappresentazione dello «Zar Fiodor» di Alexei K. Tolstoi segnò l'inizio della rivoluzione teatrale che da Mosca s'irradiò rapidamente in tutto il mondo. Al centro di tale rivoluzione fu l'istaurazione di quella che Lunaciarski definì «una illimitata scrupolosità artistica». Questa formula è più esatta di quella, molte volte impiegata a proposito dell'estetica e della tecnica di Stanislavski di verismo e naturalismo. E' vero che, sul piano della tecnica recitativa, della scenografia e della regia ciò che il Teatro d'Arte mise in mostra fu soprattutto la «incarnazione», cioè l'immedesimazione totale dell'attore nel personaggio, della ricostruzione ambientale nella dimensione visiva della vicenda, della regia nello spirito e nei significati del testo. All'osservatore superficiale tutto ciò apparve solo come un perfezionamento della tecnica del teatro naturalista, già robustamente affermatosi con Scepkin. Ma si trattava di qualcosa di più. Basti ricordare che il teatro mise ripetutamente in scena opere di contenuto fantastico per uscire subito dai ristretti limiti del naturalismo.

La «scrupolosità artistica» esprimeva una più complessa concezione estetica e aveva a base la verità, l'odio per l'artificiale, per il divismo, per lo spettacolo consolatorio. La verità nella parola e nel gesto, ma anche — soprattutto con Cekov — nei silenzi, nelle pause: dunque una verità non solo esteriore, ma psicologica. La realtà sociale entra in scena, ma c'entra con tutta l'ambiguità delle cose vive. Cekov è ancora una volta lo esempio calzante. Egli stesso ebbe a dire che le sue opere costituivano soprattutto un rimpianto per il fatto che la vita quotidiana non è rischiarata da nessuna grande emozione. In queste parole è la traccia del pessimismo e della insoddisfazione che erano pessimismo e insoddisfazione della «intellighentia», una sorta di ideologia autonoma di questo strato nobile della borghesia russa.

Al momento della formazione della nuova équipe, Stanislavski si rivolse agli attori dicendo di aver intrapreso «un'opera a carattere sociale», di voler creare il «primo teatro morale, di ragionamento, accessibile a tutti». Dunque, funzione pedagogica del teatro. Ma non in senso semplificatorio. «In sostanza è giusto dire che il Teatro d'Arte è stato in Russia il primo teatro d'arte: prima di esso esistevano singoli elementi di carattere artistico sulle scene, ma, per così dire, non la religione dell'arte». Il proposito educativo era inteso nel senso più alto e si realizzava solo in quanto sapeva raggiungere i più elevati valori estetici. L'anno dopo la rivoluzione, Stanislavski fornisce alcune tesi che saranno poi malamente utilizzate dalla politica culturale del periodo staliniano: «E' necessario educare i sentimenti degli uomini, le loro anime» (una sorta di preannuncio della famosa tesi sugli «ingegneri delle anime»). «Spettacolo e istruzione — aggiungeva. O meglio, l'istruzione attraverso lo spettacolo».

Sotto l'irrompere delle masse nella cultura, sotto la sollecitazione del sinistrismo culturale delle avanguardie, Stanislavski accentua la componente illuministica e presta il fianco a gravi equivoci. Ha di fronte a sé la contestazione dogmatica di chi dice: «Il tuo teatro è stato inventato dalla "intellighentia" borghese, er bello e utile quando il popolo doveva andare a scuola ma ora il popolo è al potere, ora c'è la rivoluzione».

Stanislavski dovette sentire il pericolo che quella che per lui era stata una rivoluzione del teatro fosse tagliata fuori dalla storia, dagli avvenimenti impellenti e finisse come una testimonianza accademica di precursori. E questa sua preoccupazione fu compresa dal giovane potere rivoluzionario. Lunaciarski, celebrando il 25 anniversario del Teatro d'Arte scrisse che sì era vero, quel teatro era una creatura della «intellighentia» borghese, anzi, la sua «più stupenda affermazione estetica». Ma dinanzi all'interrogativo: il Teatro d'Arte era talmente legato al regime borghese da dover perire assieme ad esso? Risponde: «No, non era legato spiritualmente a questo regime, poiché era sprovvisto di qualsiasi nuova ideologia propugnata dalla borghesia... Era molto più legato alla vecchia borghesia dal punto di vista materiale, ma come tutti ormai possono vedere, anche questo problema è stato risolto dalla Rivoluzione».



Una scena di «Il treno blindato» di Ivanov, del 1927

Il Teatro d'Arte varcava la barricata portandosi nel nuovo campo e recando in esso la sua «meticolosa scrupolosità artistica». E tuttavia, come ha scritto in questi giorni uno degli artisti dell'attuale compagine del teatro, Vassili Toporkov nei primi anni del regime sovietico esso non potè che rifugiarsi nelle opere del passato. Cekov e Ostrovski agli operai rivoluzionari affamati: era questo un atto di grande coraggio ma già un segno che la rivoluzione teatrale di Stanislavski era definitivamente compiuta. Non aveva più che da vivere di se stessa, da alimentarsi della sua splendida forma originaria. Dunque ormai un teatro «non compromettente», nutrito di cultura e di talento: non più una rivoluzione in marcia. Morto Stanislavski — fustigatore della routine e dell'accademia — nacque malauguratamente il suo «sistema», qualcosa di compiuto, di statico, una sorta di profumata essenza mummificante e — quel che è peggio — lungamente imposta come unica e intoccabile.

Così il Teatro d'Arte è andato dando lezioni di raffinata maestria, esempi di godimento estetico ma sempre meno contributi e provocazioni di pensiero. Anche adesso è più o meno così. Solo che la lezione di Stanislavski giunge ora più mediata, filtrata, meno dogmatica. E soprattutto essa non è più la sola ad essere intesa e seguita. La conseguenza è che essa è ora più amata che mai anche da parte di coloro che preferiscono altri princìpi estetici, altre tecniche espressive.

Colloqui

Lettera di Arrigo Levi sull'intervista con Paolo VI

Caro direttore,

ho letto con un certo stupore il corsivo di Fortebraccio sul resoconto pubblicato dalla «Stampa» della conversazione che ho avuto con Paolo VI. Mi stupisce che Fortebraccio, del quale ho spesso gustato lo spirito e l'acume critico, abbia in questa occasione del tutto frainteso una frase del Papa da me riferita, attribuendo a Paolo VI l'opinione che i popoli ricchi dovrebbero diventare sempre più ricchi. Se rilegge la frase («in modo che l'economia dei paesi poveri non resti sempre povera e quella dei paesi ricchi diventi sempre più ricca») si accorgerà che il «non» si riferisce ad ambedue i verbi, il Papa esprimeva l'auspicio che l'economia dei paesi ricchi non diventi sempre più ricca mentre quella dei paesi poveri resta sempre povera.

Le osservazioni di Fortebraccio sono quindi in questa occasione del tutto ingiuste. Mi dispiace se la frase, così come io l'ho riferita, poteva prestarsi anche ad altra interpretazione dal punto di vista letterale, ma non certamente sotto il profilo logico.

Questa precisazione del pensiero di Paolo VI era comunque da parte mia doverosa e ti prego di portarla a conoscenza dei tuoi lettori.

Cordialmente tuo *Arrigo Levi*

Caro Direttore,

Arrigo Levi dice che ha letto «con un certo stupore» il mio commento a una frase di Paolo VI, pronunciata durante la conversazione riferita dalla «Stampa» di giovedì. La precisazione di Levi adesso stupisce me, perché io non sono nè un economista nè un letterato, ma domando a chiunque se sia possibile, come tenta di fare Arrigo Levi, sostenere che quel «non» si riferisce ad ambedue i verbi. La frase è questa: «in modo che l'economia dei paesi poveri non resti sempre povera e quella dei paesi ricchi diventi sempre più ricca» Il che è come dire: in modo che l'economia dei paesi poveri non resti sempre povera e in modo che quella dei paesi ricchi diventi sempre più ricca. Il «non», letterariamente e logicamente, secondo me, non si riferisce affatto «ad ambedue i verbi», ma soltanto al primo, e il senso della frase intera è perfettamente corrispondente. del resto, alla opinione di quella che è ancora la maggioranza del clero, soprattutto dell'alto clero che i poveri e i ricchi ci saranno sempre, ma i ricchi debbono essere caritatevoli e buoni, mentre ai poveri spetta di mostrarsi comprensivi e pazienti, e, quand'è il momento, grati.

Sono anch'io, a mia volta, un cordiale estimatore di Arrigo Levi, e in nome di questa reciproca considerazione vorrei pregarlo di abbandonare, nei miei confronti, ogni stupore. In compenso, io gli confesserò che non sono rimasto per nulla stupito della frase di Paolo VI, perchè tutto si lega: se il Papa si fosse espresso come vuol farmi credere Arrigo Levi, avrebbe ordinato da tempo al cardinale Florit di andare a trovare i poveri dell'Isolotto.

Fortebraccio

Genitori

Educazione sessuale

Giorgio Bini

Viviamo in una società che trasuda erotismo dal momento in cui il sesso è entrato a far parte degli oggetti di consumo. Ci sono i manifesti allusivi, i films «scabrosi», i settimanali pornografici «puri» e quelli socialpornografici, i fumetti sadomasochisti e quelli semplicemente cretini, i rotocalchi a grande tiratura che ci ammanniscono le storie delle «tenere amicizie» di attori, cantanti e personali della *café society*, oppure pubblicano misteriosi inserti in busta chiusa. Si discute, si denuncia, si sequestra, si processa e si condanna. E i ragazzi? Ogni tanto qualcuno ne discute e conclude che il mezzo elettivo o almeno uno dei più necessari per neutralizzare gli effetti di quella situazione consiste nell'informarli sui problemi della riproduzione, premessa di una opera più vasta di educazione sessuale. Poi non si fa nulla. La famiglia aspetta che provveda la scuola, la scuola rilancia la responsabilità sulle spalle dei genitori: e nessuno o quasi nessuno si mette all'opera. E' uno dei tanti comportamenti sbagliati di padri, madri e insegnanti, coalizzati anche su questo punto nell'azione autoritaria e repressiva.

Agli uni e agli altri sarà utile la lettura di un libretto appena pubblicato dalla Nuova Italia: *La educazione sessuale nella scuola elementare* di A.G. Chanter (800 lire), il resoconto di un'esperienza compiuta in una scuola inglese, del quale è soprattutto importante, per il lettore non specialista, l'elencazione minuziosa e ragionata delle domande che i ragazzi fanno se messi a loro agio, cioè di fronte a persone preparate, di cui si fidino e che siano disposte ad ascoltarli senza scandalizzarsi e senza suscitare un'atmosfera densa di *pruderie*. Nella presentazione Gianni Rodari, consigliando il libro come una guida per l'educazione sessuale dei nostri ragazzi, lo definisce un *test*. Potrebbe essere davvero un *test* interessantissimo se i genitori dopo averlo letto giudicassero spassionatamente le loro reazioni di fronte al contenuto. Padri e madri che reagiranno positivamente, cioè senza spaventarsi, saranno maturi per educare i loro figli in questo campo, gli altri avranno bisogno di riflettere, farsi delle autocritiche, cercar di comprendere le cause per cui non si sentono d'affrontare serenamente questi argomenti, *che quando erano ragazzi hanno fatto la parte del leone nei loro interessi*, se erano ragazzi e ragazze normali, e *che fanno la stessa parte negli interessi dei loro figli*, se sono ragazzi e ragazze normali.

Tutti coloro che immediatamente o dopo aver riflettuto raggiungeranno la necessaria serenità (gli altri dovranno chiedere consigli al medico, ad altri genitori, e smetterla di tener tutto dentro di sè), si decideranno, se già non l'hanno fatto, a informare i loro figli su questi fatti, e molto probabilmente non tarderanno a comprendere che è *compito loro e della scuola*, e poiché la scuola fa finta di nulla bisogna far presente il problema a maestri e professori, direttori e presidi perché si dia luogo ad esperimenti su vasta scala.

Ma intanto la prima cosa da fare è questo esame di coscienza. E sarebbe utilissimo un dibattito sulle colonne del giornale. Chiunque avrà domande da porre, obiezioni da avanzare, dovrebbe scrivere a «l'Unità»; contribuirà così a chiarire le idee a sè e agli altri, riceverà risposte da insegnanti e genitori, medici, e biologi e psicologi e indicazioni bibliografiche.

N.B. Sul «Giornale dei genitori», n. 11-12 è uscita la prima puntata delle conversazioni di Laura Conti sull'educazione sessuale; ha per argomento *Perché i sessi sono due*. Un approccio biologico al problema che si rivelerà particolarmente efficace.

Medicina

Terapie anti-rigetto

Laura Conti

Si è avuta recentemente notizia che a Edimburgo un giovane ha subito un trapianto di polmone: si era avvelenato con una sostanza antiparassitaria che lesiona il tessuto polmonare, e quando era ormai sul punto di rimanere privo di tessuto respiratorio era stato sottoposto all'audace intervento di asportazione dell'organo e della sua sostituzione con un polmone di cadavere. La tecnica chirurgica, già ampiamente sperimentata sugli animali, era già stata praticata sull'uomo alcuni anni fa da chirurghi siberiani, che però non si erano scontrati con il problema del rigetto perché si erano limitati all'autotrapianto, ricollocando il polmone nella sua sede dopo averlo sottoposto — fuori dal corpo — a trattamenti curativi. Nel caso drammatico di Edimburgo il polmone ebbe la possibilità di funzionare in maniera normale per tre settimane: dopo di che venne distrutto non dalla reazione di rigetto ma dalle sostanze tossiche ancora presenti nell'organismo, che lo colpirono come avevano colpito i polmoni originari.

La notizia è stata data dallo stesso direttore della clinica, che nelle settimane scorse si trovava a Milano per ricevere il premio «Missione del medico»: Michael Woodruff è, nel campo dei trapianti, una indiscussa autorità: non solo perché ne ha già praticati in grande numero (quarantasette trapianti renali) ma perché da molti anni ormai studia il problema nel suo duplice aspetto, chirurgico e biologico. Egli infatti non è soltanto un operatore solerte, che sta organizzandosi per eseguire una media di cento trapianti all'anno, ma da quasi vent'anni si dedica allo studio del siero antilinfocitario, che già da parecchio tempo impiega e sugli animali e sui malati. Prepara egli stesso il siero, e giudica che il perfezionamento delle tecniche di preparazione e gli studi sulla compatibilità daranno in futuro la possibilità di ridurre al minimo i farmaci antirigetto: ritiene infatti che il trapianto potrà essere ritenuto una soluzione perfettamente soddisfacente solo quando si sarà trovato il modo per farlo conservare dall'organismo anche dopo la sospensione dei trattamenti che inibiscono la reazione immunitaria: infatti questi trattamenti non solo diminuiscono la capacità difensiva dell'organismo contro le infezioni, ma esercitano anche altre azioni dannose, come si è potuto accertare soltanto dopo che i soggetti portatori di trapianti d'organo, che sopportano da anni le terapie antirigetto, hanno raggiunto una cifra che permette statistiche significative (oggi sono, in tutto il mondo, circa duemila).

Woodruff lavora quindi sui dosaggi minimi, e sui tempi minimi di somministrazione dei farmaci; per esempio egli non inizia a somministrarli se non quando l'organo trapiantato ha già ripreso il normale funzionamento, il che accade con ritardi variabili: nel caso del rene prelevato dal cadavere può avvenire anche dopo un mese. Il più straordinario successo Woodruff lo ha ottenuto in un cane: esso porta in perfetta salute un fegato trapiantato, senza subire da ben quattro anni alcun trattamento farmacologico. Ma le ragioni che in questo singolare caso hanno permesso questo risultato sono ancora misteriose.

Che la chirurgia sia sul traguardo di partenza, pronta a scattare verso il trapianto come soluzione normale di un grande numero di eventi patologici, non appena i biologi siano in grado di fornire un siero antilinfocitario veramente risolutivo e non appena i medici abbiano studiato i migliori dosaggi, lo dimostrano alcuni fatti singolari: stanno uscendo libri e riviste sulla patologia delle scimmie, in previsione del momento in cui il medico si troverà a dover curare un malato che porta un organo di scimmia ed è quindi soggetto a malattie tipiche dell'animale che gli ha donato un viscere: e c'è già chi sta organizzando allevamenti di cavalli nani, per il momento in cui — superati gli ostacoli che si oppongono all'accettazione di organi prelevati da organismi di una specie così distante da noi — esisterà un vero e proprio mercato dei cuori e dei polmoni dei cavalli nani: gli animali il cui peso è più simile al nostro, e i cui visceri hanno quindi dimensioni simili a quelle dei visceri umani.

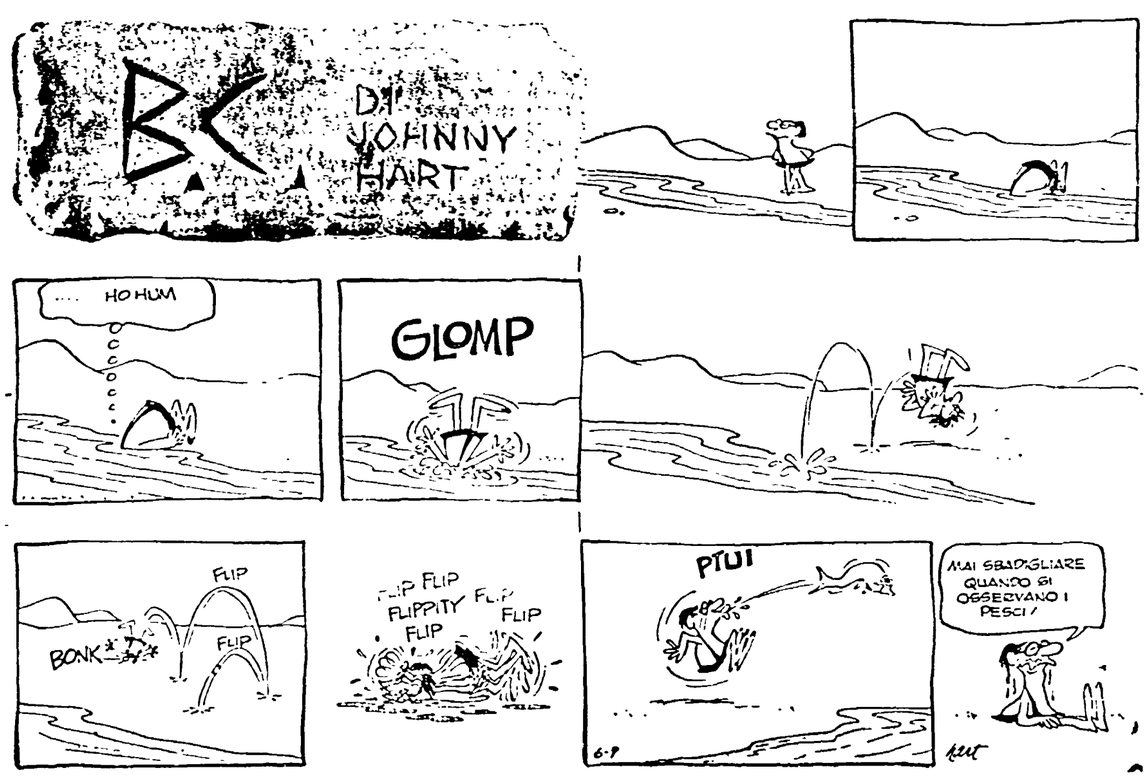
Filatelia

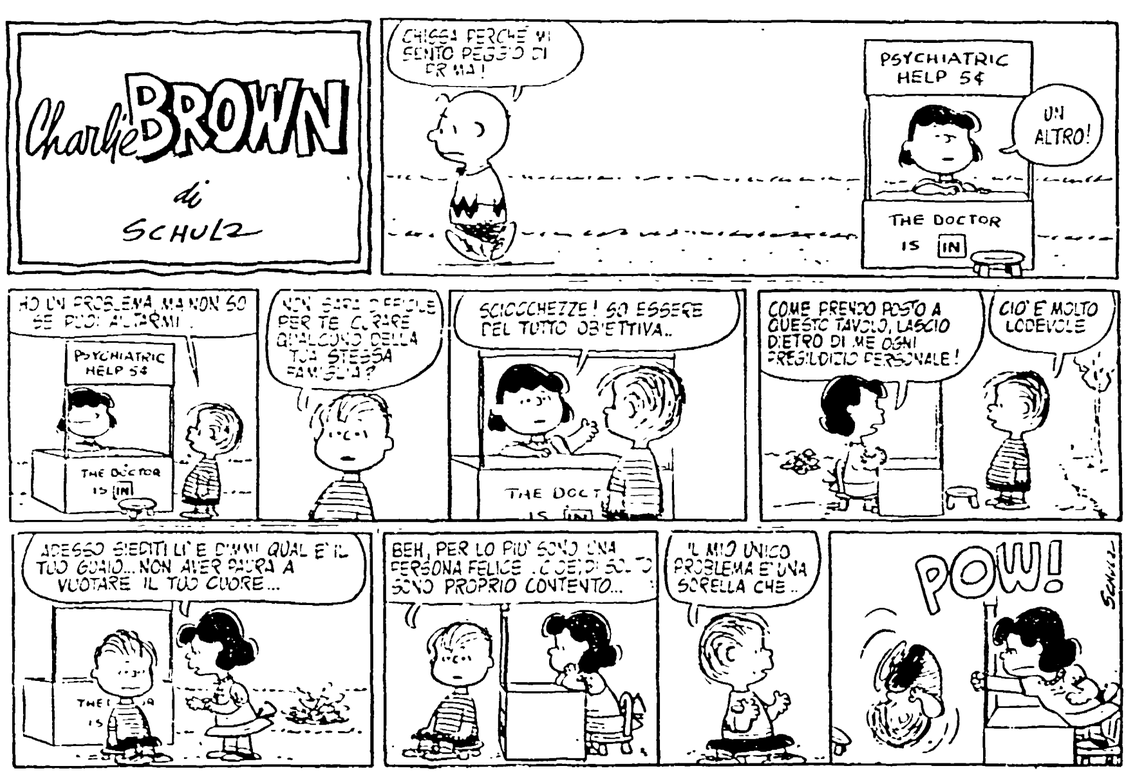
Programmi per il 1969 — In questi ultimi tempi Amministrazioni postali e organizzazioni filateliche hanno fissato i propri programmi per il 1969. Il programma delle Poste italiane prevede, per ora almeno, tre sole emissioni commemorative (5° centenario della nascita di Machiavelli, «Europa», e Giornata del Francobollo) per il 1969, ma non c'è da farsi molte illusioni; un po' perché tre emissioni sono veramente poche, un po' perché non mancano mai le pressioni intese ad ottenere la celebrazione filatelica di questo e di quello, in modo da ammannirci un certo numero di emissioni predisposte all'ultimo momento.

Le Poste francesi hanno fatto le cose più in grande e il programma filatelico prevede l'emissione di ben 36 francobolli nel corso del 1969; fra questi sono compresi cinque francobolli commemorativi del 25 anniversario dei combattimenti per la liberazione della Francia, uno dei quali sarà dedicato alla «squadriglia Normandie» che combattè contro i tedeschi a fianco delle truppe sovietiche. In Italia, come tutti sanno, nel 1944 non vi è stata l'epica lotta partigiana per la liberazione di Firenze, non vi è stata la strage di Marzabotto, nè vi è stato alcun altro avvenimento che meriti di essere ricordato, anche filatelicamente; al più la cronaca registra il fatto che all'inizio di giugno le truppe alleate entrarono a Roma.

Manifestazioni — A Modena dal 4 al 6 gennaio si svolge la prima manifestazione filatelico-numismatica di interesse nazionale dell'anno. Il Convegno nazionale di Roma, che è la manifestazione commerciale di maggiore rilievo dell'annata filatelica, si terrà nel Salone delle Conferenze sovrastante la Stazione Termini nei giorni 1, 2 e 3 febbraio.

GIORGIO BIAMINO





tv

DOMENICA 5

1° canale

11 00 MESSA
12 00 DIALOGO CON GLI ARTISTI
12.30 SETTEVOCI
13.25 PREVISIONI DEL TEMPO
13.30 TELEGIORNALE
14 00 LA TV DEGLI AGRICOLTORI
16.45 LA TV DEI RAGAZZI
Lazarillo
17.45 CHE DOMENICA AMICI !
18.45 TELEGIORNALE SPORT
18.55 CITTA' DEL MESSICO: CALCIO
Messico - Italia
Il tempo in Italia
20.45 TELEGIORNALE
21.15 LA FRECCIA NERA
di Robert Louis Stevenson
Terza puntata
22.15 LA DOMENICA SPORTIVA
23 00 PROSSIMAMENTE
23.10 TELEGIORNALE

2° canale

17.45 INCONTRI MUSICALI ROMANI IDEATI DA FRANCO MANNINO
18.30 LI RACCONTI DELLA GUARDIOLA
Commedia in due tempi di Enzo Liberti
21 00 TELEGIORNALE
21.15 IL CIRCO DI BILLY SMART
22.15 PROSSIMAMENTE
22.25 SETTEVOCI

radio

Nazionale

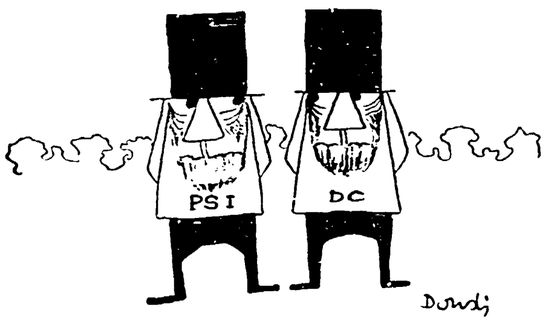
GIORNALE RADIO: ore 8; 13; 15; 20,50; 23
6,30 Musiche della domenica
8,30 Vita nei campi
9,10 Mondo cattolico
9,30 Messa
10,15 Salve ragazzi
10,45 Ferma la musica
11,40 Il circolo dei genitori
12,00 Contrappunto
13,15 Morandissimo. Appuntamento con G. Morandi
14,00 Musicorama e Supplementi di vita regionale
14,30 Count down
15,10 Zibaldone italiano
16,30 Pomeriggio con Mina
18,00 L. van Beethoven: Sinf. n. 6 in fa magg.
18,55 Calcio: da Città del Messico incontro Messico-Italia
21,10 La giornata sportiva
21,25 Concerto del violoncellista Antonio Janigro e del pianista Jörg Demus
22,20 Cori da tutto il mondo
22,45 Prossimamente

Secondo

GIORNALE RADIO: ore 7,30; 8,30; 9,30; 10,30; 11,30; 13,30; 16,30; 18,30; 19,30; 22; 24
6,00 Buongiorno domenica
7,40 Biliardino a tempo di musica
8,45 Lei
9,30 Gran Varietà
11,00 Le canzoni della domenica
12,00 Anteprima Sport
12,15 Hit Parade
13,00 Il Gambero
13,35 Gargantua, er gatto che 'n se fa l'affari sua
14,00 Supplementi di vita regionale
14,30 Voci dal mondo
15,03 L'altra radio
15,30 Orchestra
15,45 La Corrida
16,35 Domenica sport
17,35 Gli amici della settimana
18,45 Il Girasketches
19,50 Punto e virgola
20,01 Albo d'oro della lirica
21,00 Un reporter nell'antico Egitto
21,55 Bollettino per i naviganti
22,10 Gargantua, er gatto che 'n se fa l'affari sua. Testi di Amurri e Panelli
22,40 Novità discografiche inglesi
23,00 Buonanotte Europa

Terzo

9,30 Corriere dall'America
9,45 F. Schubert
10,00 L. Mozart
10,20 Musiche per organo
10.55 Concerto operistico diretto da Carlo Franci
11,50 B. Bartok
12,10 Canzoni da Parigi.
12,20 Musiche di ispirazione popolare
13,00 Interpretazioni celebri
14,30 W. A. Mozart - C. Schumann
15,30 « I barbari » di Massimo Gorkij
17,30 Place de l'Etoile
17,45 Discografia
18,30 Musica leggera
18,45 La Lanterna
19,15 Concerto di ogni sera
20,30 Passato e presente
21,00 Club d'ascolto
22,00 Il Giornale del Terzo
22,30 Interpreti a confronto
23,15 Rivista delle riviste



— Che ne avete fatto del programma di fondamentali riforme economiche e sociali?
— Ci abbiamo messo un Pietro sopra...

tv

LUNEDI' 6

1° canale

LUNEDI
11 00 MESSA
12 00 UNA GIORNATA NON BASTA
12.30 SAPERE
L'uomo e la città
13 00 IL CIRCOLO DEI GENITORI N. 34
I giocattoli di domani
La memoria
13.25 PREVISIONI DEL TEMPO
13.30 TELEGIORNALE
17 00 GIOCAGIO'
17.30 TELEGIORNALE
17.45 LA TV DEI RAGAZZI
Befana al circo
18.45 TUTTE LE FESTE PORTA VIA
Spettacolo musicale
19.45 TELEGIORNALE SPORT
Cronache italiane
Il tempo in Italia
20.30 TELEGIORNALE
21 00 CANZONISSIMA '68
Serata finale
23 00 TELEGIORNALE

2° canale

17.20 BERTOLDO, BERTOLDINO E CACASENNO
Due tempi di Pier Benedetto Bertoli
19 00 SAPERE
Corso di inglese
21 00 TELEGIORNALE
21.15 NOI E GLI ALTRI
22.15 CONCERTO DELL'ORGANISTA FERNANDO GERMANI
22.50 L'ITALIA VISTA DAL CIELO
Documentario

radio

Nazionale

GIORNALE RADIO: ore 8; 13; 15; 20; 23
6,30 Orchestre
7,10 Musica stop
8,30 Le canzoni del mattino
9,00 Musica per archi
9,30 Messa
10,15 Le ore della musica
11,30 Soprano Marcella Pobbe
12,00 Contrappunto
13,15 Hit Parade
13,45 Microfono sulla giustizia
14,00 Trasmissioni regionali
14,40 Zibaldone italiano
15,45 Arcobaleno musicale
16,00 Sorella radio
16,30 Piacevole ascolto
17,10 Per voi giovani
18,55 Musiche dal Sudamerica
19,30 Luna-park
20,15 Fantasia musicale
21,00 Concerto diretto da Manno Wolf-Ferrari
22,20 Intervallo musicale
22,30 Poltronissima

Secondo

GIORNALE RADIO: ore 7,30; 8,30; 9,30; 10.30; 11,30; 13,30; 18,30; 19,30; 22,30; 24
6,00 Svegliati e canta
7,43 Biliardino a tempo di musica
8,45 Musica leggera
10,00 « Gli ultimi giorni di Pompei ». Romanzo di Edward Bulwer Lytton
10,35 Alberto Lupo presenta: Io e la musica
11,35 Le canzoni degli anni '60
12,20 Trasmissioni regionali
13,00 Tutto da rifare
13,25 Io t'ho incontrata a Rio
14,05 Juke-box
14,45 Tavolozza musicale
15,15 Duo pianistico Ferrante-Teicher
15,30 Canzoni napoletane
16,00 Concorso UNCLA per canzoni nuove
16,30 Piccola enciclopedia musicale
17,13 Pomeridiana
18,00 Aperitivo in musica
19,00 Dischi oggi
19,50 Punto e virgola
20,01 Corrado fermo posta
21,00 Canzonissima '68. Serata finale

Terzo

9,30 G. Paisiello
10,00 Musica sacra
10,20 J. Brahms
11,00 P. I. Ciaikowski
11,50 Musiche italiane d'oggi
12,10 Tutti i Paesi alle Nazioni Unite
12,20 Federico il Grande
12,35 Antologia di interpreti
14,30 Capolavori del Novecento
15,00 « Il Ratto dal Serraglio ». Musica di Wolfgang A. Mozart. Dir. J. Krips
17,00 I. J. Paderewski
17,20 La cantata dei pastori. Testo e musica di Renato Parodi
18,30 Musica leggera
18,45 Piccolo pianeta
19.15 Concerto di ogni sera
20,00 « L'ostaggio », tre atti di Paul Claudel
22,00 Il Giornale del Terzo
22,30 « XXXI Festival Internazionale di Musica Contemporanea » di Venezia
23,00 Rivista delle riviste

MONDOVISIONE

dall'Italia

Riprende Sapere — Settimana di ripresa per la rubrica pomeridiana « Sapere ». Si inizia martedì con la prima puntata del ciclo « L'età della ragione », curato dal prof. Renato Sigurtà e dal regista Giacobino; mercoledì inizia la « Storia della tecnica » curata da Zorzoli e realizzata da Recchia; giovedì è la volta di « Lo sport per tutti », curata da Antonio Fugardi e realizzata da Sergio Tau; venerdì, infine, inizia « L'uomo e il lavoro » di D'Alessandro, Arfé e Gonzo.

Tarzan - Giuffrè — Aldo Giuffrè sarà Tarzan nella nuova rubrica radiofonica che stanno preparando Paolini e Silvestri, autori di « Settevoci ». Il titolo completo è: « Tarzan e la compagna nella giungla moderna ». La compagna è Lauretta Masiero.

Successo dei « profili » — Sembra che la serie dei « Profili dei protagonisti » trasmessa in novembre ed in dicembre, abbia ottenuto un notevole successo di pubblico. Malgrado il difficile orario, ha avuto un milione e mezzo circa di telespettatori con un indice di gradimento medio pari a 74.

Dai sosia ai pazzi — Dopo l'eccezionale battage pubblicitario interno, la nuova rubrica di Gian Paolo Cresci sta per iniziare. Dal 12 gennaio, infatti, va in onda « Un volto, una storia ». I temi scelti per questi incontri con protagonisti di vecchi fatti di cronaca sono fra i più disparati: si passa dal sosia di Walter Chiari alla tragedia di Terrazzano (quando due pazzi tennero una intera scolaresca in ostaggio) ai reduci della spedizione in Russia durante la seconda guerra mondiale...

Presente il protagonista — Uno dei prossimi numeri di « Teatro-inchiesta » vedrà intervenire personalmente il vero protagonista della storia narrata. Si tratta del celebre guaritore francese Serge Alalouf che tre anni fa — dopo quarant'anni di carriera — fu trascinato in Tribunale dall'Ordine dei Medici francese.

Corrado di sera — Una delle più popolari rubriche radiofoniche (così assicurano gli esperti) cambia orario: « Fermo posta », curata da Corrado, si sposterà infatti — fin da domani — al lunedì sera. Non vi saranno altre sostanziali novità.

Muoiono i cantanti — Ogni puntata si concluderà con la morte del cantante-protagonista: questa la maggiore novità (naturalmente la morte sarà fittizia!) di una nuova trasmissione televisiva a puntate, il cui titolo dovrebbe essere « Cantagiallo ».

dall'Estero

Telefilm di Godard — Jean-Luc Godard ha accettato di lavorare per la tv. Il contratto è stato firmato con una società statunitense, finanziata dalla Ford Foundation. Titolo di questa opera dovrebbe essere: « Un film americano », e dovrebbe essere una illustrazione degli Stati Uniti visti da Godard.

Pubblicità spiacevole — Alcuni organismi americani di carattere sociale, hanno deciso di controbattere con i suoi stessi mezzi la troppo rosea pubblicità televisiva. Da qualche tempo stanno presentando inserti di tipo pubblicitario, ma di contenuto assai spiacevolmente veritiero, sugli effetti nocivi del fumo, della guida pericolosa, del gioco nella sporcizia, ecc. Si vogliono così richiamare i privati cittadini ai propri doveri sociali.

tv

MARTEDI' 7

1° canale

12.30 SAPERE
I robot sono tra noi
13.00 OGGI CARTONI ANIMATI
13.25 PREVISIONI DEL TEMPO
17 00 CENTOSTORIE
17.30 TELEGIORNALE
17.45 LA TV DEI RAGAZZI
IL CONTAFILM
Il barone di Münchhausen
18.15 L'UNIONE FA LA FARSA
18.50 LA FEDE, OGGI
19.20 SAPERE
L'età della ragione
19.50 TELEGIORNALE SPORT
Cronache italiane
Il tempo in Italia
20.30 TELEGIORNALE
21 00 I CORVI
di Henry Becque
23 00 TELEGIORNALE

2° canale

19 00 SAPERE
Corso di tedesco
21 00 TELEGIORNALE
21.15 CORDIALMENTE
22.15 DISCO VERDE
Giovani alla ribalta della TV

radio

Nazionale

GIORNALE RADIO: ore 7; 8; 10; 12; 13; 15; 17; 20; 23
6,30 Corso di lingua inglese
7,10 Musica stop
8,30 Le canzoni del mattino
9,06 Colonna musicale
10,05 La Radio per le Scuole
10,35 La ore della musica
11,00 La nostra salute
11,30 Tenore Giacinto Prandelli
12,05 Contrappunto
13,15 Giallo su giallo
13,30 Le piace il classico ?
14,00 Trasmissioni regionali
14,45 Zibaldone italiano
15,45 Un quarto d'ora di novità
16,00 Progr. per i ragazzi
16,30 Il saltuario
17,10 Per voi giovani
18,58 Il dialogo
19,13 « Il cugino Gerardo ». Orig. poliziesco
19,30 Luna-park
20,15 « Guglielmo Tell ». Musica di Gioacchino Rossini. Dirett. Gennaro D'Angelo

Secondo

GIORNALE RADIO: ore 6,25; 7,30; 8,30; 9,30; 10,30; 11,30; 12,15; 13,30; 14,30; 15,30; 16,30; 17,30; 18,30; 19,30; 22; 24
6,00 Prima di cominciare
7,43 Biliardino a tempo di musica
8,40 Signori l'orchestra
10,00 « Gli ultimi giorni di Pompei ». Romanzo di Edward Bulwer Lytton
10,40 Chiamate Roma 3131
12,20 Trasmissioni regionali
13,00 La chiacchierina
13,35 Il senzatitolo
14,05 Juke-box
14,45 Appuntamento con le nostre canzoni
15,15 Soprano Gianna Amato
15,35 Cantano Orietta Berti e Mino Reitano
16,00 Concorso UNCLA per canzoni nuove
16,35 Lo spazio musicale
17,00 Bollettino per i naviganti
17,13 Pomeridiana
17,35 Classe Unica
18,00 Aperitivo in musica
19,50 Punto e virgola
20,01 Ferma la musica
21,00 La voce dei lavoratori
21,10 « Le sorelle Materassi ». Romanzo di A. Palazzeschi
22,10 La chiacchierina
22,40 Nascita di una musica
23,00 Cronache del Mezzogiorno

Terzo

9,30 La Radio per le Scuole
10,00 Musiche clavicembalistiche
10,25 J. B. Lully
10,35 F. Giardini
11,00 Sinfonie di Arthur Honegger
11,25 F. Schubert - F. Chopin
12,20 Musiche italiane d'oggi
12,55 L. Délibes
13,25 Concerto de « I Virtuosi di Roma »
14,30 Pagine da « Euryanthe ». Musica di Carl Maria von Weber
15,30 Corriere del Disco
16,20 E. Desderi
16,30 R. Strauss
17,00 Le opinioni degli altri
17,20 Corso di lingua inglese
17,45 B. Marcello
18,00 Notizie del Terzo
18,15 Quadrante economico
18,30 Musica leggera
18,45 Il diritto del fanciullo
19,15 Concerto di ogni sera
20,30 Nicola Porpora
21,00 Musica fuori schema
22,00 Il Giornale del Terzo
22,30 Libri ricevuti
22,45 Rivista delle riviste

tv

MERCOLEDI' 8

1° canale

12.30 SAPERE
Il bambino nell'età della scuola
13 00 UOMINI E MACCHINE DEL CIELO
13.25 PREVISIONI DEL TEMPO
13 00 TELEGIORNALE
17 00 GIOCAGIO'
17.30 TELEGIORNALE
17.45 LA TV DEI RAGAZZI
Arrivano i vostri
18.45 OPINIONI A CONFRONTO
19.15 SAPERE
Storia della tecnica
19.45 TELEGIORNALE SPORT
Notizie del lavoro e dell'economia
Cronache italiane
Il tempo in Italia
20.30 TELEGIORNALE
21 00 LA VERA STORIA DI ... EDDIE CHAPMAN
22.00 MERCOLEDI' SPORT
23 00 TELEGIORNALE

2° canale

19 00 SAPERE
Corso di inglese
21 00 TELEGIORNALE
21.15 FANTASMI A ROMA
Film - Regia di Antonio Pietrangeli
22.55 PRIMA VISIONE

radio

Nazionale

GIORNALE RADIO: ore 7; 8; 10; 12; 13; 15; 17; 20; 23,10
6,30 Corso di lingua tedesca
8,30 Le canzoni del mattino
9,06 Colonna musicale
10,05 La Radio per le Scuole
10,35 Le ore della musica
11,00 La nostra salute
11,30 Mezzosoprano Biancamaria Casoni
12,05 Contrappunto
13,15 Carlo Dapporto e Marisa Del Frate presentano: Radiohappening
14,37 Trasmissioni regionali
14,45 Zibaldone italiano
15,35 Il giornale di bordo
15,45 Parata di successi
16,00 Programma per i piccoli
16,30 Folklore in salotto
17,10 Per voi giovani
19,13 « Il cugino Gerardo ». Orig. poliziesco
19,30 Luna-park
20,15 « Improvvisamente una notte ». Due tempi di Alfonso Paso
21,50 Concerto sinfonico diretto da Wilfried Böttcher

Secondo

GIORNALE RADIO: ore 6,25 7,30; 8,30; 9,30; 10,30; 11,30; 12,15; 13,30; 14,30; 15,30; 16,30; 17,30 18,30; 19,30; 22; 24
6,00 Svegliati e canta
8,40 Musica leggera
10,00 « Gli ultimi giorni di Pompei ». Romanzo di Edward Bulwer Lytton
10,40 Chiamate Roma 3131
12,20 Trasmissioni regionali
13,00 Al vostro servizio
13,35 Raffaella con il microfono a tracolla. Un programma di Raffaella Carrà
14,00 Juke-box
14,45 Dischi in vetrina
15,03 Motivi scelti per voi
15,15 Rassegna di giovani esecutori
16,00 Concorso UNCLA per canzoni nuove
17,13 Pomeridiana
17,35 Classe Unica
18,00 Aperitivo in musica
19,00 Scrivete le parole
19,50 Punto e virgola
20,01 I magnifici tre
20,45 Concorso UNCLA per canzoni nuove
21,00 Italia che lavora
21,10 Il mondo dell'opera
22,10 Raffaella con il microfono a tracolla
22,40 Novità discografiche americane
23,00 Cronache del Mezzogiorno

Terzo

9,30 W. A. Mozart: Sinfonia in mi bem. magg. K. 543
10,00 Musiche operistiche di V. Bellini, G. Donizetti, G. Rossini
10,25 E. T.A. Hoffman - N. Zingarelli
10,50 F. Martin
11,40 M. de Falla
12,20 Strumenti: L'arpa
12,50 Concerto sinf. diretto da John Barbirolli
14,30 Recital del tenore Ernst Haefligger
15,15 I. Strawinsky
15,25 N. Paganini
15,50 F. Liszt - G. Fauré
16,20 Musiche italiane d'oggi
17,00 Le opinioni degli altri
17,20 Corso di lingua tedesca
17,45 S. Prokofiev
18,00 Notizie del Terzo
18,15 Quadrante economico
18,30 Musica leggera
18,45 Piccolo pianeta
19,15 Concerto di ogni sera
20,30 La riscoperta della civiltà mediterranea
21,00 Celebrazioni rossiniane
22,00 Il Giornale del Terzo
22,30 Il romanzo poliziesco
23,00 Musiche di H. Distler

tv

GIOVEDI' 9

1° canale

10.55 ROMA: INAUGURAZIONE DELL'ANNO GIUDIZIARIO ALLA SUPREMA CORTE DI CASSAZIONE
12.30 SAPERE
La nostra salute
13 00 LE PARENTI POVERE
Appunti di viaggio di Alberto Bonucci
13.25 PREVISIONI DEL TEMPO
13.30 TELEGIORNALE
17 00 IL TEATRINO DEL GIOVEDI'
17.30 TELEGIORNALE
17.45 LA TV DEI RAGAZZI
TELESET
18.45 QUATTROSTAGIONI
Settimanale del produttore agricolo e del consumatore
19.15 SAPERE
Lo sport per tutti
19.45 TELEGIORNALE SPORT
Cronache italiane
Il tempo in Italia
20.30 TELEGIORNALE
21 00 STASERA FERNANDEL
Quinto episodio
22 00 SEMPRE PARIGI
23 00 TELEGIORNALE

2° canale

19 00 SAPERE
Corso di tedesco
21 00 TELEGIORNALE
21.15 IL GIRO DEL MONDO
Viaggio attraverso la musica del *cinema internazionale*
22.30 ZOOM

radio

Nazionale

GIORNALE RADIO: ore 7; 8; 10; 12; 13; 15; 17; 20; 23
6,30 Corso di lingua francese
8,30 Le canzoni del mattino
9,06 Colonna musicale
10,05 La Radio per le Scuole
10,35 Le ore della musica
11,00 La nostra salute
11,30 Basso Fernando Corena
12,05 Contrappunto
13,15 La Corrida
14,00 Trasmissioni regionali
14,45 Zibaldone italiano
15,45 I nostri successi
16,00 Programma per i ragazzi
16,30 Scusi ha un cerone?
17,05 Cinque minuti di inglese
17,10 Per voi giovani
19,13 « Il cugino Gerardo ». Orig. poliziesco
19,30 Luna-park
20,15 Operetta edizione tascabile
21,00 Ricordo di Eldo Di Lazzaro
21,25 Parliamo di spettacolo
21,45 Concerto del pianista W. Backhaus
22,40 Chiara fontana

Secondo

GIORNALE RADIO: ore 6,25; 7,30; 8,30; 9,30; 10,30; 11,30; 12,15; 13,30; 14,30; 15,30; 16,30; 17,30; 18,30; 19,30; 22; 24
8,40 Signori l'orchestra
10,00 « Gli ultimi giorni di Pompei ». Romanzo di Edward Bulwer Lytton
10,40 Chiamate Roma 3131
12,20 Trasmissioni regionali
13,00 La bella e la bestia
13,30 Patty Pravo presenta: Partita doppia
14,00 Juke-box
14,45 Canzoni e ritmi
15,03 La rassegna del disco
15,15 Soprano Maria Canisia; tenore Giacomo Lauri Volpi
16,30 Meridiano di Roma
16,35 La Discoteca del Radiocorriere
17,13 Pomeridiana
17,35 Classe Unica
18,00 Aperitivo in musica
19,00 Un cantante tra la folla
19,50 Punto e virgola
20,01 Fuorigioco
20,11 Caccia alla voce
21,00 Italia che lavora
21,10 « Le sorelle Materassi ». Romanzo di Aldo Palazzeschi
22,10 La bella e la bestia
22,40 Appuntamento con Nunzio Rotondo
23,00 Cronache del Mezzogiorno
23,10 Concorso UNCLA per canzoni nuove

Terzo

9,30 F. J. Haydn
10,00 L. van Beethoven - F. Mendelssohn-Bartholdy
11,00 Ritratto di autore: Erik Satie
12,10 Università Internazionale
12,20 W. A. Mozart - N. Paganini
13,00 Antologia di interpreti
14,30 Musiche cameristiche di G. F. Ghedini
15,05 Corriere del Disco
16,20 Compositori contemporanei
17,00 Le opinioni degli altri
17,20 Corso di lingua francese
17,45 G. Rossini
18,00 Notizie del Terzo
18,15 Quadrante economico
18,30 Musica leggera
18,45 Pagina aperta
19,15 A. Borodin
19,45 In Italia e all'estero
20,00 « Béatrice et Bénédict », musica di Hector Berlioz. Direttore Eliahu Inbal
22,00 Il Giornale del Terzo

tv

VENERDI' 10

1° canale

VENERDI'
12.30 SAPERE
Il lungo viaggio: la via di Cristo
13 00 SETTELEGHE
Itinerari di fine settimana
13.30 TELEGIORNALE
16.30 MILANO: CORSA « TRIS »
17 00 LANTERNA MAGICA
17.30 TELEGIORNALE
17.45 LA TV DEI RAGAZZI
a) Thierry la fronde
b) L'amico del libro
18.45 VIAGGIO IN SICILIA
Spettacolo di musica leggera
19.15 SAPERE
L'uomo e il lavoro
19.45 TELEGIORNALE SPORT
20.30 TELEGIORNALE
21 00 TV 7
22 00 AI CONFINI DELLA REALTA'
Un'eco in fondo al mare
Telefilm
23 00 TELEGIORNALE

2° canale

18.30 SAPERE
Corso di inglese
21 00 TELEGIORNALE
21.15 QUALCOSA DI NOSTRO
di Jack Pulmann
22.20 CRONACHE DEL CINEMA E DEL TEATRO

radio

Nazionale

GIORNALE RADIO: ore 7; 8; 10; 12; 13; 15; 17; 20; 23
6,30 Corso di lingua inglese
7,10 Musica stop
9,06 Colonna musicale
10,05 La Radio per le Scuole
10,35 Le ore della musica
11,30 Soprano Graziella Sciutti
12,05 Contrappunto
13,15 Appuntamento con Pino Donaggio
14,00 Trasmissioni regionali
14,45 Zibaldone italiano
15,30 Chiosco
15,45 Ultimissime a 45 giri
16,00 Programma per i ragazzi
16,30 16,30 Special
17,10 Per voi Giovani
19,13 « Il cugino Gerardo », orig. poliziesco
19,30 Luna-park
20,15 Il mondo segreto dell'arte moderna
20,45 La vostra amica Lilla Brignone
21,15 Stagione sinfonica pubblica della RAI: Concerto inaugurale diretto da Fernando Previtali

Secondo

GIORNALE RADIO: ore 6,25; 7,30; 8,30; 9,30; 10,30; 11,30; 12,15; 13,30; 14,30; 15,30; 16,30; 17,30; 18,30; 19,30; 22; 24
6,00 Svegliati e canta
8,40 Musica leggera
10,00 « Gli ultimi giorni di Pompei », romanzo di Edward Bulwer Lytton
10,40 Chiamate Roma 3131
12,20 Trasmissioni regionali
13,00 Hit Parade
13,35 Il Senzatitolo
14,00 Juke-box
14,45 Per gli amici del disco
15,03 Canzoni in casa vostra
15,15 Violoncellista Pablo Casals
16,00 Concorso UNCLA per canzoni nuove
16,35 Saggi di allievi del Conservatori italiani
17,00 Bollettino per i naviganti
17,13 Pomeridiana
17,35 Classe Unica
18,00 Aperitivo in musica
19,00 Otello Profazio canta il Sud
19,50 Punto e virgola
20,01 Siamo fatti così
20,45 Passaporto
21,00 La voce dei lavoratori
21,10 Teatro stasera
21,55 Bollettino per i naviganti
22,10 Il melodramma in discoteca
23,00 Cronache del Mezzogiorno

Terzo

9,30 La Radio per le Scuole
10,00 W. A. Mozart - F. Busoni - F. Schubert
11,00 L. J. Werle - I. Lidholm
11,20 G. F. Haendel
11,35 Musiche di D. Milhaud
11,45 Musiche italiane d'oggi
12,10 Meridiano di Greenwich
12,20 L. Cherubini - C. Debussy
13,10 Concerto sinfonico Solista Emil Gilels
14,30 Concerto operistico. Baritono Robert Merrill
15,20 Z. Kodaly
15,30 P. Hindemith
15,45 Benedetto Marcello: « La morte di Adone »
17,00 Le opinioni degli altri
17,20 Corso di lingua inglese
17,45 G. Rusconi
18,00 Notizie del Terzo
18,15 Quadrante economico
18,30 Musica leggera
18,45 Piccolo pianeta
19,15 Concerto di ogni sera
20,30 Il cammino della fisica nucleare
21,00 « L'intervista », un atto di Alberto Moravia
21,45 Orchestra diretta da Count Basie
22,00 Il Giornale del Terzo
22,30 In Italia e all'estero
22,40 Idee e fatti della musica
22,50 Poesia nel mondo

tv

SABATO 11

1° canale

12.30 SAPERE
13 00 OGGI LE COMICHE
13.25 PREVISIONI DEL TEMPO
13.30 TELEGIORNALE
17 00 GIOCAGIO'
17.30 TELEGIORNALE
17.45 LA TV DEI RAGAZZI
Chissà chi lo sa?
18.45 ANTOLOGIA DI ALMANACCO 1968
19.35 TEMPO DELLO SPIRITO
19.50 TELEGIORNALE SPORT
Cronache del lavoro e dell'economia
Il tempo in Italia
20.30 TELEGIORNALE
21 00 MILVA presenta: TEMA: TANGO
22.15 LINEA CONTRO LINEA
23 00 TELEGIORNALE

2° canale

18.30 SAPERE
Corso di tedesco
21 00 TELEGIORNALE
21.15 INCONTRI 1969
« Pier Luigi Nervi: la poesia della struttura »
22.15 DOSSIER MATA HARI

radio

Nazionale

GIORNALE RADIO: ore 7; 8; 10; 12; 13; 15; 17; 20; 23,10
6,30 Corso di lingua tedesca
7,10 Musica stop
8,30 Le canzoni del mattino
9,06 Novità italiane della musica leggera
9,30 Clak
10,05 La Radio per le Scuole
10,35 Le ore della musica
11,15 Dove andare - Itinerari aerei
11,30 Basso Raffaele Arìè
12,05 Contrappunto
13,15 Ponte Radio
14,00 Trasmissioni regionali
14,40 Zibaldone italiano
15,45 Schermo musicale
16,00 Programma per i ragazzi
16,30 Incontri con la scienza
16,40 Un certo ritmo
17,15 Musiche di François Couperin
18,00 Gran Varietà
19.25 Sui nostri mercati
19,30 Luna-park
20,15 No, guarda la luna e quell'altra
21,00 L'arte di Victor De Sabata
22,45 Viaggio musicale in Italia: Milano

Secondo

GIORNALE RADIO: ore 6,25 7,30; 8,30; 9,30; 10,30; 11,30; 12,15; 13,30; 14,30; 15,30; 16,30; 17,30; 18,30; 19,30; 22; 24
6,00 Prima di cominciare
7,43 Biliardino a tempo di musica
8,40 Signori l'orchestra
9,40 Interludio
10,00 Ruote e motori
10,40 Batto Quattro
11,35 Palato immaginario
11,45 Per noi adulti
12,20 Trasmissioni regionali
13,00 Cantanti all'Inferno
13,35 Io, Caterina, con Caterina Caselli
14,00 Juke-box
14,45 Angolo musicale
15,03 Il portadischi
15,15 Direttore Joseph Keilberth
16,03 Rapsodia
16,35 Serio ma non troppo
17,00 Bollettino per i naviganti
17,10 Mondo duemila
17,40 Bandiera gialla
18,35 Aperitivo in musica
18,55 Sui nostri mercati
19,00 Il motivo del motivo
19,50 Punto e virgola
20,01 « Vittoria », romanzo di Joseph Conrad
20,30 Musica leggera dalla Grecia
21,00 Italia che lavora
21,10 Jazz concerto
22,10 Cantanti all'Inferno
22,40 Nate oggi
23,00 Cronache del Mezzogiorno
23,10 Concorso UNCLA per canzoni nuove

Terzo

9,30 E. Grieg
10,00 J. S. Bach
10,30 M. Ponce
10,55 Antologia di interpreti
12,10 Università Internazionale
12,20 A. Berg
12,55 Musiche di F. J. Haydn
13,55 Recital del violoncellista Franco Maggio Ormezowsky
14,35 « La sposa venduta ». Musica di Bedrich Smetana. Dir. Jaroslav Vogel
17,00 Le opinioni degli altri
17,20 Corso di lingua tedesca
17,45 A. Copland
18,00 Notizie del Terzo
18,15 Cifre alla mano
18,30 Musica leggera
18,45 La grande platea
19,15 Concerto di ogni sera
20,00 Divagazioni musicali
20,10 Concerto sinf. diretto da Peter Maag
22,00 Il Giornale del Terzo
22,30 Orsa minore

CONTROVIDEO

di Giovanni Cesareo

Possedere una bella voce, per lavorare alla radio, è importante: nessuno può negarlo. Ma, se non si tratta di leggere soltanto gli annunci, non basta. Non basta soprattutto, se, ad esempio, si è chiamati a tenere una rubrica di colloquio col pubblico — e diciamo di autentico colloquio, non di finta conversazione su testi preparati da altri. Nè basta se, per fare un altro esempio, si è chiamati a presentare brani di musica leggera (a fare il disc jockey, come si usa dire adesso, mutuando l'espressione dal gergo della radio americana), e tanto meno se si è chiamati a giudicare i componimenti poetici inviati dai radioascoltatori. Che diamine: in questi casi, occorrono almeno una certa inclinazione a trovare validi argomenti di conversazione e un minimo di capacità critica.

E allora, perchè mai è stata affidata ad Alberto Lupo una rubrica come Io e la musica? *In questa rubrica, ogni settimana, Lupo intrattiene — o tenta di intrattenere — i radioascoltatori appunto presentando brani di musica leggera e discettando attorno ai versi che bravi ragazzi e soprattutto romantiche fanciulle gli inviano. Ma, come tutti coloro che hanno avuto la ventura di ascoltarlo hanno constatato, Alberto Lupo fa una notevole fatica a trovare le parole (punteggia i suoi discorsetti con suoni gutturali che denotano la sua esitazione); non va oltre argomenti come lo stato del tempo, le osservazioni sulla stagione, i ricordi personalissimi, svolge sui versi che ricere considerazioni che somigliano a quelle consuete nella posta di certi settimanali femminili (e nemmeno: in fondo, c'è un settimanale femminile che tiene una rubrica dedicata ai versi inviati dai lettori, ma al confronto lo fa con una serietà da cenacolo letterario). Alberto Lupo, certo, ha una bella voce e, se vogliamo, ha anche inciso qualche disco e recita anche poesie: e con ciò? Solo una concezione esclusivamente dirigista poteva consigliare ai dirigenti della radio di affidargli una rubrica come* Io e la musica.

Non discutiamo: può darsi che gli autori dei versi prescelti da Lupo siano felici di ascoltare le loro composizioni restite della voce di quest'attore. Ma in un Paese come il nostro, dove i poeti pullulano ancora come i funghi dopo la pioggia, a questo tipo di felicità bisognerebbe piuttosto mettere un freno. E sarebbe giusto che alla radio fossero chiamati a conversare col pubblico quelli che hanno non solo una bella voce, ma anche qualche bella idea in testa. Criterio impossibile, sembra, a giudicare da tante rubriche che ci è dato ascoltare: Lupo, infatti, nel suo genere, non soffre di solitudine ai microfoni della Rai.

TRIBUNA CONGRESSUALE

Verso il XII Congresso del Partito comunista italiano

Autonomia del sindacato, autonomia del partito

Nel dibattito precongressuale in molte sezioni si è affrontato molto criticamente il problema della presenza del Partito e del Sindacato nelle fabbriche soprattutto nei momenti di lotta. Le risposte che venivano date a questo problema sono varie e anche tra loro contraddittorie. Alcuni compagni hanno posto l'esigenza di un intervento del Partito a richiamare il Sindacato a maggiore durezza, riprendendo di fatto e anche esplicitamente il tema delle «cinghie di trasmissione». Altri per richiamare il Partito a un maggiore impegno in direzione delle fabbriche, hanno posto l'esigenza che «il sindacato conti di più nel Partito». Altri ancora hanno ritenuto che fosse necessario un «sindacato più politico». Molte critiche si sono portate a un atteggiamento di ricerca dell'unità che porti a cedimenti nell'adesione alle esigenze di lotta o alla debolezza nella mobilitazione. La stessa varietà delle risposte sottolinea comunque un'esigenza reale e vivamente sentita nel Partito per l'obbiettiva insufficienza del «nostro impegno in direzione delle lotte».

A mio parere, per risolvere il problema della carica politica che si manifesta anche nelle lotte sindacali, per rispondere alla accentuazione della carica di lotta, e per superare l'attuale debolezza del Partito nelle fabbriche, si tratta soprattutto di definire *nuovi modi* e *nuove forme* di azione politica.

La prima questione che deve essere affrontata, è accanto all'autonomia del Sindacato dal Partito, l'autonomia del Partito dal Sindacato. Ciò significa anche il diritto del Partito a sollecitare direttamente e a indicare lo sciopero o l'agitazione in qualsiasi altra forma per battaglie politiche. Se infatti viene attribuita esclusivamente al Sindacato la possibilità di mobilitare la classe operaia, è evidente che la presenza del Partito nella fabbrica finisce col ridursi a una presenza propagandistica e, necessariamente, a scadere (con ciò i compagni operai militeranno prevalentemente nel sindacato).

La seconda questione è come ciò può avvenire senza accentuare lacerazioni, e anzi facendo procedere verso l'unità politica della classe operaia. Deve essere in questo senso superata ogni ipotesi di «cinghia di trasmissione» e ancor più di dirigismo: non soltanto nei confronti del Sindacato ma anche dei compagni (come singoli o gruppi isolati), evitando ogni forma di imposizione dall'esterno. L'unico modo per risolvere il problema è attraverso la realizzazione dell'*assemblea operaia di fabbrica* in cui si affrontano tutti i problemi che vengono ritenuti opportuni anche oltre quelli sindacali.

Sbaglia però chi ritiene che l'assemblea risolva di per sè tutti i problemi della lotta politica: *l'assemblea non elimina ma ripropone con forza la necessità del Partito e del Sindacato.* Il Sindacato vede in essa esaltata la propria possibilità di crescita e di sviluppo. Le lotte articolate, per esempio, hanno sollevato problemi legati alle condizioni di vita e di lavoro e problemi di potere nella fabbrica (cottimi, tempi, carico macchine, salute) che non sono risolvibili nè affrontabili senza un diretto rapporto con la soggettività e le tensioni collettive dei lavoratori. E' anche possibile così avere più piena consapevolezza della maturità, della «rabbia» e della disponibilità di lotta, così da evitare sia indicazioni insufficienti sia indicazioni eccessive (che o non riescono a mobilitare o non possono poi essere sostenute durante la lotta e portano a sfiducia e a esasperazione o scavalcamenti) e far riconoscere a tutti le obbiettive difficoltà di lotta. L'assemblea di fabbrica e inoltre l'unica garanzia reale del diritto dei lavoratori a decidere la propria lotta sia nei confronti dei rischi di burocratismo e verticismo sia nei confronti di ingerenze esterne. Per questo e al tempo stesso lo strumento per un più avanzato rapporto con il Sindacato e il Partito e per la costruzione di rapporti corretti con altre forze sociali.

Compito del Partito è di trasformare un'*assemblea di operai* in un'*assemblea della classe operaia*. Compito del Partito è cioè, in *modo nuovo*, di chiarire con l'analisi il rilievo complessivo di ogni lotta e la natura di ogni fatto oppressivo mettendo in luce la realtà e la logica dello sfruttamento e del potere borghese, di indicare le forme di lotta opportune su questioni politiche e convincerle l'assemblea, di far dell'assemblea un momento di *propaganda* di *agitazione* di *organizzazione*. In modo nuovo, perchè se è vero che «alla classe operaia la coscienza va portata da fuori» (Lenin) si pone anche la necessità che essa venga fatta crescere anche dall'interno della lotta economica in una condizione come questa in cui il potere borghese tende a incidere direttamente nella coscienza operaia e a utilizzare tutti gli strumenti politici a sua disposizione per spezzare le lotte, oltre che a cercare di reprimerle. Si indebolisce così infatti, anche soggettivamente, la divisione tra lotte economiche e lotte politiche.

Dobbiamo allora modificare per alcuni aspetti il nostro lavoro politico, e questo si lega anche a considerazioni più generali. Alla grande offensiva anticomunista degli anni '50 (soprattutto in concomitanza con i fatti di Ungheria) noi rispondemmo con un'azione politica prevalentemente legata alla propaganda (l'accentuazione del problema del *consenso*) e alla ricostruzione delle basi politiche della mobilitazione di massa. Oggi dobbiamo agire in una condizione caratterizzata dal discredito delle forze dell'imperialismo e dall'avanzata delle forze rivoluzionarie operaie e democratiche, in cui, inoltre, il lavoro da noi fatto si realizza in grandi lotte che vedono una capacità diffusa a livello di massa di affrontare autonomamente alcuni problemi della politicizzazione e della direzione della lotta: *con* il Sindacato e il Partito più che *obbedendo* o *appoggiando* il Sindacato e il Partito (con ciò l'accento deve spostarsi sul problema della *gestione diretta* delle lotte e del potere e sulla *mobilitazione*). Lo stesso lavoro di propaganda deve essere prevalentemente svolto non più come *preliminare* alla mobilitazione ma *all'interno* di situazioni di mobilitazione *per mezzo* di esse (l'esempio più semplice è quello del corteo che svolge opera di denuncia attraverso la scelta dei propri obbiettivi: RAI TV, Prefettura) e *a partire dalla* loro spiegazione e divulgazione.

Ciò impone sia un lavoro di formazione di quadri politici in grado di svolgere azione di direzione delle assemblee, sia un'accentuazione in questo senso dell'attività delle Sezioni per spiegare le lotte in atto alla cittadinanza e per sapere stimolare organizzare e dirigere lotte e fermenti a livello dei quartieri, sia infine modifiche anche importanti nella organizzazione delle Federazioni soprattutto basate sulla forte accentuazione dei gruppi di lavoro (operaio, studentesco). Il lavoro di preparazione del Partito ad affrontare ovunque le difficoltà della lotta clandestina, che impegnò il periodo del congresso di Lione e rese possibile poi la Resistenza e la sua organizzazione deve diventare in questo XII Congresso il lavoro di preparazione alle difficoltà di un ampio movimento e di una lotta pienamente democratica (negli obbiettivi e nelle forme) in vista di situazioni di grande tensione politica anche nel più prossimo futuro (contratti di lavoro e NATO).

Un rapporto più sciolto ma molto stretto (nè rigido nè di separazione) tra militanti, organizzazioni decentrate e centro del Partito, è assolutamente necessario (come giustamente affermato dalle Tesi) per formare militanti e creare una pratica politica in grado di far vivere ovunque tutta la ricchezza delle indicazioni e delle tradizioni di lotta del Partito. Molto spesso avviene infatti che indicazioni (nate come giuste indicazioni di lotta) perdano questa carica una volta giunte alle organizzazioni periferiche e vengano attuate come «fastidiosi» problemi di organizzazione.

Il fermento e anche le tensioni che si verificano nei confronti delle organizzazioni sindacali e di Partito, soprattutto a opera della spinta giovanile devono essere considerati insomma come una «febbre salutare» (al di là di forme o indicazioni non condivisibili nella lettera) ed essere occasione non di una astratta difesa ma di un grande rafforzamento e crescita politica soprattutto del Partito come avanguardia organizzata della classe operaia, strumento essenziale della sua forza, della sua lotta, della sua coscienza, della sua egemonia su tutta la società.

Roberto Sarfatti
(del Comitato cittadino di Milano)

Una nuova «questione meridionale»

La «coperta» sdrucita che la classe dominante ha reso sempre più logora ed insufficiente, nel tira e molla tra Nord e Sud, per «coprire» questa o quella area del paese, questo o quel settore, ormai si è strappata. Lo squarcio lascia allo scoperto una grande area dell'Italia centrale. Si è realizzato quel pericolo che lo stesso Colombo individuava otto anni fa in un dibattito parlamentare sui problemi dell'Umbria, quando dichiarava che «continuando a tirare la coperta a Nord e Sud, essa finirà con lo strapparsi al centro».

La cosiddetta politica meridionalista della DC, ed ora del centro sinistra, non solo non ha risolto ma ha aggravato i problemi sempre acuti del Mezzogiorno, ha creato una nuova questione «meridionale»: quella che nel Piano nazionale viene definita «la zona depressa dell'Italia centrale e nord orientale del paese». Mentre si facevano tante chiacchiere sul superamento degli squilibri zonali e settoriali, sulla programmazione democratica articolata a livello regionale, è andata avanti una linea di politica economica che ha creato nuove contraddizioni nel nostro sistema, che ha aperto nuove piaghe sociali, che ha aggravato gli squilibri. Si è perseguita una politica che aveva già fatto fallimento.

Per avere il conforto scientifico nel delineare una realtà che si palesa ormai agli occhi di tutti, basta sottolineare alcune cifre ufficiali fornite dalla Relazione generale sulla situazione economica del Paese. Nell'Italia centrale il movimento demografico presenta un saldo attivo di appena l'1%. La storia si è fermata! Ed all'interno di questa fascia di depressione, ci sono isole di autentica meridionalizzazione, come l'Umbria, dove anche questo anno vi è un saldo negativo della popolazione, di oltre cinque mila unità, per effetto del fatto che altri 10 mila contadini hanno dovuto abbandonare la terra e che l'obbiettivo di creare 22.500 posti di lavoro — come previsto dallo Schema regionale — è stato vanificato, tanto da non realizzarsi neppure in decima parte.

Un altro elemento significativo è dato dalle forze lavoro «dove si è registrato un aumento del 2,1% nel Meridione, un aumento scarso dello 0,3% nel nord occidentale, mentre non si sono verificate variazioni nell'Italia centrale e nord orientale» afferma la relazione generale sulla situazione economica. I dati sulla occupazione, sono ancora più gravi. Nell'Italia centrale e nord orientale, infatti, l'aumento è dello 0,7%, nel Meridione del 2,1%, nella Italia nord occidentale dello 0,8%. Un aumento — per la Italia centrale — inferiore non solo al Mezzogiorno, dove il punto di partenza degli occupati era certamente inferiore a quello del Centro, ma a quello dell'Italia del Nord, dove la base era notevolmente più alta. I dati sulla disoccupazione sono dello stesso tipo. Nell'ambito nazionale, la incidenza dei disoccupati dell'Italia centrale è attorno al 14% come negli anni trascorsi, mentre vi è una riduzione percentuale di 3 punti al Nord e di 2 punti al Sud, almeno fino allo scorso anno.

L'errore di fondo, da evitare, è quello di fare il discorso di campanile, e di chiedere incentivi in questa o quella zona. I campanili sono quattromila; tanti infatti, sono i comuni interessati a questo discorso. E quindi date queste proporzioni, dato il tipo del fenomeno si tratta — come dicevo — di una questione nazionale. Come affronta questo tema la classe dominante? Come lo affrontano le forze di centro sinistra?

C'è un capitolo nel Piano quinquennale, dove questo tema viene affrontato attraverso «gli impegni straordinari della legge 614, in favore dei territori depressi del Centro nord». Non solo è sbagliato l'indirizzo, quello delle Casse o delle «cassette» (come è stata giustamente definita quella per il Centro-nord). Ma, se si analizza la «incisività» di tale indirizzo, si scopre che, nella torta degli incentivi, la cassetta del Centro nord serve a distribuire le briciole. Pensiamo ai 60 miliardi del Decretone e ai soli 4 miliardi per una regione di 91 comuni come l'Umbria, che sono stati destinati per coprire ben quattro settori, dalla agricoltura alla industria ai lavori pubblici fino alle fognature.

Quali debbono essere allora gli strumenti per una nuova politica di sviluppo economico nell'Italia centrale? Tre possono essere, a mio avviso, gli strumenti dell'intervento pubblico a questo fine.

Anzitutto l'Ente Regione. Mancando questo, — in Umbria lo abbiamo detto sin dal '60, nella fase di avvio della prima esperienza della programmazione regionale — non si possono affrontare i problemi del superamento degli squilibri regionali, settoriali, sociali. Oggi il Comitato Regionale della Programmazione dell'Umbria, ha dovuto dichiarare con forza che lo «Schema regionale di sviluppo è entrato nel dimenticatoio, per il Governo, e che tutti gli interventi previsti, tutti gli impegni sono stati disattesi dal Governo», vanificando così, questa come la precedente esperienza, quella del primo piano umbro, come i due o d.g. del Parlamento a favore dell'Umbria. Se la Regione è il perno di tutto, si apre già oggi, per noi comunisti, il problema di prefigurare i suoi nuovi compiti. E' qui, nel cuore dell'Italia centrale, che ci sono le quattro regioni «rosse». E' qui che, dall'Emilia alla Toscana, all'Umbria, alle Marche, il PCI ha una forza elettorale che supera il 40% dell'elettorato. Già vi fu un incontro del Partito delle quattro regioni «rosse», a Perugia, con Togliatti, una iniziativa che va ricordata per sottolineare la importanza di una elaborazione organica su questi punti, alla luce della nuova realtà, alla vigilia delle elezioni regionali, per indicare un nuovo ruolo dell'Ente Regione sui problemi economici.

Secondo strumento di intervento pubblico deve essere quello delle aziende a Partecipazione Statale. La funzione pilota dello sviluppo economico, della industria la debbono assolvere le aziende di Stato con una politica finalizzata soprattutto allo sviluppo dei livelli di occupazione. Su questo in Umbria, si è realizzata la più larga unità, anche la unanimità, in più occasioni, tra le forze sindacali e politiche, dal Parlamento ai Consigli Comunali, sino al momento delle lotte. Ma mentre gli umbri affermavano questo principio — indicando concretamente, ad esempio, nella «Terni», la forza propulsiva di questo sviluppo — e andata avanti una politica che ha raddoppiato nella «Terni» la produzione, ma ha portato la riduzione degli organici. Ecco che il discorso sulla riforma delle Partecipazioni Statali, e della programmazione dei loro investimenti, va vista in relazione col discorso sulla funzione della Regione nel campo economico.

Terzo strumento su cui far leva: la funzione degli Enti di Sviluppo agricolo regionali. In regioni dove la mezzadria è un male inesorabile, dove la piccola proprietà è poverissima, dove vi è il depauperamento da anni delle forze attive della agricoltura, l'Ente di Sviluppo non solo nasce come ente burocratico, incapace di affrontare problemi di riforma, ma, come nel caso dell'Umbria, privo di mezzi finanziari. Parallelamente alla lotta per la riforma agraria, che passi attraverso il superamento della mezzadria, creando la figura del proprietario-lavoratore della terra, sviluppando la cooperazione, dobbiamo insistere perché l'Ente di Sviluppo sia democratizzato ed abbia reali poteri di intervento a questo fine.

Ho voluto sottolineare quelli che sono tre aspetti di una unica questione. E' chiaro, che tutto questo impone un discorso nuovo sulle autonomie locali, sul compito dei Comuni, dei sindacati, di nuove forme associative e di democrazia di base. Mi premeva solo sottolineare la entità del problema dell'Italia Centrale come, appunto, una questione ormai di rilievo nazionale, una nuova questione «meridionale», una questione alla quale nel Progetto di Tesi non viene data la giusta dimensione.

Alberto Provantini
(della Segreteria della Federazione di Terni)

Il controllo democratico delle masse e del partito

Si è parlato di «credibilità» o meno della linea che viene proposta nel Progetto di tesi. Ed è bene che se ne parli. Ma, senza sottovalutare il dibattito teorico, sempre necessario al movimento operaio e rivoluzionario, bisognerebbe fare maggiore riferimento alle proprie esperienze, anche per verificare se una linea non passa perché improponibile, oppure perché non appare «credibile» ai compagni che debbono realizzarla.

Dicono le Tesi al punto 4 del secondo capitolo: «Il processo di costruzione di una reale alternativa è in corso. Ne sono testimonianza le forze che all'interno degli stessi partiti di centro-sinistra sentono l'esigenza di battersi per nuovi indirizzi e di contribuire al superamento del centro-sinistra. Ne sono testimonianza le lotte unitarie per la pace, per la libertà e per il lavoro, la collaborazione e le intese nei sindacati e nei comuni».

E' una forzatura? E' un modo astratto di concepire la situazione politica e i rapporti con le altre forze politiche? No, come sta a dimostrare l'esperienza di cui noi possiamo portare testimonianza, e cioè i risultati raggiunti nei comuni della provincia di Roma, frutto della nostra azione politica e di massa contro il centro sinistra e per l'unità delle forze di sinistra. La politica unitaria del partito, l'impegno nei Consigli comunali sui temi del Vietnam, della pace e della democrazia, le iniziative sulla programmazione economica, sull'urbanistica, per l'ordinamento regionale e per le autonomie hanno contribuito al rafforzamento della nostra politica delle alleanze, hanno fatto esplodere, in questi ultimi due anni, le contraddizioni all'interno del centro-sinistra, contribuendo così alla formazione di nuove maggioranze di sinistra. Ciò pur con limiti nostri, gravi in alcuni casi, conseguenza di un impegno talvolta poco incline al collegamento politico e al rapporto costante con le popolazioni.

Nei Comuni della provincia di Roma la politica della estensione del centro sinistra dal centro alla periferia ha fatto fallimento. A Roviano, a Grottaferrata, ad Ariccia, a Zagarolo, a Tivoli e a Marino il centro sinistra è saltato, e sono state costituite nuove maggioranze di sinistra che vanno dal nostro partito al PRI, come a Grottaferrata e a Tivoli. In molti casi i dirigenti locali del PSI sono stati costretti a riconoscere che con la DC non si può amministrare democraticamente. Clamoroso è stato il caso di Marino, tra i primi comuni in Italia, dove, sin dal 1960, si era costituito il centro-sinistra. Negli altri Comuni la formula governativa trapiantata negli Enti locali è in crisi. Ad Anzio e Nettuno i socialisti sono usciti dalla Giunta. A Palestrina c'è una spaccatura nel PSI: una componente appoggia la DC, un'altra è uscita dalla maggioranza. A Cerveteri, a Frascati, a S. Marinella e ad Albano si manifestano apertamente dei dissensi del PSI verso la DC. A Colleferro il centro-sinistra è saltato. A Rocca di Papa è stato eletto un sindaco comunista dopo il fallimento del centro-sinistra. A Sant'Oreste due assessori socialisti si sono dimessi dalla Giunta di centro sinistra, mentre a Mentana il centro-sinistra non ha più la maggioranza.

Non dobbiamo dimenticare che proprio questa politica di unità portata avanti dal Partito ha concorso in maniera determinante al successo elettorale del 19 maggio. Successo elettorale che non si è fermato a questa data, ma che è stato splendidamente confermato da tutto il corso successivo delle lotte e dai processi nuovi apertisi nelle amministrazioni comunali. E i risultati sono tangibili: attualmente insieme ad altre forze di sinistra amministriamo 31 comuni della provincia: è il numero più alto di comuni amministrati dalle forze di sinistra dal 1948 ad oggi. E' evidente che nei comuni della provincia assistiamo ad una forte inversione di tendenza che può andare molto avanti, determinando influenze non trascurabili sulle forze politiche, al loro interno, specialmente per quanto riguarda il PSI e il PRI, anche ad un livello non più soltanto municipale.

Ecco fatti che danno «credibilità» alla linea indicata dalle Tesi, anche se tutto ciò, spesso, è una conseguenza di larghi e profondi processi che passano anche attraverso scontri politici, qualche volta anche aspri, di fronte a chiusure settarie e alla paura del nuovo.

Nel punto 2) del terzo capitolo si dice, fondatamente, che «la lotta per la difesa ed il rinnovamento degli istituti democratici rappresentativi e la lotta per nuove forme di democrazia e partecipazione popolare sono inseparabili. Le assemblee elettive possono e debbono ricevere un alimento, un sostegno, un contributo decisivo dal collegamento diretto con le forme nuove in cui si esprime, nelle fabbriche, nelle università, nelle campagne, nei centri urbani, la partecipazione democratica dei lavoratori, delle donne e dei cittadini alla vita politica».

Giusto, ma è presente ciò nell'azione del partito, oppure ci si chiude, in alcuni casi, nella «torre d'avorio» del potere locale? Si continua a lottare per allargare il consenso e per rafforzare l'unità delle forze di sinistra sempre al più alto livello, con obiettivi sempre più avanzati, oppure si scade nella *routine* e nella meschina difesa del potere locale senza iniziativa e respiro politico, senza chiamare le masse alla lotta per continuare a combattere l'autoritarismo delle Prefetture, il sistema di soffocamento delle libertà e delle autonomie locali e gli attuali indirizzi di politica economica, estera e sociale del centro-sinistra?

Ecco il punto. Alcuni compagni dimenticano, nei fatti e nella pratica di tutti i giorni, che, rovesciato il centro-sinistra e realizzata una nuova maggioranza, la lotta continua in altre forme e su più avanzati contenuti politici, economici, sociali, dimenticano che la democrazia occorre farla vivere, e non solo proclamarla, nel rapporto tra partito e masse, tra amministratori e amministrati, informando i compagni, discutendo con i lavoratori, chiamando le masse alla lotta e collegandosi tempestivamente con i movimenti in corso per «ricevere un alimento, un sostegno, un contributo» nella lotta per l'occupazione, per una diversa politica estera, per la libertà la democrazia e un diverso sviluppo economico.

Di qui la necessità di combattere l'insofferenza verso le critiche dal basso, contrastare l'indifferenza di fronte alle insoddisfazioni, indice questo del prevalere del momento burocratico su quello democratico; nonchè qualche volta conseguenza del disordine, della confusione, o delle decisioni prese in gruppi troppo ristretti.

La nostra esperienza ci insegna che il ruolo autonomo del Partito non deve attenuarsi, ma anzi deve rafforzarsi nel momento stesso in cui il partito realizza delle convergenze o una nuova maggioranza sulla base di una piattaforma rivendicativa o di un programma di sviluppo democratico. Altrimenti si cade nell'appiattimento politico, o, nella migliore delle ipotesi nella «cinghia di trasmissione» alla rovescia. Ed è fatale l'offuscamento del ruolo e della funzione del partito, e il venire meno, nella pratica, della lotta per la via italiana al socialismo, che, come ha scritto Longo su «Rinascita» (n. 50 del 1968) «non abbiamo mai concepito come una via puramente parlamentare», ma una via di lotte democratiche e di massa, in cui un ruolo particolare e qualificante debbono assolvere i comunisti nelle assemblee elettive anche locali in stretto collegamento col movimento e con tutte le forme di democrazia dal basso.

Ciò è indispensabile per alimentare politicamente e culturalmente l'azione quotidiana, certamente faticosa, dei nostri compagni impegnati nelle assemblee elettive locali e nei centri di direzione del potere locale (ECA, Università Agraria, ospedali, aziende municipali, complessi cooperativi, ecc.). Avendo sempre presente, però, che anche senza strumentalismi, l'azione di ognuno deve tendere ad andare oltre e porsi sempre più alti obiettivi, e sapere interpretare e rispondere alle esigenze dei lavoratori, dei giovani, delle popolazioni amministrate e considerare l'Ente che si amministra come una casa dalle pareti di vetro, dove tutti possono vedere come si lavora, cosa si decide e per chi si decide, senza paura delle critiche, anzi sollecitandole quale stimolo insostituibile per fare camminare la democrazia e «farla vivere». Vi è invece ancora eccessiva *routine*, eccessiva reticenza, eccessiva paura di misurare in modo sciolto le proprie idee, e forse, in qualche caso, anche eccessiva pigrizia nell'informare, nel discutere e nel sapere cogliere quanto c'è di giusto nelle critiche.

E' possibile allora andare avanti sulla linea dell'alternativa che ci siamo dati? Sì, e le poche ma significative esperienze che abbiamo citato lo dimostrano, ma occorre apertura mentale, duttilità politica, coraggio, la coscienza che anche i comunisti debbono sottoporsi al «controllo democratico» delle masse e del partito.

Nando Agostinelli
(del CF di Roma)

Cesare Fredduzzi
(della Segreteria della Federazione di Roma)

Gustavo Ricci
(della presidenza della CFC di Roma)

Uno scarto da colmare

La possente ondata delle lotte rivendicative e di protesta che hanno interessato e interessano ormai tutte le forze lavoratrici e popolari dell'intero paese, sono la dimostrazione delle insopportabili condizioni a cui le masse sono sottoposte dallo sviluppo monopolistico e dalle tensioni che la stessa società capitalistica avanzata origina ad ogni livello. Gli scioperi per nuovi e più avanzati contratti di lavoro, per la difesa dell'occupazione (che giunge fino alla requisizione degli zuccherifici dell'Eridania), la battaglia per l'abolizione delle zone salariali, per nuove forme di assistenza e di previdenza, per effettivi risarcimenti ai colpiti da calamità naturali, per una nuova scuola e un differente assetto civile della società nazionale esprimono già la coscienza e la necessità di sbocchi politici e di obiettivi che preparino soluzioni più avanzate.

Ma l'ampiezza dello scontro sociale, e l'approdo politico e governativo a cui si è giunti dopo il risultato elettorale del 19 maggio col governo Leone poi con la ricostituzione del centro sinistra, hanno aperto una serie di riflessioni sul rapporto che nella pratica si è creato e si crea fra lotta rivendicativa e lotte per il potere politico. Ora il Progetto di Tesi per il XII Congresso, non mi sembra che indichi con sufficiente chiarezza le ragioni dello scarto fra tensione e lotte sociali e sbocchi politici. Anzi, talune enunciazioni appaiono lacunose, inadeguate, insufficienti per rispondere compiutamente alle riserve che nei nostri confronti, e nei confronti delle soluzioni che noi proponiamo per gli sbocchi politici e rivoluzionari alla crisi capitalistica, provengono da una parte delle stesse forze di sinistra, in modo da superare quelle riserve ed estendere l'unità delle forze rivoluzionarie e l'unità politica all'interno del nostro Partito.

Già un riflesso di una tale esigenza si avverte nei primi dibattiti congressuali sulla strategia delle riforme di struttura o quanto meno sulla pratica applicazione di essa e sui risultati conseguiti. Infatti il Progetto di Tesi afferma: «In Italia, il processo di espansione economica diretto dai monopoli ha dato luogo, negli ultimi tre anni, a un ulteriore inasprimento degli squilibri storici, delle contraddizioni vecchie e nuove della società nazionale. Dopo la crisi ciclica del 1964-65, la ripresa è stata segnata da fenomeni di ristrutturazione produttiva e di concentrazione finanziaria di vasta portata, che mentre hanno favorito l'espansione dei profitti monopolistici e il concentrarsi della ricchezza e del potere in gruppi sempre più ristretti, hanno reso più aspre le condizioni di vita e di lavoro delle grandi masse popolari» (cap. 2, punto 1). E ancora: «La politica economica di questi ultimi anni ha lasciato mano libera alle concentrazioni monopolistiche nelle grandi scelte di investimenti, ha incentivato ulteriormente il profitto del grande capitale, ha lasciato indisturbata la rendita, ha mirato alla compressione dei salari e del reddito contadino» (cap 3, punto 1).

Le conseguenze di tale politica della classe capitalista, gli effetti dell'azione legislativa e amministrativa dei suoi governi, comunque mascherati e integrati, sono ricadute e ricadono su tutte le classi lavoratrici e particolarmente sulla classe operaia. I livelli dell'occupazione si sono ulteriormente abbassati, lo sfruttamento si è fatto più pesante, il numero dei disoccupati si è accresciuto per la richiesta di lavoro delle nuove generazioni e per le nuove espulsioni tecnologiche, persino di operai altamente specializzati e di tecnici, operate nel corso della ristrutturazione a «livello ottimale» delle aziende, dimostrando la sempre maggiore insicurezza del posto di lavoro. I senza lavoro, i malati, gli invalidi, i vecchi lavoratori senza pensione o pensionati dell'INPS, sono costretti a vivere al limite dell'indigenza e degli espedienti in una società la cui decantata ricchezza è opera loro. Gli stessi ceti medi produttivi e commerciali sono stati sottoposti alla marginalizzazione, alla spoliazione di una fetta rilevante del loro prodotto, mentre le stesse strutture civili, dalla scuola alla difesa del suolo, dalla casa all'igiene e alla salute restano sempre più arretrate rispetto alle annose e nuove esigenze. Le libertà, persino sindacali, sono represse sistematicamente nelle fabbriche, negli uffici e nelle scuole. Nelle strade nuovamente si spara e si uccidono lavoratori in lotta contro i più esosi padroni, mentre gli stessi organismi rappresentativi vengono esautorati dai sempre nuovi meccanismi di cui il capitalismo dispone per esercitare il proprio dominio di classe e per produrre nuove forme di alienazione e di integrazione.

Certo, tutti riconoscono che soltanto grazie alla presenza di un forte partito comunista alle lotte che esso ha saputo organizzare e suscitare, è stato possibile respingere le tentazioni delle classi dominanti a creare un regime apertamente reazionario, è stato possibile per i lavoratori conseguire persino importanti successi nell'azione rivendicativa economica e sindacale, ed è stato infine possibile mantenere aperta una via di accesso alla conquista del potere politico da parte della classe operaia e dei lavoratori che sia la meno dolorosa, quella che la Costituzione riconosce e consente. Non è questo che può esserci contestato da chi vuole una nuova società, da chi intende combattere per una società socialista che sia diretta espressione della situazione storica, economica e sociale del nostro paese. La riflessione di cui parlavo all'inizio riguarda lo scarto che si è prodotto fra tensione e rivendicazione economica e sociale, da un lato, e obiettivi politici capaci di produrre sia pure parziali, ma duraturi, indirizzi opposti alle scelte monopolistiche.

Mi pare che — senza concessione alcuna all'estremismo inconcludente e dannose, senza concessione alcuna all'impazienza pur spiegabile in chi maggiormente soffre per le strettezze economiche e per quelle non meno soffocanti di una società priva di slanci ideali e di respiri di libertà, e di umanità — un discorso su tali problemi può essere svolto e positivamente concluso. La condanna elettorale della politica socialista di sudditanza alla Democrazia cristiana non ha impedito la conquista del PSI da parte della destra riformista. La tensione sociale e l'ampiezza delle lotte di questi ultimi mesi non hanno fatto fallire la cattura del PSI e delle stesse sinistre cattoliche e democristiane nel «nuovo» centro sinistra organico, il cui programma e il cui impegno politico non sono, nè possono essere diversi, per le forze economiche e politiche che esso esprime, da quello precedente. Così come non hanno limitato di un ette la manovra e il potere dei grandi monopoli le reiterate affermazioni di La Malfa contro la rendita, dei Fanfaniani contro gli squilibri umani, zonali e di categoria, dei socialisti sulle maggiori libertà e diritti dei lavoratori. Così come non ha intaccato quel potere il tanto strombazzato Piano Quinquennale.

Si tratta allora di render chiaro il nesso indissolubile esistente fra rivendicazioni economiche e sociali e obiettivi politici, fra obiettivi immediati e potere politico, in maniera da dare alle masse protagoniste delle grandi lotte la consapevolezza che le conquiste economiche e sociali realizzate, e quelle a cui aspirano, sono stabilmente acquisite e più facilmente raggiunte con la loro presenza alla direzione della nazione. Si tratta di chiarire che le lotte per le riforme di struttura (e non sono tali un nuovo assetto della gestione previdenziale, l'abolizione delle gabbie salariali, un maggiore potere contrattuale dei lavoratori, nè persino le Regioni, che le strutture capitalistiche non intaccano) hanno un senso e un significato rivoluzionario solo e in quanto esse trasferiscono nelle mani dei produttori e dei loro diretti rappresentanti sindacali e politici il controllo di importanti settori della produzione, solo e in quanto sono conquistati e considerati obiettivi intermedi per potenziare la lotta per la trasformazione socialista della società.

L'alternativa ai governi dei grandi gruppi monopolistici italiani e occidentali, qualunque sia la loro formula o denominazione, presuppone un maggiore impegno nostro per coordinare, unificare, orientare e sospingere il movimento per le rivendicazioni economiche e sociali verso uno sbocco per la conquista di un nuovo potere di democrazia avanzata e effettiva (non formale quale e propria del regime attuale) come punto di partenza per la trasformazione della società italiana in senso socialista. Questa alternativa si costruisce, certo, valorizzando ogni pur timido cenno di volontà e d'iniziativa dimostrato dalle forze che all'interno degli stessi partiti governativi sentono l'angustia e l'insufficienza della politica di centro sinistra. Ma soprattutto si costruisce utilizzando la carica di contestazione delle masse, la loro lotta, il potere reale che con essa conquistano nella fabbrica, nell'azienda, nei campi e nella scuola, che è determinante anche per sospingere il vertice della vita politica italiana.

Guido Mazzoni
(Firenze)

Si ricorda ai compagni i quali vogliano partecipare alla tribuna congressuale che gli interventi non devono superare le 4 cartelle di 30 righe dattiloscritte e che vanno inviati a «Tribuna Congressuale», Direzione del PCI, via delle Botteghe Oscure 4, Roma.

Ecco le menzogne dei giornali borghesi

Contro la vergognosa montatura poliziesca contro le sfrontate falsificazioni della TV

DIFENDETE E FATE PIU' FORTE

IL GIORNALE DEI COMUNISTI ITALIANI

Abbonatevi all'Unità

FATE ABBONARE I VOSTRI AMICI

Sostenitore L. 30.000; Annuo L. 18.150; Semestrale L. 9.400. Abbonarsi è facile: si può effettuare il versamento all'Ufficio postale con vaglia indirizzato a: L'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano, o sul Conto corrente postale N. 3/5531 (allo stesso indirizzo); ci si può rivolgere alla locale sezione comunista o agli «Amici dell'Unità».

50 feriti presso Cagliari

NON FUNZIONA LO SCAMBIO: SI ROVESCIA IL LOCOMOTORE

L'incidente alle 8 del mattino · Il treno trasportava « pendolari » operai e studenti · Aperta un'inchiesta

Dalla nostra redazione
CAGLIARI, 4

Una cinquantina di feriti, fortunatamente non gravi, sono il bilancio di un incidente ferroviario avvenuto stamane nel la stazione di Monserrato, una frazione a 6 km. da Cagliari. Una elettromotrice delle ferrovie complementari sarde, che trainava il treno n. 16 (composto da altre tre vetture), si è rovesciata mentre attraversava la stazione di Monserrato.

L'incidente è avvenuto verso le 8 del mattino. Il treno era carico di « pendolari » operai e studenti che erano diretti a Cagliari.

Dopo avere superato uno scambio, la elettromotrice si è rovesciata con un enorme schianto. Le altre tre vetture sono invece rimaste sui binari. La vettura motrice del convoglio era stipata di passeggeri. Dopo il rovesciamento si sono sentite altissime le grida dei feriti e contusi.

E' intervenuto il personale di stazione, e pochi minuti dopo da Cagliari sono arrivati decine di mezzi dei vigili del fuoco, della polizia, dei carabinieri, e numerose autoambulanze.

All'ospedale di Cagliari il bilancio delle condizioni dei feriti non è preoccupante: contusioni e abrasioni alle mani, contusioni al setto nasale, agli zigomi e in altre parti del corpo Particolari cure sono state riservate alla ventiseienne Giovanna Suergiu, che si trova all'ottavo mese di gravidanza.

Una commissione composta dell'ing. Vincenzo Garau, dell'Ispettorato della motorizzazione civile di Cagliari, di funzionari e tecnici della Società delle ferrovie complementari della Sardegna ha subito aperto un'inchiesta

Secondo le prime risultanze, sembra che la motrice del convoglio, formato da quattro vagoni, forse per un difettoso funzionamento dello scambio, abbia imboccato con un carrello una linea e con l'altro carrello una seconda linea.

g. p.

Incredibile furto al giardino zoologico di Roma

Rubati il pinguino Flic e un paio di serpenti boa

Trafugati anche un pitone, gufi reali e pappagalli – I ladri zoofili hanno agito di notte – La polizia indaga tra le gabbie ma non riesce a scoprire nulla

La tragedia di Busto Arsizio

BUSTO ARSIZIO, 4.

Si sono aggravate durante la notte le condizioni di quattro delle 14 persone rimaste ferite nello scontro avvenuto ieri sera ad un passaggio a livello di Busto Arsizio fra un treno passeggeri ed un autobus in servizio urbano, che ha causato la morte di tre persone. I quattro feriti, tutti molto gravi, sono il bigliettaio dell'autobus, Luigi Famulari di 48 anni, e tre passeggeri, Renato Sarri di 57 anni, Fulcio Pozzati di 58 e Flavia Crespi di 45, tutti di Busto Arsizio. Intanto, il fermo della casellante Vincenza Bernardo è stato mutato in arresto su mandato di cattura

In merito all'incidente il sindacato provinciale autoferrotranvieri internavigatori della CGIL ha emesso un comunicato nel quale afferma, tra l'altro, che « il problema della pubblicizzazione delle "Ferrovie Nord Milano" è ormai irrinviabile per ottenere tutte quelle garanzie di sicurezza, velocità, comodità ed economicità che solo un'azienda pubblica può soddisfare » Dopo aver messo in luce le condizioni di lavoro estremamente pesanti cui sono sottoposti i casellanti, il comunicato conclude annunciando la decisione del sindacato di intensificare la lotta in corso.

Sull'incidente di Busto Arsizio e su quello avvenuto nei pressi della stazione di Cagliari, il ministero dei Trasporti ha disposto due inchieste amministrative.

Non c'è traccia di « Flic » il pinguino. Lo hanno rubato, proprio così, notti or sono al giardino zoologico di Roma: i ladri hanno portato via, con una buona dose di coraggio, anche due serpenti boa, lunghi cinque sei metri, capaci di stritolare nelle loro spire delle belve, un pitone, piccolino; tre gufi reali; otto pappagalli e due cincillà. « Valgono un paio di milioni tutti questi animali — hanno spiegato gli uomini dello zoo — ma non è il valore venale che conta, che ci preoccupa. E il fatto che gli sconosciuti hanno rubato animali pregiati, quasi da esposizione. "Flic" era poi l'unico pinguino dello zoo: gli altri sono tutti morti Anche "Flic", senza le cure necessarie, riuscirà difficilmente a sopravvivere ».

E' un furto singolare ma non certo inspiegabile. Non è nemmeno il primo che lo zoo romano, vigilato la notte soltanto da due guardiani, subisca: durante la guerra, ma per motivi chiaramente mangerecci, scomparvero dei cervi, nel '61 furono razziati degli uccelli esotici e molto rari Non furono più trovati Forse adornano ancora le gabbie private di qualche appassionato ornitologo: come non è escluso che il simpatico pinguino, i pericolosi serpenti siano finiti nello zoo, anch'esso privato, di uno sconosciuto, appassionato e ricco a tal punto da poter ordinare un simile furto

E' un'ipotesi, questa L'unica cosa certa (lo giura il commissario di polizia che sta indagando per ora, senza successo) è che i ladri siano anche degli « intenditori » nella voliera hanno acciuffato proprio quei gufi reali, non altri uccelli di minor pregio. Il furto è stato compiuto la notte del 28 dicembre Lo hanno scoperto, naturalmente, i guardiani la mattina dopo Gli sconosciuti si erano fatti chiudere all'interno del giardino zoologico; poi avevano avuto campo libero, tutte le ore necessarie per agire con calma e senza pericoli Come si è detto, per le croniche ristrettezze del Comune e quindi dello zoo, solo due guardiani vigilano tanti ettari di esposizione.

Portar via il pinguino "Flic" (quasi una rarità per lo zoo di Roma: era l'unico ma presto ne verranno acquistati altri) non deve essere stato difficile. Ma forzare le urne dei boa, del piccolo pitone è stato anche pericoloso: questi serpenti hanno una forza incredibile e per giunta, nello zoo, sono alloggiati accanto ai velenosissimi cobra, accanto ai serpenti a sonagli Ce n'è voluto di sangue freddo per prenderli e portarli via E resta sempre da capire come gli sconosciuti li abbiano portati fuori La razzia è stata completata nell'uccelliera, otto pappagalli coloratissimi e i gufi reali hanno concluso la fruttuosa caccia

Sul momento i guardiani e il direttore dello zoo non hanno nemmeno pensato al furto, tanta strana poteva apparire questa idea Qualcuno ha pensato (ed ha tremato) che i serpenti potessero essere fuggiti sarebbe stato un bel guaio peggio di quando due anni or sono, fuggì, e fu poi abbattuta a fucilate, una pantera nera Ma la successiva scoperta del furto di "Flic" e degli uccelli ha chiarito tutto Allora sono stati avvertiti l'assessore e la polizia Le « pantere », naturalmente quelle metalliche della Mobile, sono piombate allo zoo il sopralluogo è stato condotto con comprensibile esitazione degli agenti le indagini sono iniziate

Sono sempre in alto mare L'unica cosa che gli investigatori presumono con certezza è che i ladri sono degli intenditori Niente altro. Eppure due serpenti boa non sono dei ninnoli che si possano nascondere facilmente: e un pinguino non passa certo inosservato Ma tant'e: non si trovano proprio

Continua la repressione dei militari

Arrestato in Brasile il corrispondente del francese «Le Monde»

Audaci azioni di guerriglia a San Paolo — Le comanda l'ex deputato comunista Carlos Marighela — Assalto ad una fabbrica d'armi

RIO DE JANEIRO, 4

Sei uomini armati di mitra che hanno detto di appartenere ad una organizzazione guerrigliera, hanno preso d'assalto una caserma di polizia disarmando i poliziotti e impadronendosi delle loro armi e di una ingente quantità di denaro. I poliziotti hanno poi dichiarato che il capo del commando somigliava all'ex deputato comunista Carlos Marighela.

Quest'ultimo avrebbe detto: « *Noi non vogliamo ferire nessuno Il nostro obiettivo è quello di ottenere armi e denaro per liberare il popolo da questo governo* » Secondo il comando del II Corpo d'armata, con sede a San Paolo (e il cui massimo esponente sembra essere fra gli ispiratori del recente colpo di stato) Carlos Marighela avrebbe capeggiato una audace operazione di guerriglia avvenuta il 22 dicembre

Verso le sette del pomeriggio di quel giorno, una quarantina di persone, armate di rivoltella e di tre fucili mitragliatori, hanno preso d'assalto la sede della « Industria Rochester » a Mogi das Cruzes, produttrice di armi ed esplosivi. I guerriglieri, sopraffatte le guardie, se ne sono andati indisturbati portando via ventitrè casse di dinamite, gelatina esplosiva e clorato di potassio. Sul posto sono stati lasciati volantini che attribuiscono l'azione guerrigliera ai commandos dell'ex deputato comunista

Continua intanto la feroce repressione all'interno degli ambienti intellettuali antimilitaristi. La censura sui giornali di Rio è stata apparentemente levata. In realtà continuano gli arresti. Ieri è stata la volta di almeno tre giornalisti: fra di essi sono sicuramente Ireneu Guimaraes, corrispondente del francese *Le Monde* da Rio e Alberto Dines, direttore del *Jornal do Brasil* All'origine dell'arresto di Guimaraes sembrano essere i numerosi servizi pubblicati su *Le Monde*, prima e dopo il *golpe*

Voci non controllate affermano che il ministro di giustizia Gama e Silva, avrebbe in animo di proporre al presidente Costa e Silva la liberazione dei tre sacerdoti francesi arrestati per « sovversione » per « *evitare discussioni diplomatiche con un paese amico* ».

Contro la marcia dei poveri per i diritti civili

Bande fasciste in azione nell'Irlanda del Nord

Selvagge aggressioni hanno provocato un gran numero di feriti - Infami leggi discriminatorie, persecuzione religiosa, aggressione politica - La situazione è tesissima

Dal nostro corrispondente
LONDRA, 4.

Nuovi, prolungati scontri nell'Irlanda del Nord, una squadraccia di facinorosi dell'estrema destra ha teso una imboscata alla Marcia per i diritti civili che mercoledì scorso era partita dalla capitale, Belfast, diretta alla città di Londonderry, dove da mesi è in corso una forte agitazione per il voto, il lavoro e la casa da parte della popolazione (cattolica) diseredata e repressa.

La marcia è stata organizzata dagli studenti dell'Università di Belfast e da gruppi progressisti locali sotto lo slogan: « Un voto per ogni cittadino ». Per tutto il percorso, in questi ultimi quattro giorni, il corteo si è visto vilmente attaccato dai seguaci del pastore protestante Paisley: la canea fascista — facendosi scudo dietro i reparti della polizia — ha ripetutamente cercato di fermare la pacifica colonna con le mazze ferrate, i coltelli, le catene, le bombe incendiarie Vi sono stati numerosissimi feriti e grossi incidenti anche la notte scorsa, ma il tentativo è fallito. I giovani hanno proseguito sfidando coraggiosamente l'assalto della teppaglia e l'intervento poliziesco.

Oggi, in un tratto di strada deserta a venti chilometri da Londonderry, il corteo e stato aggredito da una gragnuola di sass., mattoni e bombe scagliati all'improvviso Gli agenti che accompagnavano il corteo dicono di essere stati colti di sorpresa dal criminale attentato. Si e avuto un furibondo tafferuglio al termine del quale oltre cinquanta persone risultavano ferite, alcune in modo grave Solo successivamente i rinforzi di polizia fatti affluire nella zona « ristabilivano l'ordine » con un'altra randellata su tutti coloro che capitavano a tiro. Gli autori del colpo si erano nel frattempo sveltamente dileguati

La situazione è gravissima Numerosi deputati inglesi hanno immediatamente chiesto al ministro degli Interni l'invio di unità di truppa britannica. L'Irlanda del Nord ha pieno autogoverno regionale e Londra è sempre stata riluttante a sospendere le garanzie costituzionali e ad intervenire direttamente in un paese che, secondo numerosi osservatori, è giunto ormai sull'orlo della guerra civile Va aggiunto che la discriminazione colpisce soprattutto la larga minoranza cattolica, fra cui si ha la massima percentuale di disoccupati e di senzatetto

L'infame legge nega poi il diritto elettorale a chi non possiede una casa. A Londonderry i diritti civili di una gran parte degli abitanti sono ignorati e calpestati Da decenni la difesa del privilegio economico e politico dell'Irlanda del Nord si allea con la persecuzione religiosa nel mantenimento di una categoria di « cittadini di seconda classe ». E' una eredità del passato che perpetua ancora al giorno d'oggi l'esistenza di un *apartheid* entro i confini della Gran Bretagna ex imperiale.

Antonio Bronda

Oltre duemila i senzatetto

Terremoto in Iran: 100 morti 300 feriti

TEHERAN, 4

Un violento terremoto ha colpito ieri la parte nord-orientale dell'Iran Mentre le autorità sostengono che le persone uccise sono soltanto cinque, il quotidiano pomeridiano « Kayhan » di oggi afferma che i morti sono 100, 300 i feriti e non meno di duemila i senzatetto.

I centri più colpiti sono due villaggi nel distretto di Esfarayen, vicino al confine con l'URSS

Medicinali, viveri, tende e coperte sono stati inviati dal l'organizzazione del Sole e del Leone rosso (la Croce rossa iraniana), ma la situazione dei senza tetto è ugualmente drammatica. All'esterno dei loro villaggi distrutti, i terremotati si sono accampati all'aperto Donne vecchi e bambini hanno trascorso la notte e la giornata di oggi all'addiaccio, esposti a temperature che scendono sotto lo zero La minaccia che incombe sui sinistrati è che ai morti sotto le macerie se ne aggiungano altri per assideramento

La zona colpita è situata a circa 300 chilometri a nord ovest di Gonabad, il centro del disastroso terremoto dell'agosto scorso nel quale morirono circa 12 mila persone.

Al XX Congresso a Vienna

Vivace dibattito nel PC austriaco

Dal nostro inviato
VIENNA 4

Il congresso del Partito comunista austriaco e proseguito oggi con il dibattito sui la relazione fatta ieri dal segretario generale del partito, compagno Franz Muhri. Dibattito che si e concentrato essenzialmente sui problemi dell'internazionalismo proletario e del rapporto tra democrazia e socialismo, con particolare riguardo alla situazione creatasi nel movimento operaio internazionale in seguito ai fatti di Cecoslovacchia Nondimeno alcuni interventi hanno affrontato i più rilevanti e scottanti problemi economici e de. Paese e le condizioni per uno sviluppo in senso socialista della politica austriaca

Nel dibattito sono emerse diversità profonde di valutazione sull'attività degli organismi dirigenti uscenti. Tali divergenze, espressesi già nel corso della preparazione e del dibattito precongressuali, ma che emergono ora in modo netto, erano state preannunciate da alcune richieste di esclusione dal Comitato centrale del partito, del compagno Ernst Fischer, avanzate da organizzazioni locali, e alle quali ha fatto seguito l'assenza dal congresso di Fischer stesso Questi ha motivato il suo gesto con una lettera ai delegati, che dice tra l'altro « *Il mio cattivo stato di salute mi impedisce di partecipare ai lavori del ventesimo congresso del partito Inoltre la mia presenza offrirebbe pretesto per attacchi contro la mia persona, e farebbe trascurare, perciò, i problemi su cui si deve decidere* » Nella lettera Fischer ribadisce le sue posizioni di decisa condanna dell'intervento armato in Cecoslovacchia

In sede di dibattito, la critica al compagno Fischer è stata estesa (da parte di alcuni delegati anche in maniera esplicita) ai compagni che condividono o sono vicini alle sue posizioni, con una richiesta di mutamenti nel gruppo dirigente, motivata dal fatto che questo non ha reagito alle prese di posizione di Fischer in merito all'intervento dei Paesi del Patto di Varsavia in Cecoslovacchia, e non avrebbe saputo garantire una direzione unitaria del partito.

Il congresso è seguito con interesse da tutta la stampa austriaca I giornali di Vienna riportano oggi ampi commenti sulla prima giornata dei lavori. Ieri sera, inoltre, la televisione austriaca ha dedicato un servizio di ben cinquanta minuti all'apertura del congresso comunista, e non ha saputo resistere alla tentazione di uscire con una « notizia » di carattere nettamente provocatorio, secondo la quale, dopo la conclusione del congresso, si profilerebbe il pericolo di una scissione nel PCA.

Il dibattito proseguirà fino a domattina, dopodiché i delegati procederanno all'elezione del nuovo Comitato centrale. Il congresso si concluderà lunedì con le relazioni delle commissioni.

Gianfranco Fata

Nazionalizzate le banche peruviane ?

LIMA 4

Il governo ha deciso oggi la « peruvianizzazione » di tutte le banche commerciali del paese. In base a un decreto pubblicato ieri le banche saranno considerate come aventi carattere nazionale quando almeno il 75 per cento del loro capitale sarà peruviano e avranno un anno di tempo per fare in modo che il 75 per cento del capitale sia peruviano Se tale condizione non sarà soddisfatta le banche potranno operare in futuro soltanto come succursali di banche straniere, succursali i cui dirigenti dovranno essere scelti per i quattro quinti tra cittadini peruviani.

Mortale agguato nelle campagne di Latina

Massacrano pastore: scarica a pallettoni

Lo hanno atteso nascosti per molte ore dietro un grosso cespuglio Il delitto per motivi di interesse? - Le prime indagini dei carabinieri

La situazione meteorologica

Dalla Russia alla penisola Iberica, attraverso i Balcani e l'Italia centro settentrionale, è in atto una vasta fascia di alta pressione atmosferica contraddistinta dai centri di massima. La parte più consistente è quella che va dai Balcani settentrionali alla Russia.

Sul mare del Nord e sul Mediterraneo orientale si notano due centri di minima Quello localizzato sul Mediterraneo richiama aria fredda da levante che arriva più o meno direttamente sulla fascia orientale della nostra penisola. Il tempo in genere non subirà varianti notevoli rispetto al la giornata di ieri: bello al Nord e sulle regioni tirreniche, variabile sulle regioni adriatiche, attività nuvolosa più consistente e qualche precipitazione al Meridione. Sono possibili banchi isolati di nebbia in Val Padana La temperatura si mantiene generalmente invariata.

Sirio

LATINA, 4.

Lo hanno atteso a lungo e quando lo hanno visto spuntare in un prato con le pecore, hanno fatto fuoco da pochi passi di distanza Il pastore Onorato Santamaria Moscatetto, di 67 anni, di Sorgno Saturnio è crollato senza un grido. Due colpi di fucile gli avevano squarciato la schiena.

A trovarne il corpo sono stati i due figli dell'uomo che hanno subito avvertito i carabinieri Le prime indagini fanno pensare ad una vendetta lungamente meditata e preparata. Secondo i carabinieri, l'assassino ha atteso nascosto dietro un muretto la sua vittima Faceva freddo e il vento batteva la zona.

L'assassino, comunque, non ha mollato. Ha aspettato e più tardi, quando il Santamaria è giunto sul posto camminando lentamente in testa al gregge delle pecore, ha imbracciato un fucile forse caricato a pallettoni, ed ha fatto fuoco

Il Santamaria è crollato subito e l'assassino — sempre secondo i carabinieri — si è dato alla fuga ancora con il fucile in pugno.

I figli, subito interrogati, hanno spiegato a lungo agli inquirenti che il padre, almeno apparentemente, non aveva nemici Il ritrovamento del suo corpo in località Bilìana fa però pensare che l'assassino del vecchio pastore conoscesse perfettamente le abitudini della vittima e sapesse il punto esatto dove attenderla per coglierla di sorpresa.

Immediatamente, i carabinieri hanno preso in considerazione le ipotesi di una vendetta per motivi d'interesse In questo quadro sono già state interrogate una decina di persone che non hanno fornito però, fino a questo momento, elementi di rilievo ai fini degli accertamenti

E' chiaro, però, che chi ha organizzato l'agguato doveva nutrire per il pastore un odio senza limiti L'assassino, infatti ha atteso per ore la vittima ed ha sparato senza nemmeno tentare un chiarimento o un ultimo colloquio Ha aspettato dietro un cespuglio ed ha imbracciato il fucile facendo subito fuoco quando ha visto sbucare il Santamaria.

Anche se gli elementi raccolti fino a questo momento non permettono di formulare ipotesi attendibili quella più probabile è appunto, legata a motivi d'interesse

La salma del Santamaria, dopo il sopralluogo dei carabinieri, è stata trasportata al l'obitorio Il medico legale ha stabilito che la morte risalirebbe a circa 48 ore prima della scoperta del corpo in località Biliana

L'arma usata per l'agguato mortale è un fucile da caccia caricato a proiettile

Voleva gettarsi sotto un'auto

A 9 anni tenta di uccidersi: «mi sento solo»

Salvato da una passante che lo vede fermo in mezzo alla strada - La morte del nonno lo aveva sconvolto - La madre pare lo legasse

GENOVA, 4

« Voglio morire, sto aspettando un auto che mi investa »: con questa affermazione sconvolgente, un bimbo di nove anni, Bruno Putzolu, ha risposto ieri ad una signora che, allarmata per l'atteggiamento del ragazzino fermo in mezzo ad una strada piena di traffico alla periferia di Genova lo aveva accompagnato in un bar chiedendogli perché mai si trovasse lì solo e non in casa o a scuola Dal racconto la signora Petrina M. lani poteva ricostruire la storia una vicenda in cui il dramma della solitudine, nello squallore della periferia della grande città assume un tono tanto più straziante in quanto il protagonista è un bimbo, e la solitudine in questo caso è frutto di affetti mancanza di occasioni di gioco, di compagnia, di movimento, tutto quanto una famiglia in difficoltà, e una società incapace di risolvere i problemi più elementari dell'esistenza, non hanno saputo offrirgli.

Il bambino aveva vissuto relativamente sereno fino a poco tempo fa con la madre, separata dal marito pensionato, e con il nonno, il suo solo vero amico Da quando il nonno è morto, il bambino si è trovato solo senza conforto e senza affetto ed ha maturato la decisione di morire

La madre rintracciata poco dopo avrebbe dichiarato che Bruno è un ragazzo subnormale, tanto che a nove anni frequenta ancora la prima elementare e che la sua straordinaria vivacità la costringeva spesso a punirlo e a volte quando doveva uscire e lasciarlo in casa a legarlo ad una sedia

Ora si stanno facendo indagini per sapere come stanno veramente le cose anche perché il ragazzo e apparso alla signora che lo ha soccorso tutt'altro che subnormale Il bimbo e stato ospitato provvisoriamente in un collegio, in attesa che siano effettuate indagini sul suo stato psicologico e sulle condizioni della famiglia.

Delitto della follia

Uccide i genitori a colpi d'accetta

PIANCASTAGNAIO (Siena), 4

Leandro Fe' un uomo di 53 anni più volte ricoverato nell'ospedale psichiatrico di Siena ha ucciso con un'accetta il padre Giuseppe e la madre Costantina Barbieri La tragedia è accaduta poco prima delle 16 di oggi a Sargiolo

Nella abitazione del Fe', che è vedovo con due figli, c'erano soltanto i due anziani genitori Mentre l'uomo commetteva il suo orrendo delitto, alcune persone allarmate dalle urla delle vittime, sono corse a chiamare i carabinieri che hanno tentato invano di sfondare la porta barricata dall'interno Alcuni carabinieri sono saliti sul tetto, hanno tolto delle tegole e, sfondato lo strato di cemento, hanno lasciato cadere alcuni candelotti lacrimogeni nell'interno quindi sono scesi nella casa e hanno arrestato l'omicida.

Nel Canale di Sicilia

Sequestrata nave contrabbandiera

AGRIGENTO, 4

Una nave contrabbandiera di nazionalità greca « Maria » è stata sequestrata la notte scorsa nel canale di Sicilia al largo della costa agrigentina, da due motovedette

Le guardie di finanza, dopo aver dato il segnale di « alt », costatando che la « Maria », anziché fermarsi, stava tentando di prendere il largo hanno sparato in aria alcuni colpi di arma da fuoco a scopo intimidatorio Poiché la nave greca continuava ad allontanarsi, le guardie hanno sparato altri colpi contro lo scafo della « Maria ». Alcuni proiettili hanno raggiunto alla coscia il comandante della nave, Nikolaos Cochilas di 39 anni, di Atene, che trasportato all'ospedale di Agrigento è stato giudicato in gravi condizioni. A bordo della « Maria », che stazza mille tonnellate, sono state trovate circa dieci tonnellate di sigarette estere.

Estrazioni del Lotto

del 4-1-'69

						Enalotto
Bari	4	2	37	83	64	1
Cagliari	46	57	39	88	85	x
Firenze	1	62	50	79	37	1
Genova	49	9	59	89	29	x
Milano	83	38	45	27	29	2
Napoli	45	47	67	3	52	x
Palermo	22	39	47	68	67	1
Roma	64	4	59	57	49	2
Torino	38	58	61	55	73	x
Venezia	67	88	54	44	25	2
Napoli (2 estraz.)						x
Roma (2. estraz)						1

Al 12 L. 4.402.000; agli « 11 » L. 165.000; ai « 10 » L. 14.900. Montepremi: L. 77.041.046.

Contro le violenze poliziesche e contro le montature della stampa padronale

Proteste di giovani in centro Decine di assemblee popolari

Cortei all'Università - Petizioni promosse dalle sezioni comuniste per il disarmo della polizia - Solidarietà con il PCI e impegni per aumentare la diffusione dell'Unità - L'ufficio politico della questura denuncia 20 giovani

I giovani mentre manifestano alla stazione autolinee di Castro Pretorio

Centinaia di giovani, studenti e lavoratori, hanno manifestato per le vie del centro contro i sanguinosi fatti di Viareggio, contro la repressione poliziesca, contro la montatura della stampa padronale.

Prima di confluire, alla spicciolata, a piazza di Spagna gli studenti si sono incontrati (erano circa le 17) all'interno dell'Università: «*Dobbiamo chiarire* — hanno detto — *il significato politico dell'aggressione poliziesca e denunciare la gravissima montatura della stampa padronale e della RAI-TV*». Uno studente ha poi riferito all'assemblea alcune testimonianze di giovani e compagni di Viareggio che hanno dichiarato aver visto la polizia sparare: «*Sono più di 150* — ha detto — *i testimoni malgrado le intimidazioni e le minacce che si perpetrano da parte della polizia contro i cittadini, malgrado le incriminazioni, gli arresti, le prove false "inventate" dalle forze dell'ordine di Pisa*». I giovani hanno poi lasciato l'Ateneo (sui cui muri erano stati scritti slogans contro la violenza di Viareggio e gli omicidi di Avola) per dividersi in gruppi. Sono andati a svolgere brevi comizi volanti alla stazione Tiburtina, all'Ostiense, al Portuense e alla stazione dei pullman di Castro Pretorio. Quindi, alla spicciolata, fischiando l'*Internazionale* o *Bandiera Rossa*, si sono diretti verso il centro. Sotto la sede del *Giornale d'Italia* hanno gridato *servi* mentre la polizia (che si era precedentemente schierata in modo provocatorio all'ingresso dell'Università) controllava da distanza ravvicinata gli spostamenti dei giovani. Camion, cellulari, jeep celerini, carabinieri e agenti di PS erano distribuiti un po' dappertutto.

I manifestanti in corteo hanno poi attraversato via Frattina, via Condotti per riprendere di nuovo via Frattina e giungere in via del Corso: correndo, gridando slogans, abbandonando lungo i marciapiedi, accanto alle sfavillanti e lussuose vetrine i loro cartelli (in uno c'era scritto: «*Per i braccianti di Avola non ci sono feste, non c'è Natale*») hanno «*turbato*» lo *shopping* di fine settimana di molte elegantissime signore. A piazza Augusto Imperatore, sotto le finestre della sede del PSI, hanno dato vita ad una breve manifestazione di protesta contro il centrosinistra che — si legge nel loro comunicato — «*Ha deciso di stroncare le lotte operaie e studentesche che contrastano la politica dei padroni*». Poi senza che si verificasse alcun incidente, mentre il traffico, impazzito per il precedente corteo, stava riprendendo il suo normale ritmo, si sono sciolti. Oggi, in un'assemblea che si svolgerà all'Ateneo, con inizio alle ore 10, proseguiranno la discussione sui fatti di Viareggio, e sulle prossime lotte.

L'ufficio politico della questura in serata ha comunicato di avere identificato e denunciato all'autorità giudiziaria una ventina dei giovani che hanno compiuto la manifestazione nelle strade del centro. Gli studenti sono stati denunciati a piede libero per manifestazione non autorizzata, danneggiamento aggravato e lancio di petardi in luogo abitato. Si continua così nella repressione.

Manifestazioni di solidarietà con il nostro giornale, fatto segno in questi giorni di violenti attacchi della stampa padronale e delle autorità governative per i fatti di Marina di Pietrasanta, si sono avute in numerosi quartieri e luoghi di lavoro. Ordini del giorno per il disarmo della polizia durante le manifestazioni democratiche, sono stati votati in diverse zone. A Centocelle è in corso una petizione che chiede il disarmo mentre si sta preparando una manifestazione. Nel popolare quartiere oggi si svolgerà una diffusione straordinaria dell'*Unità*.

Un'altra petizione è in corso al Poligrafico per iniziativa della cellula comunista. Assemblee popolari sono state indette per i prossimi giorni a Villa dei Gordiani, ai Quarticciolo, a Tor de' Schiavi, Torre Maura, Borgata Alessandrina, Borgata Finocchio. I diffusori della stampa comunista della sezione Tiburtina si sono impegnati a intensificare la diffusione dell'*Unità* e a sottoscrivere un abbonamento sostenitore. Da oggi, domenica, la diffusione straordinaria dell'*Unità* sarà portata da 250 copie a 300.

I giovani del Tiburtino hanno stampato e affisso un manifesto per condannare le violenze poliziesche e per rispondere alle calunnie contro l'*Unità*. La sezione di Monte Spaccato ha indetto per mercoledì sera una manifestazione sul ruolo della stampa comunista contro l'autoritarismo e le violenze della polizia.

Ad Ardea si è tenuta l'altra sera una affollata assemblea popolare nel corso della quale è stata ribadita l'urgenza di disarmare la polizia nel corso delle manifestazioni politiche e sindacali. Altre manifestazioni sono in programma in tutta la zona industriale da Pomezia, a Nettuno, ad Anzio. Una manifestazione si terrà oggi pomeriggio alle ore 16 nel quartiere Nomentano.

Il congresso della sezione comunista di San Vito, in corso in questi giorni, ha approvato un ordine del giorno contro la repressione poliziesca e di impegno a intensificare la diffusione dell'*Unità*. Un altro ordine del giorno è stato approvato dal congresso della sezione Mazzini che concluderà i suoi lavori nella giornata di oggi.

Giornali conservatori incitano alla repressione contro i giuristi democratici

L'anno giudiziario inaugurato con poliziotti e carabinieri?

Il 9, mentre nell'aula magna del Palazzaccio si svolgerà la pomposa cerimonia, in piazza Cavour avvocati, giudici e cancellieri spiegheranno perchè la giustizia non funziona - Occorrono non solo aule e giudici ma riforme radicali - Denunciato Momento Sera

Giovedì prossimo sarà inaugurato il nuovo Anno giudiziario, ma questa volta sarà diverso che in passato: mentre nell'Aula Magna della Corte di Cassazione il presidente Saragat tra toghe di ermellino e pennacchi di carabinieri, ascolterà la relazione ufficiale del procuratore generale della Cassazione, in piazza Cavour avvocati, magistrati e cancellieri controinaugureranno l'Anno giudiziario parlando della crisi della giustizia, fuori delle stantie frasi fatte e dei luoghi comuni di cui in genere sono infarcite le prolusioni ufficiali.

Avvocati racconteranno come può essere condannato un uomo a diciotto mesi per aver rubato tre arance e come possono restare in libertà gli speculatori e i truffatori. Magistrati spiegheranno perchè certi processi, che coinvolgono personalità politiche, finiscano sempre a certi giudici o come è possibile togliere ad un giudice democratico un processo delicato e affidarlo ad uno «conservatore». Cancellieri diranno delle montagne di processi, di pratiche inevase, di inchieste che dormono coperte di polvere nelle cantine di Palazzo di giustizia.

Ben quattordici organizzazioni hanno aderito alla giornata di protesta: Sindacato Romano Avvocati, ATARD, Camera Penale, AIGA, Associazione Difesa Gratuita Poveri, Donne Giuriste, Giuristi Democratici, Comitato d'Azione per la Giustizia, Associazione Nazionale Magistrati, Sindacato Cancellieri, Unione Cancellieri, Sindacato Ufficiali Giudiziari, Sindacato Aiutanti Ufficiali Giudiziari, Sindacato Uscieri Giudiziari, Sindacato Dipendenti Ministero Grazia e Giustizia CGIL, Sindacato Dipendenti Ministero Grazia e Giustizia CISL, Associazione Funzionari Direttivi Amministrazione Penitenziaria, Associazione Assistenti Sociali Giudiziari, Associazione Avvocati dello Stato.

Alcune di queste però si asterranno solo dal partecipare alla cerimonia ufficiale, mentre le altre interverranno alla contromanifestazione.

Con alcuni volantini sono stati propagandati i motivi che hanno spinto tanti a manifestare la loro protesta per lo stato in cui versa l'amministrazione della giustizia. Tra gli altri c'è un volantino che testualmente dice: «Chi non ha da pagare non è difeso. La difesa d'ufficio è una farsa. Il gratuito patrocinio è una favola. Se un poveraccio non paga un piccolo debito gli portano via i mobili. Gli speculatori, le compagnie di Assicurazione, persino lo Stato, non pagano i loro debiti e ci guadagnano. Se avete un diritto da far valere non c'è tribunale che possa far giustizia a chi non ha soldi da spendere. Se avete lavorato e chiedete la liquidazione, il salario, le ferie, potrete aspettare anni, oppure accontentarvi di una decima parte di quello che vi spetta. La giustizia non funziona. Lo dicono tutti. Ma proprio perchè non funziona diventa la giustizia dei padroni, degli speculatori, dei ladri d'alto bordo che se ne infischiano dei codici, dei processi, e invocano «l'esempio» contro l'operaio che sciopera, lo studente che protesta, il padre di famiglia che ruba per i figli».

Questo stralcio di volantino illustra meglio di tanti discorsi perchè avvocati e magistrati protestano. Non è solo per la mancanza di aule, per l'aumento del numero dei giudici, per la riforma della magistratura: prima di tutto vogliono che sia cancellato dalla realtà italiana l'obbrobrio dei codici fascisti.

E a difesa di questi si sono subito schierate le forze più retrive e reazionarie. Ieri sera ad esempio il *Momento Sera*, che è l'espressione di certe forze democristiane, si è lanciato contro gli avvocati e i magistrati che si rifiutano di partecipare alla pomposa inaugurazione dell'Anno giudiziario. Il giornale incita, così come hanno fatto altri giornali di destra, il governo e le forze di polizia a stroncare la manifestazione.

E' questa forse la riprova di come la lotta per «una giustizia più giusta», dia fastidio a quanti trovano nelle strutture giuridiche attuali la protezione dei propri interessi. Contro l'incitamento alla violenza fatto da *Momento Sera* hanno reagito gli avvocati Mauro Mellini e Giuseppe Ramadori e i giornalisti Marco Pannella e Gianfranco Spadaccia i quali hanno presentato al procuratore della Repubblica di Roma una denuncia per diffusione di notizie false e tendenziose atte a turbare l'ordine pubblico.

L'opera pia «Don Guanella» al centro di una inchiesta

Le indagini per lo scandalo negli istituti dell'opera Don Guanella si sono spostate da Milano a Roma. Nei giorni scorsi il sostituto procuratore della Repubblica di Milano, il dottor Galli, che dirige l'inchiesta, ha inviato gli atti al tribunale di Roma perchè interroghi il commerciante Italo Brunazzo che è stato denunciato nel luglio scorso da don Antonio Gatto, già direttore dell'orfanotrofio Manzoni di Lecco, per diffamazione. Il commerciante, noto fornitore di enti religiosi, tramite il suo legale avrebbe rivolto gravi accuse a don Antonio Gatto, rivelando che il giro delle cambiali di favore tra lui e il religioso durava da oltre dieci anni e aveva raggiunto l'importo di venti miliardi. Secondo Italo Brunazzo, il religioso sarebbe l'unico ad aver tratto un vantaggio personale dalle cambiali di favore. Negli ultimi tempi queste cambiali sono state messe regolarmente in pagamento, ma vengono regolarmente protestate dall'Opera Don Guanella, la quale si proclama estranea all'operato di don Gatto.

A un punto morto le indagini sulla clamorosa rapina da 25 milioni

Il sequestrato ripete il percorso dei banditi insieme ai carabinieri

Il rappresentante di preziosi dimesso ieri dal San Giacomo - I gioielli rubati erano suoi e non aveva ancora finito di pagarli - Scarso impegno dei militari nella caccia ai tre rapinatori - La ricostruzione dell'incredibile aggressione, del giro per mezza città, fin sotto la caserma dei carabinieri

Le indagini sulla clamorosa rapina al centro non hanno fatto un solo passo avanti e dei gioielli razziati al rappresentante, sequestrato e drogato da tre banditi, non c'è traccia. Ieri Andrea Abbate è stato dimesso dal San Giacomo: i carabinieri lo hanno nuovamente interrogato, quindi si sono fatti accompagnare dal rapinato in giro per mezza città per cercare di ricostruire il percorso seguito dai tre banditi. Successivamente lo Abbate è stato ancora interrogato, per cercare ulteriormente di chiarire certi dubbi, certe lacune

Ma c'è da dire che finora i carabinieri, a quanto sembra non si sono dati molto da fare per rintracciare i rapinatori e recuperare i gioielli, preoccupandosi più che altro di smantellare il racconto dell'Abbate, senza peraltro minimamente riuscirvi. E veramente non si capisce perchè il rappresentante avrebbe dovuto inventare una simile storia: soprattutto perchè, come è stato accertato, i gioielli rapinati erano proprio di proprietà dell'Abbate, che non aveva ancora finito di pagarli e che non e neppure assicurato. Ma forse i carabinieri preferiscono continuare su questa strada perchè non sanno cosa altro fare e non hanno la minima idea su come rintracciare i rapinatori.

Andrea Abbate, come abbiamo detto, ha ripetuto per filo e per segno come si è verificata la rapina. Era in via Cavour, alle 12 e qualche minuto, e stava per risalire sulla sua 850, quando è stato avvicinato dai banditi. Quello con il coltello in mano aveva circa 40 anni, gli altri due erano giovani. «Mi hanno costretto a salire sull'auto, puntandomi addosso il coltello — ha ripetuto l'Abbate — due sono saliti con me, l'altro è montato su una 1300 rossa che ha cominciato a seguirci...».

Andrea Abbate ha rifatto ieri insieme ai carabinieri le strade che era stato costretto a percorrere insieme ai banditi. A corso Francia l'850 con il rappresentante dei preziosi e i rapinatori si è fermata, come ha ripetuto anche ieri l'Abbate: «mi hanno legato sul sedile posteriore, mi hanno fatto bere un liquido strano, di sapore amarognolo... poi hanno cominciato a picchiarmi. Al volante si è messo uno dei banditi e l'auto è ripartita...».

I rapinatori sono così giunti fino a piazza del Popolo, hanno fermato l'auto proprio all'imbocco della rampa che sale verso il Pincio, hanno svuotato la valigetta dell'Abbate dei preziosi (valore 25 milioni) e infine hanno scaraventato fuori dall'auto il rappresentante con i polsi ancora legati, a meno di dieci metri dalla caserma dei carabinieri della legione Lazio. I banditi sono fuggiti così sulla 1300 rossa che seguiva a ruota l'850, mentre l'Abbate cercava di slegarsi. Appena c'è riuscito ha dato l'allarme, ha avvertito i carabinieri, e si è quindi recato al San Giacomo dove i medici lo hanno medicato e ricoverato. Il primo racconto fatto dall'uomo è stato un po' confuso, con diverse lacune e contraddizioni: ma l'Abbate ha spiegato di essere sconvolto e inoltre che il liquido che era stato costretto ad ingerire (forse una droga) lo aveva lasciato semi stordito

Andrea Abbate

Vigilia dell'Epifania

Oggi negozi aperti dalle ore 9 alle 22

PRODOTTI ALIMENTARI

Oggi 5 gennaio - Negozi: Apertura dalle ore 8 alle 13, ad eccezione dei negozi e spacci di carni fresche e congelate e di prodotti ortofrutticoli, dei mercati rionali, ambulanti e posti fissi.

Domani, lunedì 6 gennaio: Chiusura per l'intera giornata. I supermercati ed i reparti di generi alimentari, carni e prodotti ortofrutticoli, dolciumi, annessi ai grandi magazzini e ai magazzini a prezzo unico, sono tenuti ad osservare la disciplina di orario stabilita per i settori alimentari, carni e prodotti ortofrutticoli.

ABBIGLIAMENTO E MERCI VARIE

Oggi 5 gennaio - Negozi, banchi, mercati rionali, ambulanti e posti fissi: Apertura ininterrotta dalle ore 9 alle ore 22.

Domani, lunedì 6 gennaio: Chiusura totale per l'intera giornata ad eccezione dei negozi di giocattoli, che potranno rimanere aperti dalle ore 9 alle ore 13.

Due plichi scoperti a S. Silvestro

Spedivano la droga per pacco postale

Si cerca una ex hostess francese destinataria degli stupefacenti - La giovane è scomparsa dalla sua abitazione ai Parioli - Le indagini anche a Napoli e Milano

Un disguido dei «corrieri della Droga» e probabilmente i dissidi scoppiati fra organizzazioni rivali di spacciatori ha permesso alla polizia di mettere le mani su due pacchetti contenenti cocaina: si trovavano in giacenza ad un ufficio postale, e provenivano rispettivamente il più grosso da Napoli, il più piccolo da Milano.

I due pacchetti si trovavano all'ufficio postale centrale di San Silvestro a Roma ormai da parecchi giorni: la destinataria, una ex hostess francese di cui la polizia ha fornito solo il nome, Claudine, e l'iniziale del cognome, «N» non risultava presente all'indirizzo (una via dei Parioli) scritto sui due pacchetti, di cui naturalmente nessuno sospettava il contenuto scottante. La ex hostess è stata spesso implicata in episodi del genere, ma non si è mai potuto provare sue responsabilità. Alle poste non è rimasto altro da fare che, secondo la normale procedura, ricercare i mittenti, i cui nomi erano regolarmenti annotati sul retro dei pacchetti. Ma anche i mittenti risultarono assolutamente sconosciuti presso i due recapiti di Milano e di Napoli.

I due pacchetti sarebbero rimasti in giacenza per chissà quanto altro tempo, per poi essere venduti all'asta, sempre chiusi ovviamente, quando fossero trascorsi i termini di legge, se dieci giorni fa qualcuno non avesse inviato una «soffiata» scritta alla polizia. In tre lettere anonime, le Questure di Napoli, Roma e Milano venivano avvertite dell'esistenza di un traffico di stupefacenti per via postale, nel quale era implicata la ex hostess francese. Le indagini hanno permesso di accertare che la donna era scomparsa da Roma da un mese, senza lasciare alcun recapito.

In base a tali elementi è stata chiesta ed ottenuta l'autorizzazione della Magistratura per sequestrare e aprire i due pacchetti. Le rivelazioni delle tre lettere anonime erano esatte: in uno c'erano 50 fiale di stupefacenti; nell'altro più piccolo, due buste contenenti a loro volta 30 grammi di polvere bianca. Esaminata, essa è risultata essere cocaina pura.

Le indagini sono tuttora in corso, indirizzate soprattutto in direzione della ex hostess francese, la destinataria misteriosamente scomparsa un mese prima della spedizione dei due pacchetti. Non si sa se dopo i tre avvertimenti anonimi l'ignoto «soffiatore» abbia voluto fornire altre indicazioni.

Vivace protesta all'EUR dei postelegrafonici

CONTESTATA LA BEFANA DEL MINISTRO

La manifestazione diretta soprattutto contro le pesanti condizioni di lavoro della categoria - Per protesta i lavoratori non ritireranno i pacchi-dono (valore: 1700 lire) - Sospesa la cerimonia

La «Befana» dell'amministrazione delle Poste è stata ieri contestata dai lavoratori postelegrafonici in occasione della cerimonia della distribuzione simbolica dei pacchi, in programma all'EUR al palazzo dei Congressi. La umiliante irrisorietà del valore dei pacchi Befana ha costituito lo spunto della manifestazione dei lavoratori, i quali hanno inteso anche protestare contro tutta una condizione di lavoro caratterizzata da sfruttamento, autoritarismo e limitazione delle libertà sindacali.

Alcune centinaia di lavoratori si sono raccolti ieri pomeriggio dinanzi al palazzo dei Congressi dove stava per iniziare la cerimonia, alla quale non ha partecipato — contrariamente agli anni scorsi — nè il ministro, nè il sottosegretario, e nemmeno il direttore generale delle Poste. La manifestazione dei postelegrafonici ha quindi preso l'avvio a base di parole d'ordine e cartelli di protesta finchè gli organizzatori sono stati costretti ad interrompere la distribuzione. Si trattava di pacchi del valore di 1.700 lire ai quali dopo una serie di pressioni e proteste dei lavoratori, era stato aggiunto un assegno integrativo di sole 2.000 lire. I dipendenti dell'amministrazione postale hanno deciso per la maggior parte di non ritirare la «Befana»

Numerosi postelegrafonici ieri pomeriggio si sono radunati davanti al Palazzo dei Congressi all'EUR per protestare contro la misera befana dell'amministrazione delle Poste e in particolare contro i metodi del ministero e il clima in cui sono costretti a lavorare. Nella foto i lavoratori sulle scale del Palazzo dei Congressi. Poco dopo gli organizzatori della cerimonia decideranno la sospensione della consegna dei miseri pacchi.

Sei milioni i biglietti ferroviari venduti

Più di venti miliardi: questo l'incasso della biglietteria di Termini, delle altre stazioni e delle agenzie di viaggio romane per il movimento ferroviario nel 1968. L'aumento, rispetto all'anno precedente, è stato del 6,68 per cento mentre il numero dei biglietti staccati è stato superiore del 4,22%. Complessivamente sono stati venduti 6.839.531 biglietti.

I maggiori introiti sono stati realizzati in dicembre: 609.641 biglietti. Il traguardo dei 600 mila biglietti è stato raggiunto anche nei mesi di aprile, giugno, luglio, agosto e settembre.

I treni straordinari effettuati da Termini nel corso dell'anno sono stati 293; quelli arrivati, 309; quelli transitati, 34. A Roma Tiburtina e a Roma Ostiense sono rispettivamente arrivati 63 e 58 convogli speciali mentre 67 e 56 sono partiti.

il partito

COMITATO DIRETTIVO FEDERAZIONE — E' convocato martedì 7 alle ore 9,30. **COMMISSIONE FEDERALE DI CONTROLLO** — E' convocata per mercoledì 8 alle ore 18 per discutere l'approvazione della relazione di attività. **GRUPPO DI GIUSTIZIA** — Martedì 7 alle ore 20,30 conclusione dibattito sulle Tesi con Gensini

CONGRESSI — Colleferro ore 9 con Fredduzzi; Mazzini ore 10 con Canullo; Palestrina ore 10 con Mammucari; Licenza ore 14 con Trezzini.

SOLLECITO ALLE SEZIONI — Le seguenti sezioni sono invitate a far pervenire immediatamente in federazione i documenti congressuali e gli elenchi del CD e dei delegati al Congresso provinciale: Campo Marzio; Celio Monti. Trastevere; Italia; Salario; Vescovio; Portonaccio; Torre Gaia. Casal Bertone; Appio Nuovo; Quadraro; Monte Verde Nuovo; Monte Verde Vecchio; Porta Medaglia; Tor de' Cenci; Balduina. Valle Aurelia; Torre Vecchia; Labaro; Monte Mario; Prima Porta; Ponte Milvio; Civitavecchia; Genazzano; Velletri; Ciampino. Lariano; Ladispoli; Rocca di Papa; Rocca Priora.

FORMATE QUESTO NUMERO TELEFONICO:
355.907
una risposta a sorpresa
un omaggio per tutti

EURO CASA
GENNAIO PENSATE ALLA CASA!
CENTRI ARREDAMENTO
ARMADI GUARDAROBA
SALE DA PRANZO
CAMERE DA LETTO - SALOTTI
MOBILI LETTO
MOBILI DI STILE - LAMPADARI
TAPPETI - DIPINTI - SOPRAMMOBILI
MILLE ALTRI ARTICOLI PER LA CASA
CASA ASTE
ROMA: Via S. Silverio Cardinale 45 - Via Alessandria 74-76
CIVITAVECCHIA: Via Garibaldi 3 - LATINA: P.zza IV Novembre 42-A
Siamo presenti a: ALESSANDRIA • AOSTA • BARI • BERGAMO • BOLOGNA • BRESCIA CIVITAVECCHIA • FOGGIA • FORLI • GENOVA • IMPERIA • LATINA • MILANO MONZA • NAPOLI • NOVARA • PALERMO • PAVIA • ROMA • SALERNO • TORINO

Un recital prima della Befana

Lando Fiorini, Paolo Poli e Andreina Ferrari nelle vesti di «Pinocchio», saranno presenti domani mattina allo spettacolo che sarà organizzato nel teatro di via dei Frentani in occasione della consegna dei doni della Befana dell'Unità 1969.

Domani mattina i doni dell'Unità ai figli dei lavoratori in lotta

La distribuzione ai bimbi degli operai dell'Apollon, dell'Aeternum, della Pischiutta, sarà preceduta da uno spettacolo con Lando Fiorini, Paolo Poli, la compagnia che presenta «Pinocchio» al Goldoni, il complesso musicale Malvone — Stamane a Civitavecchia saranno consegnati i pacchi ai bambini degli operai del Molino

La Befana dell'Unità 1969 porterà i *suoi doni domani mattina* ai figli dei lavoratori in lotta per la difesa del posto di lavoro. I pacchi saranno consegnati ai bambini degli operai della Pischiutta, l'azienda che fu teatro, nei mesi scorsi, di una dura lotta per la difesa del lavoro, dell'Apollon e dell'Aeternum. I doni ai figli dei lavoratori del Molino, l'altra azienda dove si lotta per difendere il posto di lavoro, verranno consegnati questa mattina a Civitavecchia, alle ore 10,30 nei locali della Compagnia del Porto.

Poche ore ci separano ormai dalla grande manifestazione in programma per domani mattina nel teatro di via dei Frentani: **la consegna dei doni sarà infatti preceduta da uno spettacolo di arte varia che noti artisti hanno voluto allestire per i bambini dei lavoratori.** Sul palco del teatro si alterneranno Paolo Poli, il noto cantante romano Lando Fiorini e la compagnia che in questi giorni presenta al teatro Goldoni una particolare riduzione teatrale del «Pinocchio». Una parte dello spettacolo tratto dal famoso libro di Collodi sarà presentato nel teatro di via dei Frentani: vi prenderanno parte Andreina Ferrari nella parte di Pinocchio, Felice Leveratto (Mangiafuoco), Pippo Liuzzi (Geppetto), Aide Aste (la fatina) e Pino Patti (il gatto): la regia sarà di Mario Mariano.

L'appuntamento al teatro di via dei Frentani 4 è stato fissato per domani mattina alle ore 10.

Mentre si stanno dando gli ultimi ritocchi alla manifestazione, continuano a pervenire al nostro giornale doni e offerte. La Befana dell'Unità 1969 per i figli dei lavoratori in lotta è stata organizzata infatti grazie al contributo dei lavoratori, cittadini, organizzazioni di massa, giovani, sezioni del Partito, ecc. Ecco intanto un altro elenco di sottoscrittori:

La FGCI provinciale di Roma ha inviato 4 panettoni, 2 scatole di dolciumi, 4 confezioni con bottiglie, panforti e torroni. Michele Jersus ha versato 5 mila lire, Franco Bezzi 2.000; Giorgio Bonora 5.000. Alleanza nazionale contadini 20.000. Nadia Ciani 3.000; Giacomo Sonnino 1.000; dalla sezione Prima Porta: Ottavio Moretti 1.000; Ivo Cocci 1.000; Nardo Graselli 1.000; Nicola Grieco 1.000; Ilio Antonazzi 1.000; Mario Grieco 1.000; Calogero Quattrocchi 1.000. Nicola Petrungoli 1.000; Sezione comunista di Allumiere 10.000; il compagno Mario Casini, della sezione di Trastevere, ha raccolto: Fiori Raimondo 500. Alfredo Fedeli 10.000; Sezione Trastevere 5.000. Manlio Casini 1.000 Gastone Santucci 1.000. Gianni Otello 500. Attilio Santucci 500. Gino Peruzzini 500. Giuseppe Mastroianni 20.000. Simone Candelo 10.000. Sezione PCI San Paolo: raccolte dal compagno Raso: gruppo operai Coca Cola 9.000; dott. Alberto Javicoli 1.000; sezione PCI Tufello 10.000; sezione PCI Quadraro 7.000; Franca D'Alessandro 1.000; Lausina Benedetti 5.000; Cellula Motorizzazione Civile 27.000; Comunali 5.000; PCI IV Miglio 3.000; La sezione del PCI di Portuense ha raccolto 15.000 lire; Sezione PCI Portuense Villini lire 16.000.

La bambina Daniela Fersini ha offerto un ping pong e una confezione Motta. Il giornalista G. P. ha inviato una cassetta di vini siciliani, il negozio di confezioni Elena Venditti un pacco di indumenti, la bambina Carla Valeri alcuni piccoli giocattoli; il bambino Andrea Morpurgo ha donato una fisarmonica.

Le sezioni che hanno somme da versare possono farlo nella mattinata di domani, nel teatro di via dei Frentani, nel corso della manifestazione per la consegna dei doni.

Tor Vergata: il Comune sta a guardare

Deposito di ossa davanti alle case

Il Comune non è capace nemmeno di far rispettare le sue ordinanze. Da tempo avrebbero dovuto sgomberare da Tor Vergata due enormi depositi: uno di plastica, infiammabile e quindi pericoloso; l'altro di ossa di animali dal quale emana un fetore insopportabile. L'ordine di sgombero è stato preso dalla VII Ripartizione mesi or sono ma non è stato mai eseguito. «Non possiamo far nulla», hanno risposto i funzionari capitolini alla popolazione esasperata. La gente, comunque, ha individuato le cause dello strano atteggiamento del Comune nelle «buone» amicizie di alcuni dirigenti del deposito con alti burocrati.

Eppure la situazione è preoccupante. Il deposito di plastica potrebbe facilmente trasformarsi in un rogo; l'altro, di ossa, appesta l'aria sino alle borgate di Carcaricola e di Passo Lombardo. Tre volte la popolazione di queste due zone, e soprattutto di Tor Vergata, si è recata in Consiglio per protestare. I compagni consiglieri D'Agostini e D'Alessandro hanno presentato una interrogazione.

E' venuta così l'ordinanza di sgombero, dopo che lo stesso Ufficio d'Igiene aveva definito «inabitabili», proprio per il deposito di ossa, le borgate. Ma il provvedimento è rimasto lettera morta: il deposito ha continuato a funzionare regolarmente. Basta che le ossa (che vengono portate da Finocchio e successivamente smistate altrove) rimangono due o tre giorni perché il fetore divenga ancor più insopportabile.

NELLA FOTO: il deposito di oggetti di plastica al centro di Tor Vergata.

Giorni di angoscia per una famiglia

«Forse vado a uccidermi...»

Giorni di angoscia per una famiglia di Pietralata, che venerdì ha ricevuto dal padre una lettera nella quale era scritto: *«Se non avrete notizie di me entro quattro giorni, forse mi sono ucciso... Perdonate ma non so più dove sbattere la testa...».*

Italo Portesellì, 58 anni, abitante in via Monti di Pietralata [illegible], è ora ricercato dai suoi familiari che stanno vivendo giorni di angoscia. L'uomo, che lavora con [illegible] in un magazzino di oggetti casalinghi, [illegible] giorni non si è recato al negozio perché soffriva di mal di cuore.

Con la moglie, il giorno dopo, si è recato in centro. Giunto alla stazione, ha lasciato la moglie per prendere un autobus — disse — e raggiungere l'EUR. Da allora nessuno lo ha più visto. Nella stessa serata il Portesellì ha fatto giungere la lettera [illegible] che ha gettato la famiglia nella angoscia.

Grave un bimbo caduto nelle scale

Un bimbo sardo, Roberto Silis, di un anno e mezzo, versa in gravi condizioni al S. Giovanni per le ferite che si è prodotto cadendo dalle scale della propria casa.

Il piccolo, residente con i suoi genitori a Lan[illegible], provincia di Nuoro, il primo dell'anno cadeva per le scale riportando fratture al cranio. Ricoverato in un primo tempo all'ospedale di Cagliari, è stato condotto nella nostra città, essendo peggiorate le sue condizioni. Ricoverato ieri al Policlinico gli è stata riscontrata la frattura del cranio e l'emiparesi sinistra. In giornata il bambino, le cui condizioni sono gravi, è stato trasferito al S. Giovanni.

Salvarani ferito in un incidente

L'industriale Renzo Salvarani, di 43 anni, è rimasto ferito in un incidente stradale avvenuto ieri pomeriggio sulla via Salaria. Mentre, a bordo della sua «Mercedes» su cui si trovava anche sua moglie Antonietta, stava percorrendo la grande arteria, al chilometro 10 si scontrava con la «Citroën DS19» su cui si trovava l'ingegnere Umberto Riccardi, abitante in via Cavour n. 61, sua moglie Mondina ed i figli Gabriele e Caterina.

Libertà provvisoria per Elda Picconi

Condannata per il giallo del lotto esce dal carcere

Elda Picconi, la titolare del Banco Lotto di via Alberto Mario a Monteverde Vecchio, è tornata in libertà. Era detenuta da alcuni mesi e il 31 luglio dello scorso anno era stata condannata a due anni di reclusione per truffa. Con la stessa sentenza era stato condannato a tre anni il marito della Picconi, Ugo Giacomelli, che era stato rimesso in libertà. Assolti per insufficienza di prove Caterina Orsini, Franco Micasso e Pompeo Picconetti.

La Picconi e il marito furono i protagonisti del «giallo» del «28» uscito sulla ruota di Palermo il [illegible] dicembre del 1966. Dopo oltre 120 settimane di assenza, la libertà provvisoria è stata concessa a Elda Picconi dai Giudici della IV Sezione del Tribunale penale di Roma, gli stessi durante il quale si svolse il processo per truffa, su richiesta del difensore, avvocato Armando Costa.

Il 28 uscito a Palermo dopo il lungo ritardo sotto la fine del 1966 e gettò nel lastrico alcuni scommettitori ed in particolare [illegible]. La Picconi, come era solito fare, aveva puntato 4 milioni [illegible] sul 28 [illegible] — e anche secondo la sentenza di condanna — la Picconi, dopo aver giocato le bollette per conto di questi scommettitori, pensò bene, visto che il «28» era restio, di appropriarsi delle ricevute, o tentando di averle cedute ad altri giocatori. Il trucco, però, non riuscì: la donna e il marito nonché alcuni loro presunti complici vennero infatti sottoposti a procedimento penale.

Un convegno sui problemi contadini

Domenica prossima, 12 gennaio alle ore 9, si terrà al cinema Giannetti di Velletri un convegno sui problemi agrari indetto dal PCI. La relazione sarà tenuta dal compagno Franco Velletri, segretario del comitato di zona dei Castelli; concluderà il compagno Gino Cesaroni.

Gli OO. RR. non bandiscono concorsi

Anestesisti in agitazione

Tutti gli assistenti anestesisti romani sono fermi [illegible] sono cinquantotto specialisti e molti di essi sono in questa situazione da 14 anni. Nonostante ciò gli OO.RR. non si decidono ancora a bandire i concorsi, né per la categoria né quella pubblica per [illegible] né quella interna per assistenti.

Così gli anestesisti sono scesi in agitazione. Spiegano in un comunicato le loro ragioni e sono decisi ad arrivare allo sciopero se la situazione non verrà finalmente risolta dalla direzione degli OO.RR. «In tema di concorsi gli Ospedali Riuniti non hanno ancora effettuato il concorso interno per assistenti anestesisti — scrivono — e il ritardo [illegible]. Pertanto [illegible] è stata richiesta al medico provinciale di Roma la nomina di un "commissario" per l'esecuzione "obbligatoria" dei concorsi».

Già 38.000 gli iscritti alla CGIL

E' in pieno svolgimento la campagna 1969 di tesseramento e di reclutamento sindacale alla CGIL.

Con il 1. dell'anno già 38 mila lavoratori romani delle varie categorie hanno rinnovato la loro adesione ai sindacati ed alla Camera del lavoro.

Questo primo, lusinghiero risultato positivo conferma la fiducia ed il prestigio che la CGIL si è conquistata e mantiene tra i lavoratori che vedono in essa un'organizzazione di classe, unitaria, la cui linea sindacale e rivendicativa corrisponde alle più vive esigenze di miglioramento delle condizioni di lavoro e di vita della classe lavoratrice.

Questa linea, anche sul piano della crescita dei sindacati e della Camera del Lavoro, ha conseguito risultati positivi anche nel 1968 con l'aumento di 3.000 iscritti rispetto all'anno precedente e con la costituzione di oltre 60 nuove commissioni interne in fabbriche, cantieri, uffici dove l'anno precedente non esisteva alcuna rappresentanza sindacale.

Apparecchio per curare l'angina pectoris

Il primo apparecchio elettronico per la cura dell'angina pectoris è stato introdotto in un organismo umano nel corso di un intervento eseguito un mese e mezzo fa dal prof. Mazzarella Farao presso la divisione cardio toracica degli OO.RR.

Si tratta di speciali «pacemaker» che, stimolando elettricamente i muscoli nervi del collo, riducono il lavoro del cuore e di conseguenza il suo fabbisogno di ossigeno. Il funzionamento avviene attraverso impulsi trasmessi dall'esterno per mezzo di radio onde.

L'intervento, uno dei pochissimi eseguiti nel mondo, il primo in Italia, è stato compiuto su un'ammalata. Con il chirurgo hanno collaborato ingegneri elettronici della ditta costruttrice dei «pacemaker».

Grave lutto di un operaio dell'Apollon

Un grave lutto ha colpito uno degli operai dell'Apollon, il compagno Michele Bacci. La sua giovanissima moglie, Elvira Ciucci, di soli 26 anni, in attesa del primo figlio è deceduta all'ospedale S. Giovanni. Al compagno Michele giungano, in questo terribile momento, le più sentite condoglianze dei compagni di lavoro e di lotta, del PCI e dell'*Unità*.

Appunti

Il giorno

Oggi è domenica 5 gennaio (5-360). Onomastico: Amelia. Il sole sorge alle 8,05, tramonta alle 16,53.

Cifre della città

Ieri sono nati 66 maschi e 67 femmine. Sono morti 51 maschi e 44 femmine, di cui 13 minori di sette anni. Matrimoni: 59.

Befana del vigile

Domani, alle 11,45, in occasione della festività dell'Epifania, si rinnoverà la tradizionale consegna, da parte della civica Amministrazione, di un assegno al vigile di servizio in piazza Venezia.

Befana STEFER

Questa mattina alle 9, sarà distribuita la befana ai figli dei dipendenti della STEFER. La cerimonia si svolgerà al cinema Maestoso in via Appia Nuova.

Ambulanti

Questa mattina, al cinema teatro Jovinelli, piazza Guglielmo Pepe *avrà luogo la manifestazione* dell'Associazione Venditori Ambulanti per la Befana 1969. Nel corso della manifestazione, in cui saranno distribuiti i doni della befana e saranno sorteggiati ricchi doni, si svolgerà lo spettacolo a cui parteciperanno noti artisti della RAI-TV. La manifestazione avrà inizio alle 9 e culminerà alle 10,45 con la distribuzione della Befana.

Gara scolastica

Si è svolta a Spigno Saturnia la II Edizione della gara scolastico-culturale tra gli alunni delle scuole medie ed elementari di Spigno e Minturno. I premi, consistenti in due coppe offerte dall'Azienda autonoma di Soggiorno e Turismo, si sono distribuiti tra le scuole elementari di Spigno e le scuole medie di Minturno.

Mostra

Da domenica alla Galleria Nazionale d'arte moderna, si terrà la mostra «Cento opere d'arte italiana dal Futurismo ad oggi». Orario: giorni feriali dalle 9 alle 14 e dalle 16 alle 20; giorni festivi dalle 9,30 alle 13 e dalle 16 alle 20; lunedì chiuso. Il pomeriggio visite gratis.

Lutto

L'altra sera, all'ospedale San Camillo, è morto il compagno Lamberto Perone. I funerali, in forma civile, avranno luogo questa mattina alle 11, partendo dalla camera mortuaria dell'ospedale S. Camillo. Al figlio ed alla famiglia le condoglianze della sezione dell'ATAC e dell'Unità.

Officine

De Laurenzio (elettrauto), via Treviso 18, tel. 869 509; **Silani** (riparazioni autorizzato FIAT - elettrauto - carrozzeria), via Monte Cervialo 77 (p.le Jonio), tel. 886.712; **Raponi** (elettrauto e carburatori Weber), via Cavour 85, tel. 474.140; **Vertoni e Pierotti** (riparazioni - carrozzeria), viale Somalia 178, telefono 837 818; **Annia Faustina** (riparazioni), via Annia Faustina 36/d (Porta S. Paolo), tel. 571 109; **Alcamo** (riparazioni), via Tor Vergata 10 (Torre Nova), tel. 261 123; **Pietrinferni** (riparazioni auto), via Cesare Baspini 25 tel. 423 150; **De Minicis** (elettrauto), via del Caravaggio 11 tel. 51 36 010; **Pascuzzo** (riparazioni auto carrozzeria), via Appia Nuova 1111, tel. 79 90 443; **Barbieri** (riparazioni auto - elettrauto - carrozzeria), via Ruggero Giovannelli 5 (largo Ponchielli), telefono 859.470; **Severini** (riparazioni Renault carrozzeria elettrauto), via Rocca Priora 52 tel. 727 813; **Tacchia** (riparazioni), via Michele Amari 73, tel. 78 86 052; **Springoli** (riparazioni elettrauto carburatori carrozzeria), via Altavilla Irpina 19, tel. 250 707; **Palladino** (riparazioni), via degli Scipioni 27, tel. 310 373; **Garage Supercortemaggiore** (riparazioni), via Magnagrecia 60 tel. 753 216 751 003. **Soccorso Stradale**: segreteria telefonica N 116 **Centro Soccorso A.C.R.**: via Cristoforo Colombo 261, tel. 510 510 - 51.26 551. **Ostia Lido**: Officina SSS n 393, Servizio Lancia, via Vasco de Gama 64 telefono 60 22 744 - 60 22 427 Officina Lambertini A. - Staz. Servizio AGIP - P.le della Posta - Tel. 60 20 909. **Pomezia**: Officina SSS n. 395, **Morbinati**, via Pontina, telefono 910 025; Officina De Lellis, via Roma 48, tel. 910 645. **Acilia**: Supergarage S. Leonardo (riparazioni), via A Alabanti 13, tel. 60 51 990 **Ardea**: Autoriparazioni Pontina SS 148 Km 34,200 tel. 910 008 - 910.497. **Ciampino**: Officina Autoriz. Fiat: Sciorsci - Via Italia, 7 - Tel. 61.13 21.

Farmacie

Acilia: via Gino Bonichi, n. 117. **Ardeatino**: via F. Buono 45; via A. Mantegna 42; via G. Trevis 60 **Boccea**: via Monti di Creta 2 **Borgo-Aurelio**: via Borgo Pio n. 45 **Casalbertone**: via A. di S. Marzano 47/49 **Celio**: via S. Giovanni in Laterano 119 **Centocelle Prenestino Alto**: via dei Platani 142; largo Irpinia 40- via Tor dei Schiavi 366; via Tor de' Schiavi n. 147-A B **Esquilino**: via Gioberti 79, p.zza Vitt. Emanuele 83; via Giovanni Lanza 69; via di Porta Maggiore 19; v. Napoleone III, 40- Galleria di Testa Stazione Termini. **EUR e Cecchignola**: via dell'Aeronautica 11. **Fiumicino**: v. Torre Clementina 591. **Flaminio**: v.le Pinturicchio 19 a; v. Flaminia 196 **Gianicolense**: p.zza S. Giovanni di Dio 14; via Donna Olimpia 194 196; v. Colli Portuensi 167. **Magliana-Trullo**: V. Madonna di Pompei 11 via Casetta Mattei 200. **Marconi (Stazione Trastevere)**: Piazzale della Radio 39 **Mazzini**: via Ostavia 66/68. **Medaglie d'Oro**: via F. Nicolai 105 (ang. piazza A Frizzeri) **Monte Mario**: via Trionfale 8678. **Monte Sacro**: via Gargano 48 viale Jonio 245 via Val Padana 67 **Monte Sacro Alto**: Via Ettore Romagnoli 76 78 **Monte Verde Vecchio**: via A. Poerio 19. **Monti**: via Nazionale 72, via Torino 132 **Nomentano**: via Lorenzo il Magnifico 60; via D Morichini 26, via Alessandro Torlonia 1/b **Ostia Lido**: via Pietro Rosa 42; via Vasco de Gama 42, via Stella Polare 41. **Ostiense**: via C. Chiabrera 46; via G Biga 10; via Caffaro 9. **Parioli**: piazza Santiago del Cile 5; via T. Salvini 47. **Ponte Milvio**: piazzale Ponte Milvio 19. **Portonaccio**: via Tiburtina 437 **Portuense**: via L. Ruspoli 57. **Prati Trionfale**: via S Saint Bon 91; viale G Cesare 211; p.za Cavour 16; p.za Libertà 5; via Cipro 42; via Crescenzio 55. **Prenestino Labicano - Torpignattara**: via Leonardo Bufalini 41; via L'Aquila 37; via Casilina 518. **Primavalle**: largo Donaggio 8 9; via Cardinal Garampi, 172 **Quadraro - Cinecittà**: via Tuscolana 800; via Tuscolana 927; via S. Giovanni Bosco 91 93; via Tuscolana 1044 **Quarticciolo**: via Ugento 44. **Regola Campitelli Colonna**: piazza Cairoli 5; corso Vittorio Emanuele 243 **Salario**: via Salaria 84 viale Regina Margherita 201; via Pacini 15 **Sallustiano-Castro Pretorio Ludovisi**: viale delle Terme 92; via XX Settembre 95; via dei Mille 21; via Veneto 129. **S. Basilio-Ponte Mammolo**: piazzale Recanati 48-49; via del Podere Rosa 22; **S. Eustachio**: corso Vittorio Emanuele 36 **Testaccio-S. Saba**: via Giovanni Branca 70; via Piramide Cestia 45 **Tiburtino**: piazza Immacolata 24 via Tiburtina 1 **Tor di Quinto Vigna Clara**: corso di Francia 175. **Torre Spaccata e Torre Gaia**, via dei Ragiani 3; via Bella Villa 62; via Casilina ang. via Tor Vergata. **Trastevere**: via Roma Libera 55; piazza Sonnino 18 **Trevi-Campo Marzio-Colonna**: via del Corso 496; via Capo le Case 47; via del Gambero 13; piazza in Lucina 27 **Trieste**: piazza Verbano 14; piazza Istria 8; viale Eritrea 32; viale Somalia 84 (ang. via di Villa Chigi). **Tuscolano-Appio Latino**: via Cerveteri 5 via Taranto 162; via Gallia 88; via Tuscolana 462; via Tommaso da Celano 27; via Mario Menghini 13; via Nocera Umbra ang. via Gubbio

al farmacista chiedete
ROGÉ
PASTOR FARINA
il purgante per tutte le età e tutte le stagioni
L. 130 (ACIS 11723)

ANNUNCI ECONOMICI

4) AUTO MOTO CICLI L. 50

AUTONOLEGGIO RIVIERA
ROMA
Aeroporto nazionale Tel. 4687/3560
Aeroporto Internaz. Tel. 601.521
Air Terminal Tel 470.367
Prezzi giornalieri validi sino al 31 marzo 1969 (inclusi km 50)

FIAT 500/F	L. 1.150
FIAT 500/F Giardinetta	» 1.550
FIAT 500 Lusso	» 1.450
FIAT 750 (600/D)	» 1.650
FIAT 850	» 2.100
VOLKSWAGEN 1200	» 2.300
FIAT 850 Special	» 2.300
FIAT 1100/D	» 2.500
FIAT 850 Coupé	» 2.500
FIAT 850 Fam. (8 posti)	» 2.600
FIAT 1100 R	» 2.600
FIAT 1100/R SW (Fam.)	» 2.600
FIAT 850 Spyder	» 2.750
FIAT 124	» 2.900
FIAT 1500 S.W. (Fam.)	» 3.000
FIAT 1500	» 3.000
FIAT 125	» 3.000
FIAT 1500 Lunga	» 3.200
FIAT 1.00	» 3.500
FIAT 1500 S.W. (Fam.)	» 3.400
FIAT 2.00 Lusso	» 3.600

Roma Tel. 420942 - 425624 - 420818

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE
Studio e Gabinetto Medico per la diagnosi e cura delle «sole» disfunzioni e debolezze sessuali di natura nervosa, psichica, endocrine (neurastenie, deficienze sessuali) Consultazioni e cure rapide pre - postmatrimoniali
Dott. PIETRO MONACO
ROMA: Via del Viminale 38, int. 4 (Stazione Termini) ore 8-12 e 15-19; festivi 10-11 - Tel. 47.11.10 (Non si curano veneree pelle, etc.)
SALE ATTESA SEPARATE
A. Com. Roma 16019 del 22-11-56

Medico specialista dermatologo
DOTTOR DAVID STROM
Cura sclerosante (ambulatoriale senza operazione) delle
EMORROIDI e VENE VARICOSE
Cura delle complicazioni: ragadi, flebiti, eczemi, ulcere varicose
VENEREE, PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
VIA COLA DI RIENZO n. 152
Tel. 354 501 - Ore 8-20, festivi 8-12
(Aut. M. San. n. 779/223156 del 29 maggio 1959)

SICUREZZA E IGIENE
L'ucida le protesi il supersgrassante
CLINEX
PER LA PULIZIA DELLA DENTIERA

Da martedì 7 gennaio
TOSCANO
ROMA — Piazza SS. Apostoli, 70
Effettuerà la più ECCEZIONALE VENDITA di FINE STAGIONE
SCONTI fino al 50%
Su tutti gli articoli di ABBIGLIAMENTO MASCHILE
CONFEZIONI IMPERMEABILI TESSUTI
CAMICERIA MAGLIERIA
SCAMPOLI

SOLO PER POCHI GIORNI
SVENDITA TOTALE — TUTTO SOTTO COSTO
«SIDAN»
VIA COLA DI RIENZO, 225-227 ANGOLO FABIO MASSIMO, 1-3
DI TUTTE LE MIGLIORI MARCHE DI CONFEZIONI UOMO E DONNA
FACIS - ABITAL - MONTI - CAESAR ECC. ECC. A PREZZI SBALORDITIVI
ALCUNI ESEMPI:

GIACCHE SPORTIVE FACIS	da	L.	3.000
VESTITO FACIS - ABITAL ECC.	»	»	6.000
PALTO' FACIS - CAESAR ECC.	»	»	6.000
PANTALONE UOMO PURA LANA	»	»	1.900
IMPERMEABILI UOMO	»	»	5.000
IMPERMEABILI DONNA	»	»	5.000
PALTO' DONNA DELLE MIGLIORI MARCHE	»	»	6.000

e 100 altri articoli delle migliori case
TUTTO A TOTALE ESAURIMENTO - NON SI VENDE A RIVENDITORI
Si prega, data l'affluenza del pubblico, di fare acquisti nella mattinata

la nuova ditta di confezioni
● LUIGI ROSSI
NON VUOLE RIMANENZE E INIZIA UNA VENDITA STRAORDINARIA
CON SCONTI dal 20% al 50%
LA MIGLIORE QUALITÀ AL MIGLIOR PREZZO!
● VIA OTTAVIANO, 10-12-14
(Ang. Via dei Gracchi) tel. 310787
● PIAZZA DELLA MARRANELLA, 9-10
(Ang. V. dell'Acqua Bullicante) tel. 272147

A riposo forzato la Scala lesionata

MILANO, 4.

La Scala è chiusa; il programma della stagione lirica milanese, ormai nel suo pieno, rischia di essere sconvolto profondamente: le locandine che, all'esterno del famoso teatro, annunciavano i prossimi spettacoli sono state tolte; il portico è sbarrato al transito. All'interno, la sala è stata interamente sgomberata dalle poltrone, per consentire l'installazione d'un ponteggio di tubolari che, alto circa venti metri, giunge fino al soffitto. Operai e tecnici sono al lavoro, per riparare il guasto prodotto, la notte tra giovedì e venerdì dal crollo di una parte dell'intonaco: sulla vôlta, vicino al celebre lampadario si è aperta una lesione di forma ovale, dalla dimensione approssimativa di un metro e mezzo per due.

La Commissione di vigilanza sui locali di pubblico spettacolo esamina la situazione, per definire l'entità del danno, le sue conseguenze sulla «agibilità» della Scala e, quindi, la durata del forzato riposo. Per ora, è stata annullata la replica del Don Carlo, prevista per domani, domenica, ed è stata sospesa sine die l'attesissima prima rappresentazione italiana del l'Ulisse di Luigi Dallapiccola: uno dei motivi centrali d'interesse della stagione. L'Ulisse sarebbe dovuto andare in scena martedì 7 gennaio (ma già prima dell'incidente si era parlato d'un rinvio a giovedì 9). Lo spostamento o la soppressione di uno o più spettacoli potranno avere effetti anche a lunga scadenza, per le necessarie modifiche degli impegni presi dall'ente con i cantanti e con i direttori d'orchestra.

(Nella foto: operai al lavoro attorno alla lesione).

Domani gran finale di «Canzonissima»

Villa spera ancora (con l'aiuto delle giurie)

Ma una sconfitta in extremis di Morandi appare assai improbabile

Canzonissima *giungerà domani sera al traguardo dei centocinquanta milioni con un doppio motivo di suspense: quello, ovvio, dei biglietti fortunati e quello della designazione del cantante vincitore. Quest'anno, infatti, la lotta per la vittoria è praticamente aperta fino all'ultimo minuto, anche se fino a questo momento Gianni Morandi appare nettamente in testa con qualcosa come il 45 per cento di voti di vantaggio su Claudio Villa. Nella serata finale le posizioni potranno ancora rovesciarsi a favore di Villa, con le votazioni delle venti giurie che, domani, disporranno di un punteggio complessivo pari a quello delle cartoline dei telespettatori.*

Colpo di scena possibile, ma tuttavia difficile. In ogni caso, dopo la parentesi di Dalida, lo scorso anno, Canzonissima *ci ha riproposto nuovamente il binomio Morandi-Villa. Da questo si dovrebbe dedurre che la musica leggera italiana non ha saputo proporre, in tutti questi anni, nessuna nuova alternativa.*

Abbastanza scontato, in partenza, era l'ingresso nella rosa dei sei finalisti di Orietta Berti e di Caterina Caselli. Meno prevedibile, invece, l'exploit di Al Bano, le cui azioni, dopo la «caduta» sanremese dell'inverno scorso, erano un po' ribassate.

L'unica novità, dunque, resta quella di Patty Pravo, una cantante che, ancora un anno fa, era ai margini dell'«ufficialità» canora italiana e che, dopo il «boom» della Bambola, *è assurta improvvisamente al ruolo di vedette internazionale.*

Ma, in finale, non sono arrivati solamente Morandi, Villa, Al Bano, Patty Pravo, Orietta Berti e Caterina Caselli. Ci sono arrivati — e non bisogna negar loro il merito — anche Leoncavallo, Offenbach e Chaplin. Solo il primo, tuttavia, si è visto riconoscere ufficialmente la paternità della canzone, anche se, per Al Bano, Mattinata *è diventata* Mattino, *mentre il testo non rende esplicitamente giustizia a D'Annunzio, sulla cui falsariga sono state snocciolate le parole della canzone. Il nome di Offenbach non viene, invece, citato fra gli autori di* Povero cuore, *la «berceuse» portata al traguardo finale da Claudio Villa.*

Tuttavia, fra Offenbach e Leoncavallo, in questa che, secondo la RAI-TV, dovrebbe essere una sagra di canzoni «inedite», la meglio dovrebbe averla Charlie Chaplin. Chi ricorda il motivo conduttore di Luci della ribalta *non avrà difficoltà a trovarvi una parentela con la melodia di* Scende la pioggia, *la canzone presumibilmente vincitrice, grazie a* Gianni Morandi, *di* Canzonissima 1968.

La formula delle nuove canzoni per i rounds finali di Canzonissima *ha rappresentato ancora una volta, come si è già avuto occasione di sottolineare, un grosso e gratuito trampolino pubblicitario per le case discografiche. Le classifiche di queste ultime settimane, infatti, vedono al primo posto* Scende la pioggia *di Morandi e ai primissimi anche* Tripoli 1969 *di Patty Pravo e* Il carnevale *di Caterina Caselli. Anche se il successo di quest'ultima canzone potrà creare difficoltà al successivo disco della stessa cantante, quello con la sua canzone del Festival di Sanremo, disco che sarà in vendita fra meno di un mese.*

Daniele Ionio

AUDREY SI SPOSA E ABITERA' A ROMA

La notizia del prossimo matrimonio di Audrey Hepburn (nella foto) con un giovane psichiatra romano, Andrea Dotti, è stata confermata, anche se non ufficialmente, dal fratello del medico, Giampiero Dotti. «Si tratta di una cosa seria — ha detto — ma non sta a me darne l'annuncio. Comunque non posso smentire l'indiscrezione».

Audrey Hepburn, che recentemente ha ottenuto il definitivo riconoscimento del suo divorzio dall'attore e produttore Mel Ferrer — dal quale ha avuto un figlio, Sean che ha oggi 8 anni — ha conosciuto il dottor Dotti l'estate scorsa durante una crociera. Il matrimonio sarà celebrato in Svizzera. L'attrice si stabilirà quindi a Roma dove lo psichiatra svolge il suo lavoro nella clinica psichiatrica dell'Università.

Sawallisch direttore dell'Opera di Stato Bavarese

MONACO, 4

Wolfgang Sawallisch assumerà a partire dal settembre 1971 la direzione stabile dell'Opera di Stato Bavarese. Tale carica è stata resa vacante dalla morte, avvenuta alcuni mesi fa, di Josef Keilberth. Sawallisch è nato 45 anni fa, proprio a Monaco. Anche se entrerà in carica solo nel 1971, egli comincerà subito a collaborare con l'Opera di Stato Bavarese.

Il sovrintendente, Gunther Rennert ha intanto reso noto che il Festival lirico di Monaco nel 1969, per evitare coincidenze con quelli di Bayreuth e Salisburgo, si svolgerà con un certo anticipo, e precisamente dal 12 luglio al 5 agosto.

Sono previste quattro nuove messe in scena, tra cui una prima assoluta. Secondo la tradizione, il festival sarà aperto con un'opera di Richard Strauss: l'anno prossimo sarà la volta di *Arianna a Nasso* nella nuova messa in scena di Rennert («Nationaltheater»). Il direttore sarà appunto probabilmente Wolfgang Sawallisch. Il 16 luglio seguirà, diretta da Christoph Von Dohnanyi, *Così fan tutte* di Mozart, in una nuova edizione. Il 19 luglio si svolgerà la prima dei *Vespri siciliani* di Giuseppe Verdi; dirigerà Nello Santi. In prima assoluta sarà dato il *Gioco dell'amore e della morte* del ceco Jan Cikker (1 agosto nel «Nationaltheater»), la cui direzione musicale è affidata a Vaclav Neumann.

Il programma del Festival comprende, inoltre, *I maestri cantori* ed il *Tristano* di Wagner, *Salomè* e *Il cavaliere della rosa* di Richard Strauss e *Le nozze di Figaro* di Mozart.

Bilancio di un anno

Cerca idee il cinema indiano

NUOVA DELHI, 4

Il cinema indiano ha continuato a beneficiare di una grande prosperità economica nel corso del 1968, ma si trova di fronte alla minaccia d'una «crisi di qualità» che si fa via via sempre più consistente e preoccupante. I critici e gli esperti del paese sono concordi nel ravvisare nella rinuncia al mercantilismo l'unica possibilità per scongiurare questa crisi.

Come nel 1967, anche lo scorso anno la produzione cinematografica indiana ha superato i 330 film, due terzi dei quali doppiati nelle lingue nazionali (sette in tutto) e quindi destinati unicamente al mercato interno. Gli incassi sono stati di 120 milioni di dollari, ai quali devono esser aggiunti i 25 milioni di dollari ricavati dalle vendite all'estero. Quindi a quasi 90 miliardi di lire ammontano i profitti del cinema indiano nel 1968. Cinque milioni di spettatori si sono recati quasi quotidianamente a vedere un film indiano nelle 5.600 sale cinematografiche esistenti nel territorio dell'immenso paese.

Sia dei film destinati al consumo interno sia di quelli realizzati per i pubblici stranieri (dell'Asia e dell'Africa in special modo), il livello resta piuttosto mediocre. I produttori, attenti essenzialmente a ricavare ingenti profitti, non si preoccupano di favorire forme nuove di cinema. Ciò non significa, però, che qualche tentativo di rilievo in questo ultimo campo non sia stato fatto. Quel gruppo di cineasti che dal 1957 ha saputo distinguersi in campo internazionale non è rimasto inattivo. Lo scorso anno ancora, un attore come Raj Kapoor o un regista come Satyajit Ray, cortometraggi come *India '68* di Sudhder o *Trought Eyes* di Aye Painter (Orso d'oro a Berlino) hanno fatto parlare di sè. L'Istituto del film di Poona raccoglie numerosi talenti cinematografici, ma essi non trovano altri sbocchi che nel cinema pubblicitario.

Gli organi cinematografici ufficiali sono d'altronde perfettamente coscienti della mediocrità della produzione. La «Film finance corporation», con la collaborazione dell'Associazione dei critici e degli autori che si battono in favore di un «Nuovo cinema indiano», cerca di incoraggiare la produzione e la diffusione del cinema di qualità. Così si sta preparando una «nouvelle vague» indiana, una «ondata» però ancora troppo debole per resistere alle pressioni economiche dei grandi produttori ed agli interessi dichiaratamente commerciali che muovono il cinema indiano di oggi.

Nino Besozzi (nel cinquantenario del suo esordio) punta sulle novità

MILANO, 4

Nino Besozzi nel cinquantenario della sua attività teatrale (il suo esordio sulle scene risale infatti al 1. aprile del 1919 con la «Compagnia Ciclo» a Senigallia) prenderà parte agli spettacoli della «Compagnia informativa '65» che, quest'anno, presenterà due novità assolute di autori mai rappresentati in Italia e due di autori italiani. Il debutto avverrà al teatro «Durini» di Milano il 28 gennaio con *Mister Sloane ovvero dell'ospitalità* di Joe Orton (traduzione di Ettore Capriolo), per la regia di Massimo Binazzi. Scene di Alberto Malgarini. Interpreti: Nino Besozzi, Delia Bartolucci, Augusto Bonardi, Aldo Danieli. Altra novità per l'Italia sarà *Immobile* di Stephen Wendt, mentre i due lavori italiani saranno: *Perchè non giocare a bridge?* di Sandro Bajini e *Le Furie* di Massimo Binazzi.

Rai-Tv

A video spento

GIALLO SENZA MOTIVI — *Da Canzonissima alla Bohème, o, se preferite, a La spia del secolo: il salto, per i telespettatori del sabato sera deve essere stato piuttosto brusco. Anche perchè il telefilm trasmesso sul primo canale, malgrado l'estrema puntigliosità della costruzione narrativa, può perfino aver fatto rimpiangere la consueta trasmissione musicale di fine settimana. La spia del secolo, infatti, non è altro che la ricostruzione di un clamoroso caso di spionaggio dei tempi nel quale è stato protagonista il colonnello sovietico Abel, dopo nove anni di lavoro al massimo livello negli Stati Uniti, venne arrestato grazie al cedimento improvviso di uno dei suoi subalterni. Soltanto dopo qualche anno, egli verrà scarcerato e scambiato con l'americano Powel, pilota dell'aereo spia U-2. Bene. Tutta questa faccenda — abbondantemente nota — poteva essere raccontata in due modi: o puntando sui momenti più vistosamente «gialli» dell'intreccio (tra le altre sul le fasi conclusive dell'arresto), o cercando di ricostruire l'atmosfera politica nel quale il caso Abel è maturato. Gli autori hanno scelto la via più facile e, tutto sommato, più inutile. Ne è scaturito così un racconto correttamente noioso e freddo. Una faccenda che ha fatto ampiamente rimpiangere le italiane ricostruzioni della serie Teatro-inchiesta. La sola spiegazione per averlo acquistato e passato sul programma di maggior ascolto è, probabilmente, l'aver voluto far meditare gli spettatori che può sempre esserci qualcosa di peggio di Canzonissima.*

QUARANTA MILIONI — *L'idea certo l'idea, ci ha regalato ieri cinque minuti di intelligente conversazione al servizio sul filo della Loren che dovrebbe aver mostrato ai telespettatori uno dei volti segreti di questa società dove divismo e speculazione vanno a braccetto, servendo entrambi a ignobili speculazioni ed al rincretinimento del pubblico. Il breve servizietto ha fornito infatti, fra l'altro, alcune cifre disgustose: dalle centomila lire quotidiane dell'appartamento di Ginevra, ai 40-50 milioni cui può essere venduta una foto in esclusiva del figlio di una diva. Una cifra che questa stessa società non concedere ad un lavoratore nemmeno in tutta un'esistenza. E tanto basta, ci sembra.*

vice

Radaelli annulla le manifestazioni collaterali del Festival di Sanremo

SANREMO, 4.

Ezio Radaelli ha deciso di annullare tutte le manifestazioni collaterali al XIX Festival di Sanremo. Il «patron» ha dichiarato di aver deciso di prendere queste misure per impedire l'entrata nel casinò di eventuali gruppi di contestatori. Le manifestazioni abolite sono: la festa del disco, il museo del festival, una mostra filatelica già in programma per i giorni 28, 29, 30, 31 gennaio e 1. febbraio. Anche le attrezzature che solitamente si trovano sul palco di Radio Montecarlo, il quale sostava, nelle precedenti edizioni, fuori del Casinò municipale, verranno installate all'interno della casa da gioco.

SCHERMI E RIBALTE

Fernando Previtali all'Auditorio

Oggi, alle 17,30 all'Auditorio di Via della Conciliazione, concerto diretto da Fernando Previtali, arpista Elena Zaniboni (stagione sinfonica dell'Accademia di S. Cecilia, in abb. tagl. n. 16). In programma: Pizzetti: Cinque cori per «La Nave» di D'Annunzio, Concerto in mi bemolle per arpa e orchestra; La Sacra Rappresentazione di Abram e di Isaac per recitanti, soprano, coro e orchestra, soprano Emilia Ravaglia, recitanti: Roldano Lupi, Elena Zareschi, Nando Gazzolo, Massimo De Francovich, Tino Bianchi. Maestro del coro Giorgio Kirschner. Biglietti in vendita al botteghino dell'Auditorio, in Via della Conciliazione 4, dalle ore 9,30 alle 13,30 e dalle 16 in poi.

CONCERTI

ACCADEMIA S. CECILIA
Alle 17,30 all'Auditorio di Via della Conciliazione, concerto dedicato a musiche di Ildebrando Pizzetti dirette da Fernando Previtali con la partecipazione dell'arpista Elena Zaniboni, del soprano Emilia Ravaglia e degli attori Roldano Lupi, Elena Zareschi, Nando Gazzolo, Massimo De Francovich e Tino Bianchi.

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA
Giovedì alle 21,15 Teatro Olimpico concerto dell'orchestra da camera di Zurigo dir. F. De Stoutz con l'arpista Nicanor Zabaleta (tagl. 13) in programma Purcell, Haendel, Boieldieu e Strawinsky. Biglietti in vendita alla Filarmonica (312560).

ASSOC. AMICI DI CASTEL S. ANGELO
Oggi alle ore 17 concerto profilo del maestro Enzo De Bellis. Vi partecipano: G. Selmi (violoncello), Duo Variale-Blasio (violino e piano), L. Marchetti (soprano), L. Angeloni (flauto).

1. SAGRA DELLA MUSICA POPOLARE NATALIZIA
Coro Polifonico Vallicelliano. Martedì alle 21 basilica S. Maria in Aracoeli chiusura dei concerti.

TEATRI

ALLA RINGHIERA (Via de' Riari, 81)
Imminente Franco Molè presenta Armando Bandini e Sandro Merli con «I dialoghi dei profughi» di Bertold Brecht. Novità assoluta.

BEAT 72
Giovedì alle 21,45 prima Mario Mattia Giorgetti presenta «L'uomo raspante» con G. Caldarelli, G. Porta, A. Ruffini.

BORGO S. SPIRITO
Oggi e domani alle 16,30 la C.ia D'Origlia-Palmi presenta: «Le due orfanelle» di Dennery. Prezzi familiari.

CENTRALE
Alle 17,30 ultime recite Teatro Indipendente presenta: «Les bonnes» di J. Genet con Rodolfo Bandini, Piera Degli Esposti, Anna Maria Gheraldi, Ezio Marano, Miranda Martino. Regia Maurizio Scaparro.

DELLE ARTI
Alle 17,30 «Tre farse di Peppino» con Peppino De Filippo.

DELLE MUSE
Alle 17,30 e 21,30 ultime Paolo Poli in «La nemica» di D. Niccodemi. Regista e protagonista Paolo Poli con R. Traversa, E. Pagani, P. Dotti, M. Manfredi, G. Morani.

DE' SERVI
Alle 17,15 ultime recite lo Stabile diretto da F. Ambroglini con: «Roma che non abbozza» di Claudio Oldani con S. Altieri, M. Gerlini, M. Novella, M. Lunardini, S. Sardone. Regia Franco Ambroglini.

DIONISO CLUB (Via Madonna dei Monti, 59)
Alle 22,30 prove di messaggio all'esterno, con Sominot, D. Boensch, R. De Angelis.

DI VIA STAMIRA
Le repliche di «Gl e Tl» verranno riprese martedì 7 gennaio alle 21,30.

ELISEO
Alle 16,30 e 19,30 C.ia Morelli-Stoppa presenta: «Il sottoscala».

FILMSTUDIO 76 (Via Orti d'Alibert 1-c)
Alle 17,30-20-22,30: «L'uomo di Aran» di R. Flaherty (1934).

FOLKSTUDIO
Alle 22 programma di musiche folkloristiche, blues e spirituals.

GOLDONI
Alle 15,30 e 17,30: «Pinocchio» riduzione di Mario Silveri. Regia Marco Mariano, e 21,30 «Tre topi grigi» di A. Christie.

IL CORDINO
Alle 17,30 famil. e 22,30 «I contesticoli» di Amendola e Corbucci con Enzo Guarini, F. Dolbek, M. Ferretto, G. D'Angelo, F. Dragotto. Regia Mario Barletta.

LA SALETTE (Monteverde Nuovo)
Domani alle 17 i Folkstudio Singers presentano la novità «Dalla cima della montagna».

PANTHEON - MARIONETTE DI MARIA ACCETTELLA (Via Beato Angelico 32)
Giovedì alle 16,45 «Biancaneve e i 7 nani» fiaba musicale di Icaro e Bruno Accettella.

PARIOLI
Alle 17,30 e 21,30 «Nuda no, mettiti gli occhiali» spettacolo musicale di M. Jurgens e B. Colonnelli partecipazione di Aldo Fabrizi con L. Lai, S. D'Assunta, P. Rende, G. Germani. R. Spinelli. Regia C. Colombo.

PUFF
Alle 22,30: «Disimpegnami ma d'impegno strozzami» con L. Fiorini, E. Eco, E. Montesano, Testi, L. Mancini, Moltrasio, Minà, Peres, Piegari. Regia Mancini. Piccola antologia del cabaret di Maurizio Costanzo.

Le sigle che appaiono accanto ai titoli dei film corrispondono alla seguente classificazione per generi:

- A = Avventuroso
- C = Comico
- DA = Disegno animato
- DO = Documentario
- DR = Drammatico
- G = Giallo
- M = Musicale
- S = Sentimentale
- SA = Satirico
- SM = Storico-mitologico

Il nostro giudizio sui film viene espresso nel modo seguente:

- ◆◆◆◆◆ = eccezionale
- ◆◆◆◆ = ottimo
- ◆◆◆ = buono
- ◆◆ = discreto
- ◆ = mediocre
- VM 16 = vietato ai minori di 16 anni

QUIRINO
Alle 17,30 Eduardo De Filippo con la sua C.ia «Il Teatro di Eduardo» presenta «Natale in casa Cupiello» di Eduardo con Eduardo e Pupella Maggio.

RIDOTTO ELISEO
Alle 17,30 «I Ruspanti» presentano due novità di Giorgio Prosperi «La rivoluzificazione» e «Il narratore naturale».

ROSSINI
Alle 17,15 C.ia Teatro Stabile di Roma di Checco e Anita Durante, Leila Ducci con «L'espresso delle 8,30» di A. Maroni e «In famiglia» di F. Da Roma. Regia C. Durante.

SATIRI
Alle 17,30 ultime recite C.ia Bax - Bellei - Bussolino - Rizzoli in: «Mamma...mammina! ti strozzo!?» di Bill Macilwreth. Regia Nello Rossati.

SISTINA
Alle 17 e 21,15 la Sist presenta Renato Rascel in uno spett. di Franco Zeffirelli «20 zecchini d'oro» di P. Festa Campanile e L. Magni. Musiche F. Carpi. Costumi D. Donati. Scene F. Zeffirelli. Azioni coreografiche A. Testa.

VARIETA'

AMBRA JOVINELLI (Telefono 730.3316)
La brigata del diavolo, con W. Holden A ◆ e riv. Achille Togliani

ESPERO
Non aspettare Django spara e rivista Bucarest Follie

VOLTURNO (Tel. 474.557)
Claudio Villa e i Brutos

CINEMA

Prime visioni

ADRIANO (Tel. 352.153) Riusciranno i nostri eroi a ritrovare l'amico misteriosamente scomparso in Africa? con A. Sordi C ◆
ALFIERI (Tel. 290.251) Riusciranno i nostri eroi a ritrovare l'amico misteriosamente scomparso in Africa? con A. Sordi C ◆
AMERICA (Tel. 586.168) Riusciranno i nostri eroi a ritrovare l'amico misteriosamente scomparso in Africa? con A. Sordi C ◆
ANTARES (Tel. 890.947) Il caso Thomas Crown, con S. Mc Queen SA ◆
APPIO (Tel. 779.638) Romeo e Giulietta, con O. Hussey DR ◆◆
ARCHIMEDE (Tel. 875.567) Oliver!
ARISTON (Tel. 353.230) Serafino, con A. Celentano (VM 14) SA ◆
ARLECCHINO (Tel. 358.654) Bora Bora, con C. Pani (VM 18) S ◆
ATLANTIC (Tel. 76.10.656) I quattro dell'Ave Maria, con E. Wallach A ◆
AVANA (Tel. 51.15.105) Prudenza e la pillola, con D. Niven (VM 14) S ◆
AVENTINO (Tel. 572.137) I nipoti di Zorro, con Franchi-Ingrassia C ◆
BALDUINA (Tel. 347.592) Asterix il gallico DA ◆
BARBERINI (Tel. 471.707) Amanti, con M. Mastroianni (VM 14) S ◆
BOLOGNA (Tel. 426.700) Il laureato, con A. Bancroft S ◆◆
BRANCACCIO (Tel. 735.255) I nipoti di Zorro, con Franchi-Ingrassia C ◆
CAPITOL (Tel. 393.280) L'uomo dalla cravatta di cuoio, con C. Eastwood (VM 14) G ◆
CAPRANICA (Tel. 672.465) La pecora nera, con V. Gassman SA ◆
CAPRANICHETTA (T.672.465) Commandos, con L. Van Cleef DR ◆
CINESTAR (Tel. 789.242) Il caso Thomas Crown, con S. Mc Queen SA ◆
COLA DI RIENZO (T.350.584) I nipoti di Zorro, con Franchi-Ingrassia C ◆
CORSO (Tel. 67.91.691) L'incendio di Mosca, con S. Bondarciuk DR ◆◆
DUE ALLORI (Tel. 273.207) I nipoti di Zorro, con Franchi-Ingrassia C ◆
EDEN (Tel. 380.188) Straziami ma di baci saziami, con N. Manfredi SA ◆◆
EMBASSY (Tel. 870.245) C'era una volta il West, con C. Cardinale A ◆
EMPIRE (Tel. 855.622) Caterina sei grande! con J. Mc Gee SA ◆
EURCINE (Piazza Italia 6 - EUR - Tel. 591.0986) La pecora nera, con V. Gassman SA ◆
EUROPA (Tel. 865.736) Bora Bora, con C. Pani (VM 18) S ◆
FIAMMA (Tel. 471.100) Teorema, con T. Stamp (VM 18) DR ◆◆◆
FIAMMETTA (Tel. 470.464) The Boston strangler
GALLERIA (Tel. 673.267) Il castello di carte, con G. Peppard G ◆
GARDEN (Tel. 582.848) I nipoti di Zorro, con Franchi-Ingrassia C ◆
GIARDINO (Tel. 894.946) Prudenza e la pillola, con D. Niven (VM 14) S ◆
GOLDEN (Tel. 755.002) Il mercenario, con F. Nero A ◆
HOLIDAY (Largo Benedetto Marcello - Tel. 858.326) La signora nel cemento, con F. Sinatra G ◆
IMPERIALCINE N. 1 (Telefono 686.745) Il medico della mutua, con A. Sordi SA ◆
IMPERIALCINE N. 2 (Telefono 674.681) Il libro della giungla DA ◆
MAESTOSO (Tel. 786.086) I nipoti di Zorro, con Franchi-Ingrassia C ◆
MAJESTIC (Tel. 674.908) La ragazza con la pistola, con M. Vitti SA ◆
MAZZINI (Tel. 351.942) Il laureato, con A. Bancroft S ◆◆
METRO DRIVE IN (Telefono 60.90.243) La strana coppia, con Jack Lemmon SA ◆◆
METROPOLITAN (T. 689.400) La matriarca, con C. Spaak (VM 18) SA ◆
MIGNON (Tel. 869.493) Trio, con M. Galvan (VM 18) DR ◆◆
MODERNO (Tel. 460.285) Il mercenario, con F. Nero A ◆
MODERNO SALETTA (Telefono 460.285) I contrabbandieri del cielo, con R. Taylor A ◆
MONDIAL (Tel. 834.876) Romeo e Giulietta, con O. Hussey DR ◆◆
NEW YORK (Tel. 780.271) Riusciranno i nostri eroi a ritrovare l'amico misteriosamente scomparso in Africa? con A. Sordi C ◆
OLIMPICO (Tel. 302.635) Commandos con L. Van Cleef DR ◆
PALAZZO (Tel. 49.56.631) Riusciranno i nostri eroi a ritrovare l'amico misteriosamente scomparso in Africa? con A. Sordi C ◆
PARIS (Tel. 754.368) La ragazza con la pistola, con M. Vitti SA ◆
PASQUINO (Tel. 503622) Cul de sac, con D. Pleasence (VM 14) SA ◆◆◆
PLAZA (Tel. 681.193) Le meravigliose favole di Andersen DA ◆
QUATTRO FONTANE (Telefono 480.119) Il libro della giungla DA ◆
QUIRINALE (Tel. 462.653) La bambolona, con U. Tognazzi (VM 18) SA ◆◆
QUIRINETTA (Tel. 67.90.012) L'angelo sterminatore, con S. Pinal (VM 14) DR ◆◆◆◆
RADIO CITY (Tel. 464.103) Riusciranno i nostri eroi a ritrovare l'amico misteriosamente scomparso in Africa? con A. Sordi C ◆
REALE (Tel. 580.234) Il mercenario, con F. Nero A ◆
REX (Tel. 864.165) Le meravigliose favole di Andersen DA ◆
RITZ (Tel. 837.481) Il mercenario, con F. Nero A ◆
RIVOLI (Tel. 460.883) Una lezione particolare, con N. Delon (VM 14) S ◆
ROUGE ET NOIR La notte dell'agguato, con G. Peck DR ◆
ROYAL (Tel. 770.549) 2001 odissea nello spazio, con K. Dullea A ◆◆◆◆
ROXY (Tel. 870.504) La scogliera dei desideri, con E. Taylor (VM 14) DR ◆
SAVOIA (Tel. 861.159) Mayerling, con O. Sharif DR ◆
SMERALDO (Tel. 351.581) Il caso Thomas Crown, con S. Mc Queen SA ◆
SUPERCINEMA (Tel. 485.498) C'era una volta il West, con C. Cardinale A ◆
TIFFANY (Via A. De Pretis) Pregate per Rosemary's Baby con M. Farrow (VM 14) DR ◆◆
TREVI (Tel. 689.619) Sissignore, con U. Tognazzi SA ◆◆
TRIOMPHE (Tel. 838.0003) L'uomo dalla cravatta di cuoio, con C. Eastwood (VM 14) G ◆
VIGNA CLARA (Tel. 320.359) La strana coppia, con J. Lemmon SA ◆◆

Seconde visioni

ACILIA: La via del West, con K. Douglas A ◆◆
ADRIACINE: Il principe di Donegal, con P. Mc Enery A ◆
AFRICA: I berretti verdi
AIRONE: Straziami ma di baci saziami, con N. Manfredi SA ◆◆
ALASKA: Ciccio perdona io no con Franchi-Ingrassia C ◆
ALBA: Due sporche carogne, con A. Delon G ◆
ALCE: 20.000 leghe sotto la terra, con V. Price A ◆
ALCYONE: Shalakò, con Sean Connery A ◆
AMBASCIATORI: Faustina con V. Mc Gee S ◆◆
AMBRA JOVINELLI: La brigata del diavolo, con W. Holden A ◆ e rivista
ANIENE: Il fantasma del pirata Barbanera, con P. Ustinov A ◆
APOLLO: Anche nel West c'era una volta Dio, con G. Roland A ◆
AQUILA: Buio oltre il sole
ARALDO: Shalakò, con S. Connery A ◆
ARGO: Due sporche carogne, con A. Delon G ◆
ARIEL: Meglio vedova, con V. Lisi SA ◆
ASTOR: I quattro dell'Ave Maria, con E. Wallach A ◆
AUGUSTUS: Faustina, con V. Mc Gee S ◆◆
AURELIO: Cinque marines per 100 ragazze, con V. Lisi C ◆
AUREO: Straziami ma di baci saziami, con N. Manfredi SA ◆◆
AURORA: Gentlemen Jo uccidi
AUSONIA: Diabolicamente tua con A. Delon G ◆
AVORIO: Meglio vedova, con V. Lisi SA ◆
BELSITO: Shalakò, con Sean Connery A ◆
BOITO: I cannoni di San Sebastian, con A. Quinn A ◆
BRASIL: Faustina, con V. Mc Gee S ◆◆
BRISTOL: Faustina, con V. Mc Gee S ◆◆
BROADWAY: Straziami ma di baci saziami, con N. Manfredi SA ◆◆
CALIFORNIA: Il laureato, con A. Bancroft S ◆◆
CASTELLO: Jim l'irresistibile detective, con K. Douglas G ◆
CLODIO: Scusi facciamo l'amore? con P. Clementi SA ◆◆
COLORADO: Riposo
CORALLO: La brigata del diavolo, con W. Holden A ◆
CRISTALLO: Quella carogna dell'ispettore Sterling, con H. Silva (VM 14) G ◆
DEL VASCELLO: Il laureato, con A. Bancroft S ◆◆
DIAMANTE: Faustina, con V. Mc Gee S ◆◆
DIANA: Prudenza e la pillola, con D. Niven (VM 14) S ◆
DORIA: I cannoni di San Sebastian, con A. Quinn A ◆

FILMSTUDIO 70
Via degli Orti d'Alibert 1/C (V. Lungara) ore 20 e 22,30
L'UOMO DI ARAN
di R. FLAHERTY

EDELWEISS: Arriva Dorellik, con J. Dorelli C ◆
ESPERIA: Straziami ma di baci saziami, con N. Manfredi SA ◆◆
ESPERO: Non aspettare Django spara
FARNESE: La volpe, con S. Dennis (VM 14) DR ◆◆
FOGLIANO: Faustina, con V. Mc Gee S ◆◆
GIULIO CESARE: Meglio vedova, con V. Lisi SA ◆
HARLEM: Ciccio perdona... io no con Franchi-Ingrassia C ◆
HOLLYWOOD: Bandolero, con J. Stewart A ◆
IMPERO: Meglio vedova, con V. Lisi SA ◆
INDUNO: Il caso Thomas Crown, con S. Mc Queen SA ◆
JOLLY: Shalakò, con S. Connery A ◆
JONIO: Faustina, con V. Mc Gee S ◆◆
LEBLON: La calda notte dell'ispettore Tibbs, con S. Poitier G ◆◆
LUXOR: Il laureato, con Ann Bancroft S ◆◆
MADISON: Chimera, con G. Morandi S ◆
MASSIMO: Prudenza e la pillola, con D. Niven (VM 14) S ◆
NEVADA: Una colt 5 dollari una carogna
NIAGARA: 20.000 leghe sotto la terra, con V. Price A ◆
NUOVO: Prudenza e la pillola, con D. Niven (VM 14) S ◆
NUOVO OLIMPIA: Il verde prato dell'amore, con J. C. Drouot (VM 18) DR ◆◆◆
PALLADIUM: Arriva Dorellik, con J. Dorelli C ◆
PLANETARIO: Ruba al prossimo tuo, con R. Hudson (VM 18) SA ◆◆
PRENESTE: Shalakò, con Sean Connery A ◆
PRIMA PORTA: Helga DO ◆◆
PRINCIPE: Prudenza e la pillola, con D. Niven (VM 14) S ◆
RENO: Due sporche carogne, con A. Delon G ◆
RIALTO: Tre passi nel delirio, con T. Stamp DR ◆◆◆
RUBINO: Il giro del mondo in 80 giorni, con D. Niven A ◆◆
SPLENDID: Chimera, con G. Morandi S ◆
TIRRENO: I quattro dell'Ave Maria, con E. Wallach A ◆
TRIANON: Due sporche carogne, con A. Delon G ◆
TUSCOLO: I due crociati, con Franchi-Ingrassia C ◆
ULISSE: Un buco in fronte con A. Ghidra A ◆
VERBANO: Non alzare il ponte abbassa il fiume, con J. Lewis C ◆◆

Terze visioni

ARS CINE: Trattenimenti danzanti
CASSIO: Due croci a Danger Pass
COLOSSEO: Il cervello da un miliardo di dollari, con M. Caine G ◆◆
DEI PICCOLI: Tom e Jerry DA ◆
DELLE MIMOSE: La calda notte dell'ispettore Tibbs, con S. Poitier G ◆◆
DELLE RONDINI: E per tetto un cielo di stelle, con G. Gemma A ◆
ELDORADO: Chimera, con G. Morandi S ◆
FARO: Un treno per Durango
FOLGORE: Banditi a Milano, con G.M. Volonte DR ◆◆
NUOVOCINE: Corri uomo corri, con T. Milian A ◆
ODEON: Ciccio perdona io no con Franchi-Ingrassia C ◆
ORIENTE: La resa dei conti, con T. Milian A ◆◆
PLATINO: I due pompieri, con Franchi-Ingrassia C ◆
PRIMAVERA: Banditi a Milano, con G.M. Volonte DR ◆◆
PUCCINI: Se sei vivo spara, con T. Milian (VM 18) A ◆◆
SALA UMBERTO: La più grande rapina del West, con G. Hilton A ◆

Sale parrocchiali

ALESSANDRINO: La vendetta di Zorro A ◆
BELLARMINO: Il cavaliere di Lagardere, con J. Piat A ◆
BELLE ARTI: Due Ringos nel Texas, con Franchi-Ingrassia C ◆
CINE SAVIO: Lo sceriffo non spara
COLOMBO: A piedi nudi nel parco, con J. Fonda S ◆
COLUMBUS: 383 massacro e diamanti
CRISOGONO: Viaggio allucinante, con S. Boyd A ◆◆
DELLE PROVINCIE: Al di là della legge, con L. Van Cleef A ◆
DEGLI SCIPIONI: L'oro del mondo, con Al Bano S ◆
DON BOSCO: Cenerentola DA ◆◆
DUE MACELLI: Bambi DA ◆
ERITREA: Il Vecchio Testamento SM ◆
EUCLIDE: Tre uomini in fuga con Bourvil C ◆◆
FARNESINA: Io non protesto io amo, con C. Caselli S ◆
GIOV. TRASTEVERE: I Nibelunghi, con U. Beyer A ◆
GUADALUPE: All'ombra di una colt, con S. Forsyth A ◆
LIBIA: Si salvi chi può, con L. De Funès C ◆
MONTE OPPIO: Grand Prix, con Y. Montand (VM 14) DR ◆
MONTE ZEBIO: Sette spose per sette fratelli, con J. Powell M ◆◆
NATIVITA': Quattro bassotti per un danese, con D. Jones C ◆◆
NOMENTANO: Texas John, con T. Tryon A ◆
NUOVO D. OLIMPIA: Killer Kid, con A. Steffen A ◆
ORIONE: Rita la zanzara, con R. Pavone SA ◆
PANFILO: Silvestro e Gonzales in orbita DA ◆
PIO X: Non per soldi ma per denaro, con J. Lemmon SA ◆◆◆
PIO XI: La bisbetica domata, con E. Taylor SA ◆◆
QUIRITI: I Nibelunghi, con U. Beyer A ◆
REDENTORE: I pionieri dell'ultima frontiera, con R. Tushingham A ◆
REGINA PACIS: Doppio bersaglio, con Y. Brynner A ◆
RIPOSO: L'astronave degli esseri perduti, con J. Donald A ◆
SACRO CUORE: Bambi DA ◆
SALA S. SATURNINO: L'occhio caldo del cielo, con D. Malone A ◆◆◆
SALA URBE: La Bibbia, con J. Huston SM ◆◆
SALA VIGNOLI: Stanlio e Ollio eroi del circo C ◆◆
S. FELICE: Il colosso di Rodi, con L. Massari SM ◆
SESSORIANA: I due vigili con Franchi-Ingrassia C ◆
SORGENTE: Al di là della legge, con L. Van Cleef A ◆
TIZIANO: Un milione di anni fa, con R. Welch A ◆
TRASPONTINA: Marcellino pane e vino, con P. Calvo S ◆
TRASTEVERE: Io due figlie e tre valigie, con L. De Funès C ◆◆
TRIONFALE: Chimera, con G. Morandi S ◆
VIRTUS: Il tesoro della foresta pietrificata

I lettori che oggi pomeriggio alle 17,45 desiderano assistere al Teatro Centrale allo spettacolo

LES BONNES (Le serve)
di Jean Genêt

potranno usufruire dello sconto del cinquanta per cento. Ecco i prezzi dei biglietti per chi presenterà al botteghino questo tagliando: poltrone L. 1.500, poltroncine L. 1.000; posti di galleria L. 500.

Interpreti principali dello spettacolo sono Miranda Martino, Piera Degli Esposti e Anna Maria Gherardi. Regista è Maurizio Scaparro.

OGGI A CITTA' DEL MESSICO (E IN TV DALLE 18,55) IL MATCH-BIS MESSICO-ITALIA

L'attacco-valanga all'esame di un Messico rafforzato

MESSICO

Calindo, Mota, Valtourà, Gonzalez, Perez, Pena (Nunez), Padilla, Pereda, Borja, Fragoso, Diaz

ITALIA

Prati, Merlo, Anastasi, De Sisti, Riva, Bertini (Burgnich), Rosato, Salvadore, (Anquilletti) Burgnich, Facchetti, Albertosi

ARBITRO: Sbardella di Roma

RADIO E TV: cronache dirette con inizio alle 18,55.

Gli azzurri durante il tradizionale acquisto di souvenirs: si riconoscono DOMENGHINI e MERLO in un negozio di tappeti (Telefoto)

Grande attesa per il trio Riva-Anastasi-Prati e per la coppia di interni Merlo-De Sisti

Nostro servizio

CITTA' DEL MESSICO, 4

La febbre dell'attesa per il match-bis tra Messico ed Italia è salita alle stelle, anche perchè è speranza generale che la squadra di casa, rafforzata dai ritocchi predisposti da Trelles e facendo tesoro dell'esperienza fatta nel primo match (perso come si ricorderà per 3 a 2 proprio all'ultimo minuto), riesca ad ottenere il riscatto

Non significa ciò che gli azzurri vengano sottovalutati: anzi il fatto che il Messico abbia chiesto proprio ieri di non essere incluso nello stesso girone dell'Italia nella fase finale dei «mondiali» indica chiaramente in quale considerazione viene tenuto il valore degli azzurri.

Però fermo restando il principio che gli azzurri sono considerati avversari da evitare nei limiti del possibile, tutti sono convinti che domani il Messico ce la farà: anche perchè si ritiene che la nazionale italiana si presenti indebolita per l'assenza quasi sicura (al momento di telefonare Valcareggi ancora non aveva comunicato ufficialmente la formazione azzurra) del "golden-boy" Gianni Rivera la cui tenacia ha letteralmente affascinato gli sportivi messicani forse più della potenza di Riva. (Non è escluso però che Rivera giochi un tempo). Un'altra variante fra gli azzurri è quela di Albertosi al posto di Zoff.

Invece nel clan italiano i pareri sono diametralmente opposti: pur non ignorando infatti il pericolo costituito da un Messico fatto più avveduto dall'esperienza precedente, si prevede generalmente un secondo successo azzurro. E per di più si ritiene che la nazionale italiana faccia scendere in campo una formazione più forte, soprattutto più insidiosa all'attacco ove schiererà anche Prati (al posto di Domenghini) così costituendo quel trio Riva-Anastasi-Prati che all'unico allenamento disputato a Coverciano fu ribattezzato atomico. E poi la presenza di Merlo al fianco di De Sisti dovrebbe non solo contribuire ad aumentare la potenza di... fuoco dell'attacco (perchè Merlo è uno che tira spesso e volentieri) ma anche dare maggiori garanzie per il migliore funzionameno del centro campo, dato che in questa occasione si ricostituirà il tandem viola Merlo-De Sisti (appoggiato alle spalle dal terzo ex viola Bertini).

Insomma non c'è che da lasciare la parola al campo per vedere chi ha ragione: resta solo da aggiungere in sede di bilancio preventivo che l'esperimento tentato per l'occasione da Valcareggi raccoglie i consensi pressocché unanimi (almeno come esperimento, tanto più che scopo della tournèe è quello di provare le reazioni degli azzurri all'altitudine della capitale messicana).

E restano da aggiungere le notizie spicciole della vigilia. Gli azzurri hanno sostenuto un leggero allenamento, dimostrandosi tutti in buone condizioni fisiche (anche Riva che ha assorbito bene la botta alla gamba), meno Castano che è ancora acciaccato ed inutilizzabile. Al termine del galoppo che ha visto brillare particolarmente Bertini, Facchetti, Anastasi e Prati Valcareggi ha dichiarato: *«Ci rendiamo conto che il compito per il secondo incontro sarà più difficile: però ci batteremo per vincere, scenderemo in campo come se avessimo perso il primo incontro e quindi con la ferma volontà di ottenere la vittoria».*

I messicani hanno a loro volta sostenuto un leggero allenamnto al termine del quale Calderas, uno dei tecnici aiutanti di Trelles ha affermato che è fiducioso in un risultato positivo perchè il Messico farà certamente di più di mercoledì, mentre l'Italia non dovrebbe poter superare la già eccellente prestazione fornita

Dichiarazione abbastanza scontata a dire il vero: l'unico motivo di interesse è a che a rilasciarla sia stato Calderas che viene indicato come il probabile successore di Trelles e non Trelles stesso. Che praticamente sia già avvenuto il cambio della guardia al vertice della nazionale messicana?

Juan Portillo

Ieri a Roma l'atleta col cuore nuovo

Simeon: «Tornerò alle gare nel 1970»

Il discobolo Silvano Simeon reduce dall'operazione al cuore negli USA, ha fatto rientro ieri a Roma. Il poderoso atleta delle Fiamme Gialle, accompagnato dalla fidanzata signorina Mimma Grandis (una professoressa di educazione fisica che insegna a Torino), è giunto all'Aeroporto di Fiumicino alle ore 8,20 dove erano ad attenderlo il comandante dei gruppi sportivi delle Fiamme Gialle Colonnello Montanari e il comandante della scuola sottufficiali di Ostia Colonnello Stanzini.

Nonostante gli ostacoli eretti dal dottor Ippoliti della Direzione dell'aeroporto, i giornalisti sono egualmente riusciti a raggiungere la saletta delle cerimonie (dove «mamma televisione» opportunamente protetta già stava mettendo in scena l'intervista col campione) e quindi, anche per la cortese collaborazione del Colonnello Montanari, abbiamo potuto, assieme agli altri colleghi, intervistare il campione friulano.

Simeon è apparso in buone condizioni fisiche, anche se un leggero pallore testimoniava del recente intervento chirurgico col quale nel Texas l'hanno rimesso a posto.

«Sono stato operato lunedì 23 dicembre — ha narrato Simeon — *sono stato in camera operatoria per circa due ore, ma il giorno di Natale (due giorni dopo) già scendevo dal letto».*

Alla nostra curiosità di sapere, con esattezza, quale fosse la disfunzione che lo affliggeva quali sintomi gli procurasse, quindi quale prospettive si sono ora aperte per la sua carriera sportiva dopo questo intervento, Simeon ci ha così risposto:

«Del professor De Bakey avevo sentito parlare in modo positivo come di un medico che poteva, per la sua esperienza e competenza, operarmi con successo. Il problema della mia malattia (se così si può chiamare) venne sollevato da Nones e da Giannattasio e quindi fu preso in considerazione dal Colonnello Montanari; il loro interessamento ha risolto i problemi relativi alla mia costosa trasferta in America e all'altrettanto costosa operazione.

Con precisione della mia malattia i medici si sono accorti quando avevo 18 anni. Era una coartazione aortica, in pratica una specie di strozzatura dell'aorta cava, ragion per cui nella parte alta del corpo avevo una pressione elevata mentre in quella più bassa la pressione era inferiore. Questo per la mia formazione fisica può anche essere stato un bene, in quanto ha favorito probabilmente uno sviluppo accentuato del torace mentre più snelle crescevano le gambe. L'inconveniente era determinato dal rapido affaticamento a cui ero soggetto. L'operazione che mi è stata fatta è stata una inezione e quindi una sutura-zione dell'aorta stessa senza che sia stata necessaria nessuna protesi, ora dovrei essere perfettamente normale. Non credo che ciò possa comunque migliorare le mie prestazioni nel senso di facilitarmi nel raggiungimento di altri record nei lanci (questi se verranno saranno il frutto di una preparazione adeguata e di una tecnica maggiormente perfezionata). Tuttavia i vantaggi ci saranno sarò cioè in grado di prepararmi e di gareggiare con minore affaticamento. Potrò continuare a gareggiare questo è in definitiva il risultato positivo».

Quando riprenderà gli allenamenti, abbiamo anche chiesto a Simeon, e quando spera di migliorare il suo record il famoso metri 61,72 stabilito nel 1967 a Livorno?

«Adesso mi fermerò un paio di giorni a Roma, quindi andrò a Visco in provincia di Udine a casa mia, dove per circa tre mesi dovrò rispettare certe regole di riposo. Successivamente inizierò un periodo di riadattamento al lavoro che durerà circa altri sei mesi. Alle gare tornerò nel 1970. Non credo che sia possibile prima».

La conversazione con Silvano Simeon, e la sua fidanzata signorina Mimma Grandis non poteva prescindere dalla permanenza nell'ospedale di Houston del quale sia Simeon che la sua ragazza si sono detti fortemente impressionati.

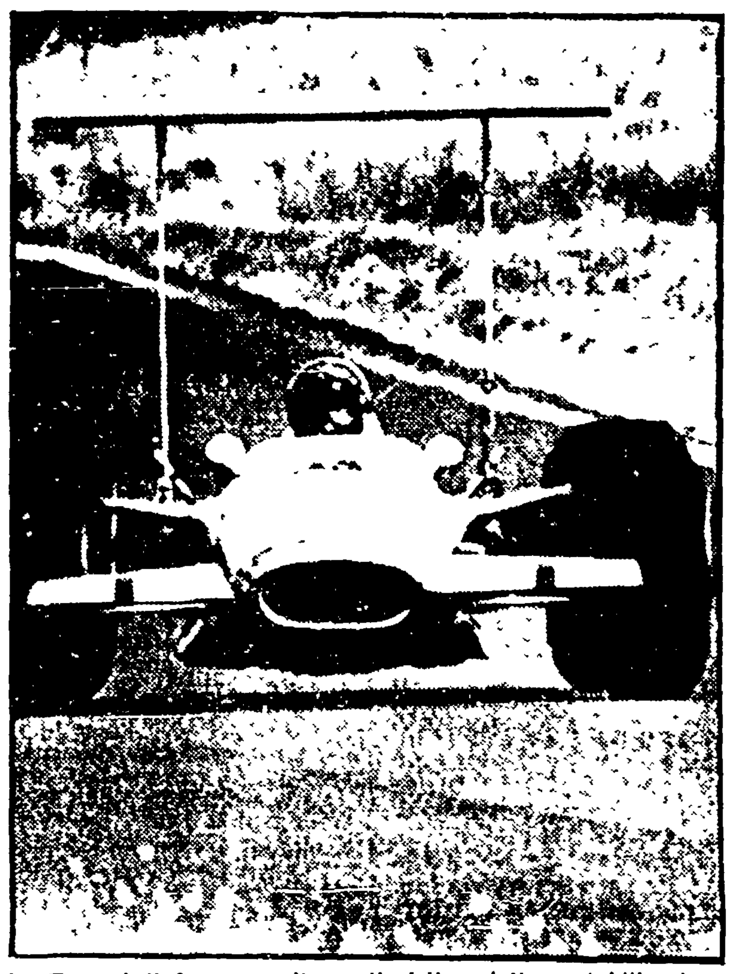
Eugenio Bomboni

Gli arbitri di oggi (14,30)

Bari - Lazio: Paolo Toselli; Brescia - Spal: Sergio Gonella; Catanzaro - Perugia: Gaetano Mascali; Como - Reggiana: Francesco Panzino; Genoa - Mantova: Alessandro D'Agostini; Livorno - Cesena: Domenico Serafino; Modena - Reggina: Umberto Branzoni; Monza - Lecco: Cesare Gussoni; Padova - Catania: Gian Gaetano Vacchini; Ternana - Foggia: Mario Bernardis.

... però fai attenzione che sia
prodotto originale BORGHETTI

Vittorioso Amon in Nuova Zelanda



La Ferrari di Amon con il caratteristico alettone stabilizzatore, mentre si accinge a tagliare il traguardo (Telefoto)

Secondo Rindt su Lotus-Ford

Nostro servizio

AUCKLAND, 4.

Chris Amon su Ferrari Dino 6 cilindri, con un pizzico di fortuna, ha bissato il successo dell'anno scorso e si è aggiudicato, rispettando i pronostici della vigilia, il XVI gran premio automobilistico della Nuova Zelanda, prima prova della Coppa Tasmania.

Il neozelandese ha completato i 58 giri del circuito (che pur non presentando particolari difficoltà è sufficientemente insidioso da non consentire medie elevatissime), nel tempo record di 57'55"4 alla media di 105,1 miglia orarie (circa 169 chilometri orari), media che è il nuovo record.

Il pilota della Ferrari ha avuto praticamente un unico avversario che lo ha impensierito, l'austriaco Jochen Rindt che su Lotus Ford V 8 è terminato secondo. L'inglese Pers Courage con una condotta di gara regolare e sicura ha portato la sua Brabham Ford al terzo posto. E' stato [illegible] solo coi primi due a compiere le 101 miglia della gara. Infatti la seconda Dino Ferrari, pilotata dall'inglese Derek Bell è giunta al quarto posto ma a un giro. Quinto si è piazzato l'australiano Leo Georghegan su Lotus Repco seguito dai due neozelandesi Graham Lawrence (Mclaren Ford) e Roly Levis (Brabham Ford).

Amon, partito al palo grazie al miglior tempo realizzato nelle prove ufficiali, ha preso immediatamente la prima posizione ma al secondo giro il terribile Rindt lo superava. L'austriaco conquistava un piccolo vantaggio ma al diciottesimo giro la sua Lotus slittava su di una macchia d'olio. Rindt si è ripreso prontamente dopo un testa coda ma quei secondi sono stati sufficienti ad Amon per riportarsi in testa e non mollare più fino alla fine della corsa.

Che la Lotus di Rindt sia andata forte lo dimostra il fatto che egli ha stabilito un nuovo record sul giro in 56"9 (al nono giro) alla media di 106,8.

L'inglese Graham Hill, campione del mondo, è stato costretto a ritirarsi al tredicesimo giro per la rottura delle sospensioni anteriori della sua Lotus Ford V 8. In quel momento Hill si trovava in quarta posizione dietro ad Amon, Rindt e Courage.

p. w.

L'ordine di arrivo: 1) Chris Amon (N.Z.), Ferrari, 57 minuti 55.4 secondi, media 105,1 miglia orarie (169 kmh circa); 2) Jochen Rindt (Austr), Lotus Ford, 58.15.5; 3) Pers Courage (G.B.), Brabham-Ford, 58.46.2; 4) Derek Bell (G.B.), Ferrari, 57 giri; 5) Leo Geoghegan (Australia), Lotus Repco, 56 giri; 6) Graham Lawrence (N.Z.), Mclaren Ford, 54 giri; 7) Roly Levis (N.Z.), Brabham-Ford, 53 giri;

Mentre il Brescia ospita la Spal

Per la Lazio a Bari compito tremendo

Brescia solitario in testa alla classifica ma con troppi cani alle spalle che cercano d'azzannarlo. E il Brescia allora tenterà di guadagnare altro spazio, e tenterà di farlo col cipiglio della squadra che sa quanto vale e quanto può ottenere, ma soprattutto con la fredda determinazione della squadra che sa quello che vuole.

E quello che vuole il Brescia lo sanno tutti: la promozione. Ma non basta. Ad allenare il Brescia c'è Silvestri quello che impostò il Cagliari, che arrivò fino al Milan per poi cadere malamente. Ebbene è umano che Silvestri cerchi la sua rivincita. E la vuole piena. Per cui probabilmente non gli basterà che il suo Brescia conquisti uno dei tre posti per garantirsi la promozione, ma vorrà il primato assoluto, e con largo margine di vantaggio.

E dunque la volpe del torneo potrebbe diventare il Brescia, specialmente se oggi dovesse agevolmente sbarazzarsi della Spal che una domenica sembra risorgere e l'altra precipita ancora più clamorosamente. E ci sembra naturale che se il Brescia dovesse forzare il passo, per la malcapitata Spal ci saranno ben poche speranze. E con le speranze ferraresi andranno deluse anche quelle delle inseguitrici che ancora non hanno accettato con rassegnazione la supremazia della squadra lombarda e sperano sempre in qualche suo inciampo.

Ci spera soprattutto la Lazio che è lì ad un passo, e che ancora sta mordendosi le mani per la brutta figura rimediata contro il Foggia, una partita che può essere giudicata da diverse angolazioni, ma che in sostanza se condanna il Foggia per la sbadataggine mostrata una volta passato in vantaggio, dice pure che la Lazio se avesse affrontata la partita con un minimo di coraggiosa baldanza, come poi mostrò di saper fare quando si trattò di rimontare, avrebbe ora potuto affrontare la tremenda trasferta di Bari con animo più sereno e con una classifica più salda. Così come stanno le cose, invece la Lazio rischia se dovesse perdere, di trovarsi a tre punti dal Brescia, e di vedersi scavalcare dal Bari e probabilmente dal Como che è favorito nell'incontro con la Reggiana.

E questo non significa mettere il carro davanti ai buoi: significare invitare la Lazio ad affrontare la partita di Bari che ripetiamo è tremenda con la massima concentrazione, come il caso richiede, perchè il Bari appare in un momento propizio, malgrado il risultato di Perugia.

Insomma, in testa alla classifica un certo movimento c'è: il Brescia tenta la fuga, Bari Lazio e Foggia resistono, il Genoa pure, malgrado la sbandata il Como è riuscito a non farsi estromettere dal giro. E nel giro potrebbero anche entrare più direttamente ma non sappiamo con quanta efficacia, da questa sera, il Livorno e la Reggina, perchè mentre Bari e Lazio daranno vita ad un confronto aperto a qualsiasi possibilità, e quindi durissimo, il Foggia avrà il suo da fare sul terreno della Ternana che è alla ricerca di una franca vittoria — o di una vittoria di prestigio, come lo fu quella con la Lazio — per rilanciare la squadra e l'entusiasmo nell'ambiente. E dunque la balzana Reggina, con un «exploit» a Modena (è capace di tutto la Reggina: di regalare punti in casa, e poi risorgere fuori casa!), e il Livorno che affronta il Cesena in casa, potrebbero anche ritrovarsi nel gruppo delle battistrada. Tanto più che il Mantova potrebbe ancora profittare dello sbandamento del Genoa.

Il Lecco a Monza, e il Catania a Padova, alla ricerca di punti per sostanziare la tranquilla, ma non soddisfacente classifica. Il fatto è, però, che sia il Monza che il Padova di punti hanno urgente necessità.

Incontro di centro classifica quello tra Catanzaro e Perugia.

Michele Muro

I giallorossi rientrati a Roma

La squadra della Roma, accompagnata da Herrera, è rientrata ieri in aereo a Roma proveniente dalla Spagna ove ha giocato e vinto due partite. All'aeroporto Herrera ha detto: «La tournée è risultata allegra e piacevole. Le accoglienze che ci sono state riservate sono state veramente eccezionali. In tutti e due gli incontri abbiamo dominato gli avversari in velocità e ritmo. Le partite oltre a servire alla squadra per tenersi preparata per la ripresa del campionato, mi hanno consentito di provare i due giovani Guido e Spinosi. Ambedue sono andati molto bene. In particolar modo Spinosi. Mi è piaciuto molto anche Bet nel secondo incontro». Circa le richieste ricevute per passare ad allenare una compagine spagnola, Herrera ha detto: «Io mi trovo bene a Roma. Ora ho nel cuore la Roma e credo che vi rimarrò a lungo».

Oggi a Tor di Valle

I CORSA: Quissab, Tampa.
II CORSA: Loch Ness, Conte Verde.
III CORSA: Pavullo, Fulgido, Scoccina delle Vallicelle.
IV CORSA: Geralina, Mary's Brawest.
V CORSA: Opera, Deway, Wagner.
VI CORSA: Agannar, Zizì.
VII CORSA: Fasanella, Marchesana, Alonette.
VIII CORSA: Quanina, Partana Mausina.

A MILANO

I CORSA: Plestor di Jesolo, Primofiore, Beapolis
II CORSA: Tottenham, Osnags
III CORSA: Fluver, Gadames.
IV CORSA: Spinea, Emù
V CORSA: Bollbin, Varedo, Ultore
VI CORSA: Quenone, Quesco.
VII CORSA: Avena, Flegreo.
VIII CORSA: Mosto, Querero, Stupendino

A FIRENZE

I CORSA: Marisa, Verdiana.
II CORSA: Ciuffolotto, Montramito
III CORSA: Sorrentino, Thelonius, Kazan.
IV CORSA: Dece, Sumatra, Paraffina
V CORSA: Decadramma, Puritano, Fervore.
VI CORSA: Sernaglia, Actalia
VII CORSA: Carezza, Cloa, Atornesi.
VIII CORSA: Ubi Major, Veztone, Andrea

A NAPOLI

I CORSA: Illustre, Moniga
II CORSA: Rodella, Tornabuoni.
III CORSA: Rayon Rose, Salotino, Ravestain
IV CORSA: Fogher, Belcanto, Berllere
V CORSA: Serov, Antlioco
VI CORSA: Mizar, Cleope Solitaria, Fille d'Eve
VII CORSA: Stello, Bonjour Amour, Joe
VIII CORSA: Longchamps, Latino, Tolava

A LIVORNO

I CORSA: Shaker, Toropa da Empoli.
II CORSA: Lamaro-Val, Patiala.
III CORSA: Cortigiano, Canapone, Canaan.
IV CORSA: Piccolit, Schissa.
V CORSA: Rambot, Menyo.
VI CORSA: Wortl, Scotch
VII CORSA: Radestzky, Anglad, Frendl.

I risultati di ieri

ROMA

1. Corsa: 1) Pasquale; 2) Arrogante - 10, 12, 35 (67) — 2. Corsa: 1) Semiramide; 2) Rituccia; 3) Roccabruna - 310, 102, 57, 21 (610) — 3. Corsa: 1) Odir; 2) Prisma; 3) Qualea - 27, 15, 18, 22 (63) - 4. Corsa: 1) Spezzano; 2) Prestigio - 18, 11, 11 (27) — 5. Corsa: 1) Bottagone; 2) Lafont - 62, 39, 22 (69) — 6. Corsa: 1) Radioso; 2) Citronella - 15, 12, 20 (24) — 7. Corsa: 1) Ferino; 2) Massaro; 3) Alceo - 36, 12, 16, 14 (97) — 8. Corsa: 1) Cointreau; 2) Gasparese; 3) Bergolo - 27, 11, 12, 29 (33).

NAPOLI

1. Corsa: 1) Lady Fortune; 2) Celerina - 52, 30, 18 (89) — 2 Corsa: 1) Taireal; 2) Deltaj - 51, 14, 18 (74) — 3. Corsa: 1) Eucheir; 2) Ztt; 3) Marguerite B. - 67.23, 43, 29 (576) — 4. Corsa: 1) Beppo Penzo; 2) Florina; 3) Daloa - 71, 19, 46, 19 (530) — 5. Corsa 1) El Redentor; 2) Sandoz; 3) Bonvecchiati - 91, 33, 35, 45 (173) — 6. Corsa: 1) Voronina; 2) Prude Amant; 3) Sibilla - 29, 16, 15, 20 (40) — 7. Corsa: 1) Interu; 2) Kent; 3) Madame Roland - 46, 25, 43, 47 (62).

Oggi a Bologna

I Giochi della Gioventù allo studio dell'UISP

Per programmare in modo organico tutte le iniziative della Lega di Atletica Leggera dell'UISP in vista della partecipazione alla fase iniziale dei Giochi sportivi della Gioventù che si svolgerà — come è noto — ai primi di marzo, tutti i dirigenti provinciali e di zona responsabili delle attività di atletica del popolare Ente di Propaganda sono riuniti oggi a Bologna nella sede del Comitato Provinciale in via Riva di Reno 75 3

I lavori dell'importante riunione, nella quale si definirà lo impegno del settore a partecipare ai Giochi nelle gare riguardanti la specialità-regina in forma piuttosto massiccia, come occasione per un ampliamento della base sportiva in modo organico e continuato, sono stati introdotti da una relazione del presidente della Lega stessa, Giorgio Lo Giudice, svolta nella serata di ieri.

La discussione continua oggi con la partecipazione del segretario generale dell'UISP, Giorgio Mingardi, e del responsabile del Settore Tecnico Nazionale, Luciano Senatori.

Dopo le conclusioni operative di Giorgio Lo Giudice, il vicepresidente Gianni Galeotti riferirà ai convenuti, oltre 80 dirigenti provenienti dalle più importanti province italiane, anche su alcuni problemi connessi al prossimo Congresso Nazionale della FIDAL specialmente per quel che riguarda il ruolo che in esso potrà ricoprire il comitato promotore di «Rinnovamento».

IRI ISTITUTO PER LA RICOSTRUZIONE INDUSTRIALE

Il 1° febbraio 1969 saranno rimborsabili:

L. 4.180.000.000 nominali di

OBBLIGAZIONI IRI 5.50 % 1959-1979

sorteggiate nella decima estrazione.

I numeri dei titoli da rimborsare, ivi compresi quelli sorteggiati nelle precedenti estrazioni e ancora non presentati per il rimborso, sono elencati in un apposito bollettino che può essere consultato dagli interessati presso le filiali della Banca d'Italia e dei principali istituti di credito e che sarà inviato gratuitamente agli obbligazionisti che ne faranno richiesta all'IRI - Ufficio Obbligazioni - Via Versilia, 2 - 00187 Roma; nella richiesta dovrà essere fatto esplicito riferimento alle obbligazioni di cui si tratta (IRI 5.50 % 1959-1979) poichè per ogni prestito obbligazionario dell'IRI soggetto ad estrazione esiste un apposito distinto bollettino.

Settimana nel mondo

Minaccia sul Libano

Con l'attacco di domenica all'aeroporto di Beirut, Israele ha aperto un altro fronte della sua guerra contro il mondo arabo e ha portato la crisi medio-orientale alle soglie di una nuova esplosione. Un'esperienza ventennale non consente ai dirigenti arabi di farsi illusioni circa la possibilità che la «spedizione punitiva» rimanga un episodio isolato. Nel corso di un'ispezione alla frontiera con il Libano, Dayan ha indicato del resto in modo molto chiaro una prospettiva di «scalata» e le artiglierie israeliane hanno già cominciato a tradurla in atto, cannoneggiando ripetutamente il territorio libanese; poche ore prima la aviazione aveva attaccato quello giordano. Anche i governi arabi orientati verso l'occidente temono perciò il peggio e il Libano appresta febbrilmente la difesa.

Perchè Israele torna all'attacco? E perchè i suoi colpi si rivolgono in questa nuova direzione? La risposta al primo interrogativo è semplice: le iniziative intese a riaccendere e ad allargare il conflitto sono la risposta dei

MICHEL DEBRE'. Intesa necessaria.

dirigenti di Tel Aviv agli sforzi che vengono esercitati, in un mutato clima internazionale, in vista di una soluzione politica. A Beirut, scrive l'inviato del *Figaro*, si è convinti che il gioco degli israeliani consista appunto nel tentar di «rovesciare il tavolo di una conferenza ancor prima che gli eventuali partecipanti possano accostarvisi» e che le prossime drammatiche mosse possano essere compiute «prima del 20 gennaio, data di insediamento di Nixon alla Casa Bianca, al fine di mettere il nuovo presidente davanti ad una specie di fatto compiuto». In risposta alla seconda questione si possono fare diverse ipotesi, nè è da escludere che l'attacco ad un paese amico degli Stati Uniti e dell'occidente miri a «dissuadere» questi ultimi da non graditi mutamenti di rotta. Un punto, in ogni caso, è ormai comune a tutte le analisi: i dirigenti israeliani non sono disposti a considerare altra «soluzione» che quella dettata da vincitore a vinti e sono pronti a tutto pur di impedirne una diversa.

Si può discutere se il loro calcolo sia o meno viziato da errori di valutazione. Nella sostanza, però, esso è coerente con una linea politica che non ha conosciuto, in venti anni, esitazioni o ripensamenti; e che purtroppo, è stata costantemente «premiata» dalla connivenza, dall'omertà o dalla semplice debolezza dell'occidente. Anche martedì scorso, al Consiglio di sicurezza dell'ONU, si è trovata la unanimità per condannare, anche duramente, gli «eccessi» dello Stato sionista, ma non per adottare nei suoi confronti misure concrete. E Washington, per bocca del suo delegato e di Rusk, si è affrettata a rassicurare Tel Aviv sulla continuità della sua protezione e a farne proprie, unilateralmente, le tesi, sollecitando una «limitazione» tanto della rappresaglia quanto della lotta dei palestinesi.

Non c'è dunque da sorprendersi se, nei giorni scorsi, all'intensificazione degli sforzi diplomatici hanno fatto riscontro nelle capitali arabe un moto di sfiducia nella possibilità che essi siano coronati da successo, il rifiuto di soluzioni che premino l'espansionismo dello aggressore e nuovi appelli ad una mobilitazione comune del mondo arabo e del movimento di liberazione palestinese. L'Unione Sovietica stessa, che ha moltiplicato attraverso i suoi ambasciatori i contatti con la Francia, la Gran Bretagna e gli Stati Uniti in vista di un'azione comune delle quattro grandi potenze, ha indicato del resto nei legami che uniscono Israele ai circoli imperialistici americani l'ostacolo più importante sulla via della pace. *Al Fath* e le altre organizzazioni palestinesi hanno rilanciato, dal canto loro, la lotta armata: una realtà, ammette ormai il generale Bar-Lev, capo di stato maggiore israeliano, che non può essere eliminata, poichè esprime «la via di migliaia di giovani verso l'indipendenza».

Nei contatti politico diplomatici di cui si è detto, par-

IL «PREMIER» LIBANESE, YAFI. Appello ai grandi.

ticolare rilievo assume la convergenza franco-sovietica, che si è espressa in pubbliche prese di posizione di De Gaulle, del primo ministro Debré e dell'ambasciatore Zorin. I dirigenti francesi sono per un'azione concertata delle quattro grandi potenze, che dovrebbero adoperarsi, da una parte, per sbloccare la situazione; dall'altra per definire i termini concreti di una soluzione politica, sulla base della risoluzione del Consiglio di sicurezza. L'intesa va tuttavia anche più in là della questione medio-orientale, tanto che la stampa francese parla di rilancio generale della cooperazione tra Mosca e Parigi sulla scena internazionale.

Ennio Polito

Provocatorio ultimatum del vice primo ministro di Tel Aviv

ISRAELE MINACCIA MASSICCE RAPPRESAGLIE CONTRO IL LIBANO E GLI ALTRI STATI ARABI

Allon esige «l'espulsione dei guerriglieri da tutti i paesi arabi», e preannuncia «severe punizioni» - Memorandum egiziano agli USA - Gli studenti libanesi chiedono un potenziamento delle difese contro la minaccia israeliana e la legalizzazione dei «fidayn» - Salah Bitar condannato all'ergastolo

TEL AVIV, 4.

Il vice primo ministro israeliano Yigal Allon ha lanciato oggi al Libano e agli altri paesi arabi una specie di ultimatum, minacciando massiccie rappresaglie, e praticamente la riapertura su larga scala delle ostilità nel Medio Oriente, se «essi sotterranno le attività dei terroristi arabi provenienti dai loro territori». La irresponsabile minaccia di Allon è stata fatta nel corso di un comizio a Shmoneh, a pochi chilometri dalla frontiera libanese, mentre pattuglie di soldati israeliani seminavano terrore e distruzione a Gaza, facendo saltare sistematicamente le abitazioni di persone arrestate tre mesi fa nei territori occupati dagli israeliani sotto l'accusa di attività di sabotaggio. Allon ha anche attaccato gli Stati Uniti per aver condannato la rappresaglia israeliana contro l'aeroporto di Beirut, ha detto di rifiutarsi di accettare l'ultima decisione del Consiglio di Sicurezza e ha infine boriosamente ammonito il Presidente Nasser «che il suo esercito non è in grado di passare il canale di Suez», definito dal vice primo ministro israeliano «un'ottima fossa anticarro».

Usando quindi un linguaggio di aperta minaccia, Allon ha proseguito: «Se il Libano manterrà tranquillo il confine, non torceremo un capello ai libanesi. Altrimenti non avremo altra scelta che punirli. Se il Libano vuole la pace, deve espellere dal suo territorio i guerriglieri arabi».

Gli studenti di quattro Università libanesi, comprese quella americana e quella cattolica di Beirut, hanno iniziato intanto uno sciopero a oltranza per protestare contro quella che essi hanno definito «la carenza del governo» dinanzi alla minaccia israeliana e per rivendicare la legalizzazione delle organizzazioni dei *fidayin* palestinesi. I giovani chiedono che il governo adotti misure efficaci per assicurare la difesa nazionale e si unisca allo schieramento anti-imperialista arabo.

Consultazioni ad alto livello sono in corso nel mondo arabo per definire un atteggiamento comune nella nuova situazione medio orientale. Il ministro degli esteri siriano, Mohammed Ashavi, è al Cairo per una serie di colloqui con i dirigenti egiziani. Ashavi ha dichiarato che la Siria deciderà sulla base di questi contatti la sua posizione sul «vertice». Egli ha aggiunto che il suo governo auspica «nuovi metodi per far fronte all'imperialismo sionista». A sua volta, il ministro degli esteri egiziano, Riad, si prepara a partire per Belgrado, dove consegnerà un «importante» messaggio di Nasser a Tito.

Si è appreso frattanto che la RAU ha inviato agli Stati Uniti un *memorandum* nel quale dichiara che aderirebbe ad un accordo con Israele qualora ciò portasse all'evacuazione di tutti i territori arabi e non soltanto del territorio egiziano occupato dagli israeliani nel 1967. Nel documento la RAU dichiara di essere disposta ad accettare la temporanea presenza di forze di emergenza delle Nazioni Unite in posizioni strategiche alla frontiera durante l'eventuale ritiro delle forze israeliane. La RAU si impegna a sottoscrivere gli impegni derivanti da un trattato globale e a depositare garanzie formali al Consiglio di Sicurezza dell'ONU alla condizione che anche Israele assuma impegni in un documento firmato e depositato presso il Consiglio di Sicurezza.

Il *memorandum* della RAU, approvato da tutti i paesi della Lega Araba, è stato consegnato al Dipartimento di Stato americano in risposta ad un piano di pace in sette punti le cui linee generali sono state esposte il 2 novembre scorso dal segretario di stato americano Rusk al ministro degli esteri egiziano Riad. Le proposte americane prevedono la evacuazione delle truppe israeliane dai territori arabi, la cessazione formale dello stato di guerra, la libertà di navigazione nel canale di Suez, una soluzione definitiva del problema dei profughi, la presenza di una forza internazionale di polizia a Sharm el Sheik, nel golfo di Aqaba, la limitazione degli armamenti ed un impegno firmato dalle due parti relativamente al rispetto degli impegni assunti.

WASHINGTON, 4

Il Dipartimento di Stato ha reso noto che l'Unione Sovietica ha trasmesso agli Stati Uniti, in data 30 dicembre, una seconda nota concernente la situazione nel Medio Oriente. La nota fa seguito a quella del 19 dicembre nella quale si sollecitava un'azione comune in vista di una soluzione pacifica, e contiene, a quanto è stato riferito «proposte più precise per una soluzione graduale che includa il ritiro delle forze israeliane dai territori arabi occupati con la guerra del '67». Funzionari del Dipartimento di Stato hanno detto che sono in programma «altri incontri» con i sovietici sull'argomento.

Frattanto, un gruppo di sessantatrè membri della Camera dei rappresentanti ha pubblicato, su evidente ispirazione dei gruppi di pressione sionisti, una dichiarazione nella quale si protesta per il fatto che il governo di Washington si è associato alla condanna di Israele da parte del Consiglio di sicurezza dell'ONU.

* * *

DAMASCO, 4

L'ex primo ministro siriano Salah Bitar è stato condannato all'ergastolo in contumacia per l'accusa di aver partecipato ad un complotto per rovesciare il regime socialista siriano dopo la guerra del Medio Oriente del 1967.

Altri sette siriani sono stati condannati dal Tribunale Supremo di Stato a pene simili. Fra essi figurano l'ex ministro Walid Taleb e quattro alti ufficiali dell'esercito. Sono tutti contumaci. Pene detentive varianti dai sette mesi a venti anni sono state inflitte ad altri 53 imputati.

Sono stati tutti accusati di aver collaborato tra l'altro alla formazione di battaglioni nei paesi arabi vicini con l'intenzione di attraversare il confine e rovesciare il governo. Il Tribunale ha deciso di tenere un processo a parte per l'ex presidente generale Amin Hafez e altri quattro fra cui l'ex colonnello Abdul Karim Nahlawi, principale artefice del colpo di stato del 1961 che infranse l'unione fra Siria ed Egitto.

Per l'apertura dei negoziati sul Vietnam

Parigi: ritenuta probabile una nuova iniziativa USA

La si attribuisce a Johnson prima della scadenza del suo mandato presidenziale — Cao Ky richiamato a Saigon con tutta la delegazione?

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 4

Negli ambienti americani della conferenza di Parigi sul Vietnam si ostenta da qualche giorno un moderato ottimismo circa una prossima apertura dei negoziati. L'atmosfera e le voci ricordano un po' quelle che precedettero, verso la fine di ottobre dell'anno scorso, l'annuncio da parte del presidente Johnson della cessazione dei bombardamenti sul Vietnam del Nord e dell'allargamento della conferenza di Parigi. La somiglianza tra le due situazioni deriva dal fatto che si attribuisce al presidente Johnson la volontà di prendere una nuova iniziativa per imporre ai recalcitranti alleati di Saigon una data precisa per l'inizio delle trattative a quattro a Parigi, questa data dovrebbe situarsi in ogni caso prima del 20 gennaio.

Alcune fonti riferiscono questa sera che il governo di Saigon ha ordinato il ritorno immediato di tutto lo *staff* del vice presidente Nguyen Cao Ky dai colloqui di Parigi. Lo sviluppo improvviso coincide con insistenti illazioni fra i diplomatici sulle nubi che sembrano addensarsi sull'immediato futuro politico del vice-presidente sud vietnamita.

Non è dato di sapere, al momento, i motivi del richiamo degli oltre venti funzionari, che fanno parte del seguito personale di Cao Ky.

Negli ambienti di Hanoi e del Fronte si evita qualsiasi commento su queste voci, ma, secondo gli osservatori parigini, il fatto che Ha Van Lau abbia presentato giovedì a Vance proposte suscettibili di essere accolte almeno dalla parte americana, proverebbe che i delegati di Hanoi e del FNL si aspettano un gesto da parte di Johnson capace di sbloccare la situazione.

Per contro, i delegati di Saigon stanno irrigidendo le loro posizioni e oggi rimettono addirittura in questione il principio stesso della conferenza di Parigi. Nel corso di un colloquio privato con Harriman, il capo della delegazione saigonese ha detto in effetti che la conferenza parigina «mescola troppi problemi» e quindi non serve a nulla. Secondo i «fantocci» sarebbe necessario un triplice negoziato: 1) a Parigi tra americani, vietnamiti del nord e saigonesi per risolvere i problemi militari (ritiro delle truppe, smobilitazione delle basi, zona smilitarizzata, ecc.); 2) a Saigon tra il governo fantoccio e il Fronte nazionale di liberazione sui problemi politici del Vietnam del sud; 3) ad Hanoi o meglio ancora a bordo di una nave al largo del 17° parallelo tra la RDV e Saigon per le relazioni future tra il Nord e il Sud Vietnam.

a. p.

Direttori
MAURIZIO FERRARA
ELIO QUERCIOLI
Direttore responsabile
Nicolino Pizzuto

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 - Roma - Via dei Taurini 19 - Telefoni centralino: 4950351 4950352 4950353 4950354 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255
ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi 75, 20100 Milano) Abbonamento sostenitore lire 30 000 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 18 150, semestrale 9 450, trimestrale 4 900 - 6 numeri: annuo 15 600, semestrale 8.100, trimestrale 4 200 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica): annuo 13 100 semestrale 6 750, trimestrale 3 500 - Estero: 7 numeri, annuo 29 700, semestrale 15 250 - 6 numeri: annuo 25 700, semestrale 13 150 - RINASCITA: annuo 6.000, semestrale 3 100 Estero: annuo 10 000, sem. 5 100. VIE NUOVE: annuo 7 000, sem. 3 600 Estero: annuo 10 000, semestrale 5 100 L'UNITA' + VIE NUOVE + RINASCITA: 7 numeri annuo 29 600, 6 numeri annuo 27 200 - RINASCITA + CRITICA MARXISTA: annuo 9 000
PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina n. 26, e sue succursali in Italia - Tel 688 541 - 2 - 3 - 4 - 5 - (Tariffe (millimetro colonna) Commerciale: Cinema L. 250; Domenicale L. 300 Pubblicità Redazionale o di Cronaca: feriali L. 250, festivi L. 300 Necrologia: Partecipazione L. 150 + 100; Domenicale L. 150 + 300; Finanziaria Banche L. 500; Legali L. 350

Stab. Tipografico GATE 00185 Roma - Via dei Taurini n. 19